DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 137 - N° 28
il Quotidiano del NordEst
Venerdì 3 Febbraio 2023
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Uccise la moglie con 60 coltellate Al processo con la fede al dito
A pagina V

La storia
Piazza dei Signori gli sbirri e l'eccidio degli studenti
Favaro a pagina 16

Coppa Italia
Riscatto Juve batte la Lazio e in semifinale troverà l'Inter
Abbate a pagina 19

Sì all'autonomia: cosa cambia

▸Voto unanime in Cdm. Meloni: «Una riforma per un'Italia più forte e coesa». Zaia: «Gioverà a tutti»

▸L'opposizione annuncia battaglia. Il Pd: «Pronti a mobilitarci». Conte: «Svenduta l'unità del Paese»

Il Consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità il disegno di legge sull'Autonomia differenziata, messo a punto dal ministro per gli Affari regionali, Roberto Calderoli. «Una riforma per un'Italia più forte e coesa», ha commentato Giorgia Meloni. Secondo il governatore del Veneto, Luca Zaia, «ne gioverà tutto il Paese. Il nostro modello non è un centralismo distruttivo, ma un federalismo inclusivo». L'opposizione promette battaglia: «Pronti a mobilitarci», annuncia il Pd. «Svende l'Unità d'Italia per qualche voto in più», attacca Conte.
Vanzan alle pagine 2 e 3

Il commento
Truffe agli anziani le tutele che mancano

Angelo De Mattia

Non è un fenomeno di massa, certo. Ma da diverse parti si continuano a segnalare truffe a danno degli anziani, completando un quadro che parte dalle morti dimenticate, di cui si è riferito nelle cronache del Messaggero, passando per raggiri che vengono compiuti nei mercati, nelle abitazioni, all'ingresso o all'uscita di uffici postali, per corrispondenza, fino ai furti d'identità.

A volte queste truffe, o altre forme di illeciti, si verificano anche all'interno di banche, cogliendo il non adeguato livello di competenza bancaria dell'anziano. Si sono verificati anche casi di "svuotamenti" di conti o di riduzione dei risparmi depositati, approfittando della non autosufficienza che spesso segna la terza età. E' il caso del cosiddetto "phishing" che si traduce in diverse facce, dalla frode informatica al raggiro, fino alla truffa. Va detto che il phishing, con le conseguenze del riciclaggio delle somme di cui illecitamente ci si appropria, è un fenomeno che tocca pure i non anziani. Sarebbe però un errore enfatizzare singole vicende verificatesi (...)
Continua a pagina 23

Il caso La stampa brasiliana: «A Verona»

«Bolsonaro sta cercando di comprar casa in Veneto»

EX PRESIDENTE Jair Bolsonaro ad Anguillara Veneta nel novembre 2021 mentre riceve la cittadinanza onoraria. Secondo indiscrezioni starebbe cercando casa a Verona.
Pederiva a pagina 12

Il caso
Gas, bollette giù del 34%: 700 euro di risparmi l'anno

Bollette del gas, si registra una diminuzione del 34,2% delle tariffe rispetto al mese di dicembre. Il risparmio, sul consumo medio, è stimabile in poco più di 700 euro rispetto ai prezzi in vigore nell'ultimo mese del 2022.
Orsini a pagina 7

Venezia rimanda di almeno un anno la tassa d'ingresso

▸Il contributo doveva partire da gennaio Da aprile scatta però quello sui decolli

Il contributo di accesso a Venezia è stato sospeso: anche per quest'anno quasi sicuramente non se ne farà niente. Sarebbe dovuto entrare in vigore a gennaio, ma il Consiglio comunale ha sospeso l'efficacia del regolamento che lo istituiva. Nella stessa delibera si dà il via all'addizionale comunale sui diritti d'imbarco aeroportuale: 2,50 euro a passeggero in partenza dal Marco Polo di Tessera. Scatterà dal 1 aprile: il sindaco ha più volte ribadito che non si tornerà indietro.
Trevisan a pagina 10

Veneto
Pagelle alla sanità, effetto liste d'attesa: solo 6 dg a pieni voti

A pieni voti solo 6 direttori generali su 13. A pesare negativamente sono stati soprattutto i giudizi relativi allo smaltimento delle liste d'attesa in Veneto.
Vanzan a pagina 8

Caso Cospito/ 1
E l'anarchico disse ai dem: «Parlate con i mafiosi»

Andrea Bulleri

Da una parte, tre condannati al 41 bis per reati di mafia, tra cui l'uomo che confezionò la bomba responsabile della morte di Giovanni Falcone e della sua scorta. Dall'altra, quattro parlamentari del Pd. Che per una manciata di minuti ascoltano i detenuti e scambiano con loro qualche parola, attraverso gli spioncini delle porte d'acciaio. Interessandosi a quanti anni restino loro da scontare. Si gioca tutto in questo frangente il caso che getta nuova benzina sul fuoco delle polemiche innescate dal caso Cospito.
Continua a pagina 5

Caso Cospito/ 2
Fazzolari: «Non trattiamo con chi alza la tensione»

Ernesto Menicucci

«Lo Stato non si è piegato alla trattativa Stato-mafia e non deve piegarsi a quella Stato-anarchici. Non può passare il principio secondo cui chi alza il livello dello scontro ottiene favori dallo Stato. Anche perché, a quel punto, la mafia avrebbe strumenti – diciamo così – molto più efficaci di manifestazioni o auto che saltano...». Così in un'intervista Giovanbattista Fazzolari, deputato FdI e sottosegretario alla presidenza del Consiglio.
A pagina 6

Venezia
"Soffiata" ai gestori del centro migranti Prefetto Boffi assolto

Era stato condannato a venti giorni di reclusione (pena sospesa) per aver rivelato ai gestori del centro migranti di Cona, nel Veneziano, una visita delle istituzioni. Da ieri quell'accusa e quella condanna non esistono più, spazzate via dalla sentenza della Corte d'Appello di Venezia che ha assolto Carlo Boffi, prefetto di Venezia tra il 2016 e il 2018, con formula piena: «Il fatto non sussiste».
Munaro a pagina 9

Padova
«Gettoni di presenza più bassi di tutti» Appello dei consiglieri

A Palazzo Moroni, sede del consiglio comunale di Padova, i capogruppo scrivono ai parlamentari veneti e chiedono una nuova legge per aumentare il gettone di presenza. A Verona un gettone vale 150 euro a seduta, a Treviso, 92,96 euro. A Padova, invece, le retribuzioni sono ferme dal 2005 quando, l'allora giunta Zanonato decise di fissare a 45,9 euro l'emolumento per la partecipazione alle sedute del consiglio e delle commissioni. Nel frattempo sono passati quasi 20 anni.
Rodighiero a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

Il nuovo federalismo

Autonomia, primo sì alla legge Calderoli Voto unanime in Cdm

▸"Via libera" con l'applauso del governo cinque anni dopo il referendum veneto

▸Prima delle intese con le Regioni dovranno essere individuati i Lep

LA GIORNATA

VENEZIA Ci sono voluti ventidue anni dalla modifica del titolo V della Costituzione, più di cinque dal referendum popolare che in Veneto il 22 ottobre 2017 ebbe un risultato plebiscitario, in tutto cinque governi, il Gentiloni, il Conte primo e secondo, il Draghi, fino a quest'ultimo di Giorgia Meloni. Un esecutivo a guida Fratelli d'Italia che, a dispetto di chi temeva politiche centralistiche, ha dato il primo, vero, sì all'autonomia differenziata. Con un applauso a Palazzo Chigi che a tanti è parso liberatorio, anche se il percorso è di fatto appena iniziato ed è tanto, ma tanto davvero, in salita. Eppure resteranno agli annali i lanci di agenzia che dalle 17.24 hanno monopolizzato la giornata, con tutti gli asterischi e le freccette delle grandi notizie. L'Adnkronos: **-Flash - Autonomia: Ok Cdm a ddl**. L'Ansa: ++ Approvato ddl su autonomia differenziata, applausi in Cdm ++". E poi i fiumi di commenti, la soddisfazione dei ministri, le invettive dell'opposizione, i cambi di opinione di chi voleva l'autonomia quando stava al Governo e ora contesta procedure, materie, risorse.

Un dato è incontrovertibile: il "patto di governo" stilato da Giorgia Meloni e Matteo Salvini per le elezioni Politiche del 25 settembre 2022 non è rimasto, com'era successo con i precedenti esecutivi, sulla carta: al 103° giorno dall'insediamento, il Consiglio dei ministri, con un battimani, ha detto sì al conferimento di ulteriori "forme e condizioni particolari di autonomia" alle Regioni. Certo, prima di arrivare alle intese vere e proprie con i governatori ci saranno i passaggi in Conferenza unificata, servirà l'approvazione di questa legge di attuazione, la prevista cabina di regia dovrà soprattutto individuare i Lep, i Livelli essenziali di assistenza. Non basterà il 2023, ma il percorso adesso è avviato. Per la prima volta.

PREMIER

«Con il disegno di legge quadro sull'autonomia - ha detto il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni - puntiamo a costruire un'Italia più unita, più forte e più coesa. Il Governo avvia un percorso per superare i divari che oggi esistono tra i territori e garantire a tutti i cittadini, e in ogni parte d'Italia, gli stessi diritti e lo stesso livello di servizi. La fissazione dei Livelli essenziali delle prestazioni, in questi anni mai determinati, è una garanzia di coesione e unità. Un provvedimento - ha aggiunto la leader di Fratelli d'Italia - che declina il principio di sussidiarietà e dà alle Regioni che lo chiederanno una duplice opportunità: gestire direttamente materie e risorse e dare ai cittadini servizi più efficienti e meno costosi».

I LEGHISTI

«Un giorno storico», ha detto il leghista Roberto Calderoli, il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie che aveva presentato una prima bozza il 29 dicembre, poi si era confrontato con i governatori che gli avevano dato una serie di osservazioni con i famosi "otto punti", quindi il 30 gennaio aveva modificato il testo che l'indomani, in pre-Consiglio, avrebbe subito una ulteriore limatura. Fino alla versione definitiva datata 1° febbraio, quella approvata ieri a Palazzo Chigi. «Inizia ufficialmente il percorso del ddl per l'attuazione dell'autonomia differenziata, è un giorno storico! - ha detto Calderoli -. Una riforma necessaria per rinnovare e modernizzare l'Italia, nel segno dell'efficienza, dello sviluppo e della responsabilità. L'Italia è un treno che può correre se ci sono regioni che fanno da traino ed altre che aumentano la propria velocità, in una prospettiva di coesione».

«Autonomia approvata in Consiglio dei Ministri, altra promessa mantenuta», ha scritto il vicepremier Matteo Salvini nelle chat dei parlamentari e dei consiglieri regionali della Lega. Per poi sbeffeggiare, a *Diritto e rovescio* su Retequattro, il Partito Democratico: «Il Pd propose l'autonomia anni fa, perché è una riforma che portò il Pd, se poi il Pd cambia idea ogni quarto d'ora i sondaggi li puniscono».

GLI ALLEATI

Critiche «pregiudiziali», quelle del Partito Democratico, aveva detto arrivando a Palazzo Chigi il ministro per le Riforme Maria Elisabetta Casellati (Forza Italia). Che poi, in conferenza stampa, ha assicurato: «Autonomia oggi significa migliore allocazione delle risorse. Ci sarà un arricchimento, non un depauperamento o una differenza fra una regione e l'altra».

«Un'occasione importante soprattutto per il Sud», ha aggiunto il ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto (Fratelli d'Italia): «Da esponente politico del Sud Italia - ha aggiunto - sono convinto che sia uno stimolo per invertire la tendenza della protesta a prescindere, della contrapposizione strumentale tra le due parti del Paese».

Alda Vanzan

MELONI: «COSÌ COSTRUIAMO UN'ITALIA PIÙ UNITA, FORTE E COESA PER SUPERARE I DIVARI CHE OGGI ESISTONO TRA TERRITORI»

SALVINI: «ANNI FA IL PD PROPOSE QUESTA RIFORMA, SE POI CAMBIA IDEA OGNI QUARTO D'ORA I SONDAGGI LO PUNISCONO...»

Le autonomie differenziate

Possibili, su richiesta delle Regioni interessate*, **in 23 materie** (Commercio estero, Istruzione, Salute, Sport, Ambiente, Trasporti, Cultura...), in base **all'art. 116 della Costituzione**, finora mai attuato

Il disegno di legge Calderoli (10 articoli)

◆ Occorre definire i **LEP, livelli essenziali delle prestazioni**

◆ I Lep saranno definiti con **Dpcm** (decreto del Presidente del Consiglio) **entro un anno**

Durata dell'iter per intesa Stato-Regione

Almeno **5 mesi,** compresi 60 giorni per l'esame delle Camere

Durata delle intese Stato-Regione*

Fino a 10 anni, rinnovabili con preavviso di 12 mesi

*comprese quelle "a statuto speciale"

Previste **misure perequative** per evitare squilibri economici fra le Regioni che aderiscono all'autonomia differenziata e quelle che non lo fanno

Chi ha chiesto l'autonomia

- Regioni che hanno firmato patti con il governo
- Regioni che hanno avviato negoziati con il governo
- Regioni che hanno mosso passi informali per l'autonomia
- Autonomie storiche
- Nessuna procedura avviata

Fonte: bozza ddl

Withub

L'ITER

1 La riforma in un anno

Il traguardo è fissato da Calderoli a fine anno, al termine di un percorso che coinvolgerà, a più riprese, Governo, Parlamento, Conferenza unificata e Regioni.

2 Conferenza unificata

Il testo andrà alla Conferenza unificata per il parere che dovrebbe arrivare in tre settimane. Solo qualora il testo non subisse interventi il Consiglio dei ministri potrà dare l'ok definitivo.

3 Parlamento legge e Lep

Dopo l'ok del governo, la legge seguirà il consueto iter in Parlamento. Intanto una Cabina di regia dovrà stabilire i Livelli essenziali di prestazione (Lep) entro la fine del 2023.

4 Il negoziato Stato-Regioni

Solo una volta individuati i Lep potrà cominciare il negoziato Stato-Regione per arrivare all'intesa. Le Camere saranno coinvolte sia per il via libera ai Lep che per l'intesa.

Zaia: «Una riforma che gioverà a tutti». Ma i governatori del Pd vanno all'attacco: «Irricevibile»

LE REAZIONI

VENEZIA «La giornata è super storica», diceva Luca Zaia la mattina del 28 febbraio 2018, quando, a Palazzo Chigi, con i colleghi governatori dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini e della Lombardia, lo scomparso Roberto Maroni, firmava la pre-intesa con il Governo Gentiloni sull'autonomia, un protocollo che definiva le competenze da trasferire alle regioni su cinque materie: lavoro, istruzione, salute, ambiente, Europa. Quattro anni dopo, con l'approvazione della legge di attuazione dell'autonomia differenziata nel Consiglio dei ministri di Giorgia Meloni, Zaia ripete lo stesso concetto: «È una giornata storica». Ma l'entusiasmo del 2018 non è più trasversale: Bonaccini, che all'epoca diceva che «questa è una opportunità per tutte le Regioni, non c'è più un nord o un sud», adesso tuona: il testo del ministro Calderoli è «irricevibile».

DIVISI

I governatori della Lega brindano, altri del centrodestra sono più cauti, nel centrosinistra annunciano barricate. Dal Veneto Luca Zaia ringrazia Matteo Salvini «che si è speso politicamente e ha portato avanti questa partita», plaude alla premier Meloni, si dice certo che la riforma «gioverà a tutto il Paese» perché «il nostro modello non è un centralismo distruttivo, ma un federalismo inclusivo che non mina assolutamente l'unità, dimostreremo con i fatti che l'autonomia non è la secessione dei ricchi, che non è una trovata per affossare o lasciare indietro qualcuno, tantomeno il Sud». Dalla Lombardia Attilio Fontana sottolinea l'importanza del risultato: «Finalmente riconosce e premia la volontà espressa dai lombardi e dai veneti attraverso un referendum per troppo tempo ignorato».

LE CRITICHE

Ma dall'Emilia-Romagna in giù sono ben altri i toni dei governatori. Il presidente emiliano Stefano Bonaccini, candidato alla guida del Pd, è pronto al muro contro muro: «Se vogliono andare avanti faremo una mobilitazione con tanta gente nel Paese. La bozza di Calderoli è irricevibile, non è stata condivisa con la Conferenza delle Regioni, cosa clamorosa e incredibile». Il suo collega pugliese Michele Emiliano legge nel sì del Consiglio dei ministri un assist elettorale alla Lega: «Ci indigna profondamente questa cosa di voler fare l'autonomia differenziata prima delle elezioni in Lombardia». «È una proposta propagandistica che spacca l'Italia», tuona il presidente della Campania, Vincenzo De Luca. E pensare che il presidente della Conferenza delle Regioni (e del Friuli Venezia Giulia), Massimiliano Fedriga, continua a ripetere che gli "8 punti" dei governatori sono stati accolti.

Le critiche al Governo Meloni arrivano da tutta l'opposizione. Il presidente del M5s, Giuseppe Conte, accusa la premier di pagare «il dazio a Salvini per tenerlo in maggioranza, svende l'Unità d'Italia per qualche voto in più». Protesta l'altra candidata alla segreteria del Pd, Elly Schlein, per la quale «il disegno di autonomia differenziata è una sberla di Meloni al Sud del Paese». Ma anche nel centrodestra si registra qualche timore, come quello del governatore azzurro della Sicilia Renato Schifani: «I miei colleghi del Nord conducono battaglie a difesa dei loro territori sostenendo anche una maggiore capacità nel versamento dei tributi, ma su servizi essenziali come sanità e scuola resto convinto che non possono esserci medici o professori più pagati al Nord e meno al Sud».

IN VENETO

In Veneto il copione tra centrodestra e centrosinistra si ripete. Il commissario della Lega, Alberto Stefani: «I risultati si ottengono quando la maggioranza è compatta». Il coordinatore di Fratelli d'Italia, Luca De Carlo: «È inconfutabilmente un risultato targato Giorgia Meloni, in Veneto un cittadino su tre ha creduto in noi e questo ci onora e la loro fiducia va ripagata: lo facciamo oggi, con atti concreti». Ma per il segretario dei dem Andrea Martella niente succederà: «Il provvedimento è destinato ad arenarsi in Parlamento».

Al.Va.

GOVERNATORI Luca Zaia e il collega emiliano Stefano Bonaccini

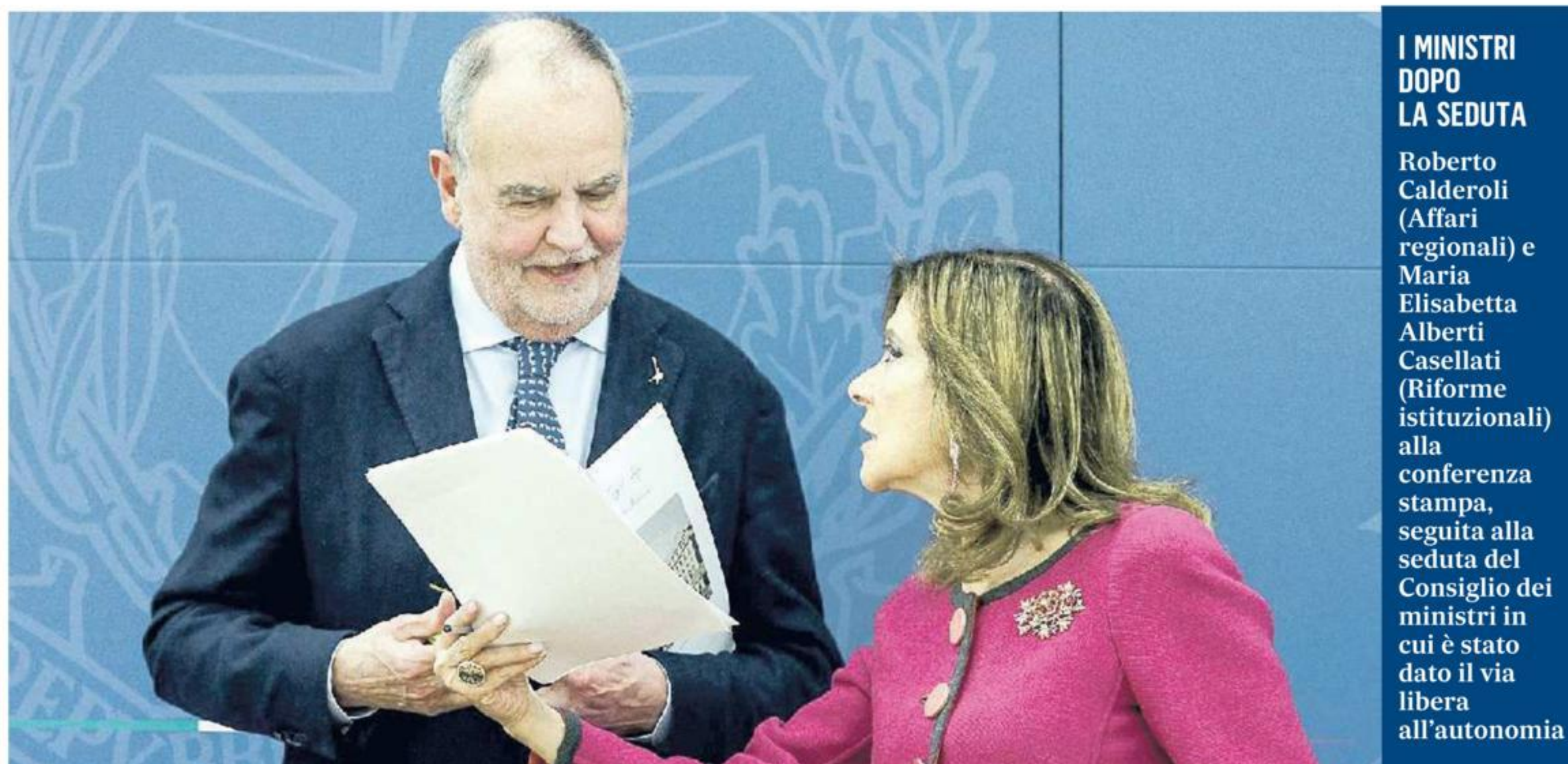
CONTE: «SVENDUTA L'UNITÀ DEL PAESE» DE CARLO (FDI): «UN VENETO SU 3 CI HA DATO FIDUCIA: L'ABBIAMO RIPAGATA»

Le misure nel provvedimento

Le materie in gioco

Culturali | Economiche

1. Rapporti internazionali e con la Ue
2. Commercio con l'estero
3. Tutela e sicurezza del lavoro
4. Istruzione
5. Professioni
6. Ricerca scientifica e tecnologica
7. Tutela della salute
8. Alimentazione
9. Ordinamento sportivo
10. Protezione civile
11. Governo del territorio
12. Porti e aeroporti civili
13. Grandi reti di trasporto e navigazione
14. Ordinamento della comunicazione
15. Energia
16. Previdenza integrativa
17. Coordinamento finanza pubblica-tributi
18. Tutela dell'ambiente
19. Valorizzazione dei beni culturali
20. Promozione attività culturali
21. Aziende di credito a carattere regionale
22. Enti regionali di credito agrario
23. Organizzazione giustizia di pace

Withub

I MINISTRI DOPO LA SEDUTA
Roberto Calderoli (Affari regionali) e Maria Elisabetta Alberti Casellati (Riforme istituzionali) alla conferenza stampa, seguita alla seduta del Consiglio dei ministri in cui è stato dato il via libera all'autonomia

Le ultime modifiche su Parlamento e Lep

▶Dal 30 gennaio al 1° febbraio, ecco cos'è cambiato nel testo approvato

▶Ora entra in campo la "cabina di regia" per i Livelli essenziali delle prestazioni

IL DOCUMENTO

VENEZIA Cos'è cambiato dal 30 gennaio 2023 al 1° febbraio 2023? Rispetto alla bozza arrivata martedì in pre-Consiglio, il testo approvato ieri a Palazzo Chigi presenta alcune modifiche. Sostanzialmente è stato accentuato il ruolo dell'assemblea legislativa, prevedendo che il ddl approvato ieri a Palazzo Chigi vada, dopo il parere della Conferenza unificata, all'esame delle commissioni parlamentari che si esprimeranno "con atti di indirizzo". Documento che poi il Governo dovrà tenere in considerazione prima di predisporre lo schema di intesa definitivo con la Regione.

Un'altra modifica riguarda i Livelli essenziali delle prestazioni. Qui è stato aggiunto un comma nuovo di zecca, che dice: "Qualora dalla determinazione dei Lep derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, si potrà procedere al trasferimento delle funzioni solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi di stanziamento delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi programmati di finanza pubblica". Ossia: prima si fanno i Lep, poi si trovano i soldi e solo successivamente si trasferiscono le competenze alla Regione.

UN NEGOZIATO PER L'INTESA PRELIMINARE POI L'ATTO DI INDIRIZZO DELLE CAMERE

LE FINALITÀ

Nella relazione illustrativa della "legge Calderoli" sono spiegate le finalità e le procedure: "Con l'autonomia differenziata non si vuole dividere il Paese, né favorire regioni che già viaggiano a velocità diversa rispetto alle aree più deboli dell'Italia. L'auspicio è che tutti aumentino la velocità: sia le aree del Paese che con l'autonomia possono accelerare sia quelle che finalmente possono crescere". E qui entra in ballo la perequazione: "Il fondo di perequazione previsto dall'articolo 119, terzo comma, della Costituzione, dovrà essere utilizzato anche dalle regioni che non fanno richiesta dell'autonomia differenziata. In questo modo cresce l'Italia". A mancare è l'ammontare del fondo: quanti soldi serviranno per garantire a tutti gli stessi servizi? Al riguardo il ministro Calderoli, nella visita a Venezia della scorsa settimana, ha detto che i conteggi si faranno al momento opportuno.

I LEP

I livelli essenziali delle prestazioni saranno determinati con decreto del presidente del Consiglio dei ministri - e non con legge dello Stato come voleva il centrosinistra - per «il pieno superamento dei divari territoriali». Al riguardo l'ultima legge di bilancio ha istituito a Palazzo Chigi una cabina di regia, composta dal premier, dal ministro per gli Affari regionali, quello per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, quello per le Riforme istituzionali, quello dell'Economia, oltre ai ministri competenti, il presidente della Conferenza delle Regioni, e quello dell'Associazione nazionale dei comuni italiani. Il compito della cabina di regia è individuare i Lep in un anno (con una ricognizione sulla spesa storica dell'ultimo triennio dello Stato in ogni Regione), quindi entro fine 2023, sulla base delle ipotesi della Commissione tecnica per i fabbisogni standard, e d'intesa con la Conferenza unificata Stato-Regioni-Città. Scaduto il termine di un anno, toccherà a un commissario. Le Camere hanno 45 giorni per il parere, prima che il Dpcm sia adottato.

GLI ACCORDI DURERANNO DIECI ANNI MA POTRANNO ESSERE NUOVAMENTE RINNOVATI

L'ITER

Il procedimento dura almeno cinque mesi. Il ministro dell'Economia e quelli competenti hanno 30 giorni per valutare la richiesta della Regione, dopo che è stata trasmessa al presidente del Consiglio e al ministro per gli Affari regionali. Poi si apre un negoziato con la Regione per l'intesa preliminare, approvata poi dal Cdm e trasmessa alla Conferenza unificata che, a sua volta, ha 30 giorni per il parere. Quindi va alle Camere: i «competenti organi parlamentari» hanno 60 giorni per «atti di indirizzo». Successivamente il premier (o il ministro per gli Affari regionali) predispone l'intesa definitiva (con eventuale ulteriore negoziato). La Regione la approva, ed entro 30 giorni è prevista la delibera in Cdm. Il disegno di legge è trasmesso alle Camere che votano a maggioranza assoluta.

DURATA

Le intese hanno durata massima di 10 anni. Stato o Regione possono chiederne la cessazione, deliberata con legge a maggioranza assoluta dalle Camere. Alla scadenza, l'intesa si intende rinnovata per la sua durata, salvo che Stato o Regione manifestino volontà diversa un anno prima del termine. *(al.va.)*

La giustizia e il terrorista

Il Pg: Cospito resti al 41 bis Meloni: fu graziato e sparò E Nordio "assolve" Donzelli

▶Il parere della Procura generale di Torino: «Istigatore degli anarchici anche dalla cella»

▶Il premier rivela il precedente del '91 Il ministro: da Fdi nessun segreto violato

LO SCENARIO

ROMA Una grazia nel '91 come risposta a uno sciopero della fame messo in atto proprio per uscire dal carcere. Alfredo Cospito ha goduto di questo beneficio di legge, ma lo ha vanificato, tornando libero e riprendendo a sparare. Il particolare è emerso ieri sera durante il collegamento del premier Giorgia Meloni con la trasmissione "Diritto e rovescio" su Rete4. «Una cosa interessante che non si è notata - ha dichiarato il presidente del Consiglio - è che Cospito nel 1991, già in carcere, decise di fare lo sciopero della fame, e venne graziato. Lo Stato lo ha graziato ed è andato a sparare nuovamente a della gente. Non stiamo parlando di una vittima, per come la vedo io».

E proprio per questa condotta che non mostra pentimenti e tende a recidivare, che il procuratore generale di Torino, Francesco Saluzzo, ha detto no alla possibilità di togliere o attenuare nei suoi confronti il regime del 41 bis. Nelle 17 pagine di parere inviate al ministero della Giustizia, il pg spiega le ragione della decisione. Da sempre è stato contrario a fare uscire il detenuto dal carcere duro, perché - sottolinea - «è un istigatore degli anarchici, apologeta del movimento eversivo, pur essendo dietro le sbarre». Ritiene, poi, il procuratore generale che la scelta di fare lo sciopero della fame faccia parte di una precisa operazione: «Stanno usando il suo corpo come catalizzatore - specifica -. Senza contare che, se Cospito ha potuto comunicare con l'esterno è perché ci sono state delle falle nella sorveglianza».

Il presidente del consiglio Giorgia Meloni in un appuntamento istituzionale a palazzo Chigi: ieri, a Rete4, ha rivelato i precedenti di Cospito di oltre trent'anni fa

SALUZZO: SE L'ANARCHICO HA POTUTO COMUNICARE CON L'ESTERNO È PER LE FALLE NELLA SICUREZZA

L'ALTA SICUREZZA

La procura generale di Torino ha risposto così all'istanza di revoca del 41 bis presentata dall'avvocato Flavio Rossi Albertini, difensore dell'anarchico. E altrettanto ha fatto, anche se prevedendo una doppia possibilità, la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, diretta da Giovanni Melillo, secondo la quale, oltre al carcere duro, nei confronti del detenuto potrebbe prevedersi anche il ritorno al regime di alta sicurezza. Spiegano i magistrati antiterrorismo che «fu fondata la decisione del 5 maggio del 2022 di applicargli il carcere duro». In ogni caso, può restare al 41 bis, oppure tornare al regime di alta sicurezza, però con tutte le dovute cautele. Una conclusione aperta che si affida alle valutazioni dell'autorità politica.

Ai due pareri della procura generale e dalla Dna, se ne aggiunge anche un terzo inviato dalla Direzione distrettuale di Torino. Decine di pagine che ricostruiscono nel dettaglio la storia processuale di Cospito, condannato a 30 anni per effetto del cumulo di più condanne emesse da diversi tribunali.

Riguardo al 41 bis, poi, il premier Meloni ha puntualizzato che l'anarchico ci finisce «perché durante la detenzione mandava o trovava il modo di fare arrivare messaggi agli anarchici che erano fuori, dicendo "continuate la lotta, organizzatevi". Il 41 bis - ha aggiunto - è un istituto che viene preso in base alla gravità del reato e alla capacità che si ha di comunicare con l'esterno. Per questo Cospito va al carcere duro e comincia a fare lo sciopero della fame, non solo perché rifiuta il carcere duro, ma anche perché rifiuta l'istituzione del carcere».

LA VICENDA

1 Le condanne giudiziarie

Alfredo Cospito sconta due condanne definitive. Vent'anni per l'attentato contro la Scuola Carabinieri di Fossano nel 2006 e dieci per la gambizzazione del manager Roberto Adinolfi nel 2012

2 Il 41-bis e l'ergastolo

Cospito è il primo anarchico a finire al 41-bis, misura disposta nel maggio 2022. La Cassazione ha ritenuto l'attentato del 2006 come «strage contro lo Stato» punita con l'ergastolo ostativo

3 Lo sciopero della fame

Da più di cento giorni Cospito è in sciopero della fame per protestare contro il 41-bis. Lunedì è stato trasferito nel carcere milanese di Opera per assistenza medica

Davanti alle diverse valutazioni espresse dagli uffici giudiziari sulla revoca del provvedimento, ora la palla torna nelle mani del ministro della Giustizia Carlo Nordio, che potrebbe decidere per la fine di questa settimana, o all'inizio della prossima. Intanto la Cassazione ha anticipato al 24 febbraio (dal 7 marzo) l'udienza in cui dovrà pronunciarsi sul ricorso presentato dal legale dell'anarchico contro l'ordinanza con cui il tribunale di sorveglianza di Roma ha confermato il 41 bis. Una decisione su cui non può non aver pesato l'aggravarsi delle condizioni di salute del detenuto, da 106 in sciopero della fame: ha già perso 45 chili, ma è «assolutamente determinato ad andare avanti», pur sapendo che tutto questo lo porterà a «conseguenze irreparabili», ha riferito il suo difensore, dopo tre ore di colloquio nel carcere di Opera.

I DOCUMENTI

Inoltre, il ministero della Giustizia ha concluso rapidamente "l'indagine" sui documenti citati dal deputato di FdI Giovanni Donzelli. «La natura del documento non rileva e disvela contenuti sottoposti al segreto investigativo o rientranti nella disciplina degli atti classificati - ha spiegato il ministro Nordio - La comparazione tra le dichiarazioni rilasciate dall'onorevole Giovanni Donzelli e la documentazione in atti disvela che l'affermazione testuale dell'onorevole - "dai documenti che sono presenti al ministero della giustizia" - è da riferirsi ad una scheda di sintesi del Nic (Nucleo investigativo centrale) non coperta da segreto. Non risultano apposizioni formali di segretezza e neppure ulteriori diverse classificazioni sulla scheda». Quanto al contenuto dei colloqui tra i detenuti Cospito ed altri, riferiti dall'onorevole Donzelli, Nordio precisa che «non sono stati oggetto di un'attività di intercettazione ma frutto di mera attività di vigilanza amministrativa». E che quindi non rientrano «nella disciplina degli atti classificati».

Cristiana Mangani

ANCHE SECONDO LA RELAZIONE DELLA DNA L'OPZIONE PRINCIPALE È IL MANTENIMENTO DEL CARCERE DURO

L'anarchico si confidava con i mafiosi: «Bisogna creare conflitti in tutta Italia»

IL CASO

ROMA Una battaglia per i 700 criminali, anche mafiosi e stragisti, al 41 bis e per i 1.500 detenuti all'ergastolo ostativo. È questa la causa per la quale Alfredo Cospito ha deciso di iniziare la sua protesta con lo sciopero della fame, che porta avanti da oltre 100 giorni. Lo dice chiaramente il suo avvocato, Fravio Rossi Albertini, ed emerge con evidenza dalle relazioni che il Dap ha trasmesso al ministero della Giustizia, per consentire al ministro Carlo Nordio di decidere sul carcere duro all'anarchico. Così come dalla relazione sulla visita dei parlamentari dem nel carcere di Sassari, durante la quale Cospito, li invita a rivolgersi ai suoi vicini di cella e compagni con i quali condivide la causa: Francesco Di Maio, Francesco Presta e Pietro Rampulla, irriducibili e di primo livello. Di Maio è un camorrista del gruppo di Francesco Bidognetti, Presta è un killer di 'ndrangheta "«di rara freddezza e capacità». Infine Rampulla, che per la sua dimestichezza con gli esplosivi e con un passato da estremista nero, è indicato come uno degli esecutori della strage di Capaci: secondo le indagini dell'epoca, sistemò la carica finale assieme al cugino di Brusca "l'artificiere", è l'uomo che avrebbe dovuto azionare l'esplosivo della strage di Capaci. Una causa dalla quale i mafiosi sperano di trarre vantaggi.

I QUATTRO BOSS IN CARCERE CHE PARLAVANO CON COSPITO

Da sinistra, l'artificere della mafia Pietro Rampulla; il killer della 'ndrangheta Francesco Presta; il camorrista del clan dei casalesi Francesco di Maio; Pino Cammarata, reggente del mandamento di Riesi, anche lui citato nelle relazioni del Dap

LE RELAZIONI

A trascrivere le conversazioni sono stati gli agenti del Gom (Gruppo operativo mobile) applicato alla terza sezione dell'istituto di detenzione. E in una di queste, mentre parla con Di Maio Cospito prende addirittura le distanze da chi, in questi giorni manifesta per lui. Perché la battaglia deve riguardare anche i mafiosi. «Questi stanno facendo casino in tutta Italia - dice Cospito - me lo ha riferito anche il mio avvocato. Ci sono presidi e interviste in tutte le piazze d'Italia. Questi vengono a rompermi il c..., ma deve essere una lotta contro il regime 41 bis e contro l'ergastolo ostativo, non deve essere una lotta solo per me. Noi 41 bis siamo tutti uguali». Nei due documenti di servizio, citati in aula dal vicepresidente del Copasir Giovanni Donzelli, «Di Maio - si legge - affermava di aver sentito alla televisione delle proteste su tutto il territorio nazionale per Cospito. Dichiarava che mai per nessuno aveva visto tali manifestazioni di solidarietà. Esortava Cospito a continuare tale battaglia, perché "pezzettino dopo pezzettino si arriverà al risultato"».

I DOSSIER DEL DAP HANNO REGISTRATO I COLLOQUI TRA I DETENUTI IN REGIME SPECIALE NEL CARCERE DI SASSARI

Nella seconda relazione, trasmessa lunedì scorso, sono riportate le conversazioni registrate il 23 dicembre tra Cospito e Presta: «Bisogna creare conflitti, serve un movimento sociale progressista – dice l'anarchico -. Bisogna cambiare la società, tanto a livello politico non si fa nulla e il parlamento non serve». E Cospito rispondeva: «Fuori non si stanno muovendo solo gli anarchici, ma anche altre associazioni. Adesso vediamo che succede a Roma». Presta gli risponde: «Devi mantenere sempre l'andamento, altrimenti poi si dimenticano. Bisogna sempre attirare l'attenzione. Non è più come negli anni Ottanta, la gente adesso ha conosciuto il benessere... Sarebbe importante che la questione arrivasse a livello europeo e magari ci levassero l'ergastolo ostativo», dice il killer 'ndranghetista.

I colloqui, che evidenziavano argomenti di estremo rilievo per gli agenti, erano stati in seguito posti all'attenzione del capo del Dap Giovanni Russo attraverso una relazione, che sarebbe anche corredata dalle registrazioni. Il capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha poi inviato una relazione all'ufficio di gabinetto del ministro della Giustizia. La stessa mail contenente il documento sarebbe stata inviata contestualmente anche a Andrea Delmastro: si tratterebbe dunque di uno stesso documento di posta elettronica che aveva come destinatario due indirizzi diversi, il sottosegretario e l'ufficio di gabinetto del ministro.

Val.Err.

La polemica in Parlamento

I deputati pd e l'incontro con lo stragista di Capaci

▶Nel carcere di Sassari, fu Cospito ad indirizzare gli esponenti dai boss mafiosi

▶Serracchiani, Verini, Orlando e Lai da Rampulla: non sapevano chi fosse

LA VISITA

ROMA Da una parte, tre condannati al 41 bis per reati di mafia, tra cui l'uomo che confezionò la bomba responsabile della morte di Giovanni Falcone e della sua scorta. Dall'altra, quattro parlamentari del Pd. Che per una manciata di minuti ascoltano i detenuti e scambiano con loro qualche parola, attraverso gli spioncini delle porte d'acciaio. Interessandosi a quanti anni restino loro da scontare. Si gioca tutto in questo frangente il caso che getta nuova benzina sul fuoco delle polemiche innescate dal caso Cospito. Con Fratelli d'Italia che accusa il Pd di «dialogare con mafiosi e terroristi» e i dem che replicano parlando di «assurde insinuazioni» per «buttare la palla in tribuna».

LA VICENDA

Tutto nasce dalla visita dello scorso 12 gennaio al penitenziario di Sassari da parte di quattro eletti dem: Debora Serracchiani, capogruppo alla Camera, Andrea Orlando, ex ministro della Giustizia, Walter Verini (senatore) e Silvio Lai (deputato). Un viaggio nato allo scopo di «verificare le condizioni di salute» di Alfredo Cospito, l'anarchico condannato al 41 bis in sciopero della fame da ottobre. Ma la visita, come riportato ieri dal *Fatto Quotidiano* (e confermato dagli stessi interessati), non si è limitata a un breve colloquio con Cospito. Perché quando gli è stato domandato delle proprie condizioni, sarebbe stato lo stesso leader anarchico ad avanzare una richiesta: «Non parlate solo con me, chiedete anche agli altri detenuti».

Ma i tre detenuti coi quali Cospito condivideva quel braccio del carcere di Sassari, prima di essere trasferito a Milano, non erano prigionieri qualsiasi. Si tratta di Francesco Di Maio, camorrista affiliato al gruppo Bidognetti del clan dei Casalesi. E poi Francesco Presta, killer della 'ndrangheta. Infine Pietro Rampulla, l'«artificiere nero» di Capaci. L'uomo, già militante di Ordine Nuovo, identificato come colui che materialmente realizzò l'ordigno piazzato sotto il tunnel dell'autostrada che uccise il magistrato Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e i membri della scorta. Nessuno di loro ha mai collaborato con la giustizia, nessuno si è pentito.

Eppure un breve scambio tra i tre boss e i parlamentari c'è stato, quel 12 gennaio. E nel mirino dei meloniani sono finite proprio quelle parole di Cospito: «Parlate anche con loro». Come se i quattro esponenti dem avessero in qualche modo seguito le indicazioni di un uomo accusato di strage contro la sicurezza dello Stato.

LA TRASFERTA IN SARDEGNA

Debora Serracchiani (a sinistra), Valter Verini (al centro) e Andrea Orlando (a destra) fuori dal carcere di Sassari dopo la visita dello scorso 31 gennaio a Cospito

LA REPLICA

«È una questione che non esiste, una mascalzonata», insistono dal Pd: «Di certo non abbiamo parlato con loro perché ce l'ha detto Cospito», la linea. «Nessuno ci ha ordinato niente» mette in chiaro Serracchiani in serata, dopo una giornata in cui l'unica (o quasi) voce dei dem era stata la nota vergata dai quattro parlamentari in replica alle accuse. «Quando siamo arrivati» al penitenziario, racconta Serracchiani «la polizia ci ha portato davanti alla cella di Cospito, ma io stavo già parlando con il detenuto della terza cella, Verini con quello della quarta. Inutile dire che Cospito ci ha ordinato di parlare con gli altri detenuti: è una cretinata».

Evitare gli altri prigionieri, secondo i quattro dem, sarebbe stato impossibile. «La sezione del 41 bis è formata da compound di quattro celle – va avanti la capogruppo dem – Tu entri e c'è un unico corridoio, con tutte e quattro le celle che si affacciano su quel piccolo spazio. Per cui, inevitabilmente, se i detenuti si affacciano li vedi e parli con tutti e quattro. Cosa che avremmo comunque fatto, a prescindere da qualunque cosa avesse detto Cospito».

«NESSUN DIALOGO»

Un altro dei partecipanti nega che ci sia stato un vero e proprio dialogo. «Abbiamo ascoltato. L'unica domanda rivolta è stata: da quanto tempo siete qui?». In più, continuano i dem, nessuno dei quattro eletti conosceva i nomi degli altri detenuti. «Siamo andati lì perché c'era un appello firmato da personalità importanti, del calibro di Don Ciotti, Gherardo Colombo, Giovanni Maria Flick, secondo cui Cospito rischiava di morire. Il nostro obiettivo era verificare le sue condizioni di salute e l'adeguatezza della struttura al regime di 41 bis. E come abbiamo messo in chiaro fin da subito con lui, eravamo lì per quel motivo, non per ascoltare le sue valutazioni. Né c'era ragione di informarsi prima su chi fossero gli altri prigionieri».

I dem, insomma, non conoscevano l'identità dei detenuti nelle celle vicine a quelle dell'anarchico. «I loro nomi? Li abbiamo saputi solo dopo l'intervento di Donzelli». Ma è una circostanza che non cambia niente, per il Pd: «Quando si va in un carcere lo si fa per verificare le condizioni della struttura e dei detenuti, non per fare conversazione. Si ascolta, non si parla. E si ascolta anche il personale: dirigenti, medici, penitenziaria». E se dalla maggioranza piovono critiche, nella nota di metà mattinata i dem non vogliono lasciare spazio a dubbi: «Abbiamo sempre ribadito l'esigenza assoluta di mantenere l'istituto del 41 bis come strumento di contrasto alla criminalità organizzata. I tentativi di buttare la palla in tribuna per difendere l'indifendibile (ossia, secondo il Pd, il fatto che le frasi pronunciate da Cospito oggetto di intercettazione siano finite in mezzo a un dibattito parlamentare, *ndr*) sono sempre più goffi».

Andrea Bulleri

LA REPLICA DELLA CAPOGRUPPO DEM: «NESSUNO CI HA ORDINATO NIENTE, EVITARLI SAREBBE STATO IMPOSSIBILE»

«NIENTE DIALOGHI CON I DETENUTI, IN CARCERE SI VA PER ASCOLTARE MAI MESSO IN DUBBIO L'ISTITUTO DEL 41 BIS»

L'imbarazzo al Nazareno e l'affondo del centrodestra «Fatti allarmanti, spieghino»

LO SCONTRO

ROMA Orgoglio pre-giudizio. In attesa che sul Donzelli-gate si esprima il Giurì della Camera - sarà convocato oggi - è ancora bufera sulla visita della delegazione dei deputati Pd da Alfredo Cospito nel carcere di Sassari, il 12 gennaio. Sospetti, frecciatine e dita puntate di FdI sulla gita dem a trovare l'anarchico detenuto al 41-bis sono «una mascalzonata», hanno tuonato ieri i quattro protagonisti: Serracchiani, Verini, Orlando, Lai. Non è tanto il colloquio con il terrorista in sciopero della fame a scaldare gli animi, quanto le parole scambiate con i vicini di cella nel super-carcere sardo: i mafiosi Rampulla, Presta, Di Maio. Dopo il doppio exploit Donzelli e Balboni a Montecitorio e Palazzo Madama, ieri ad accendere la miccia ci ha pensato il colonnello di FdI Tommaso Foti. «Rivelazioni di inaudita gravità, chiederemo spiegazioni immediate e chiare in tutte le sedi», ha tuonato il capogruppo meloniano alla Camera sventolando un articolo del *Fatto Quotidiano*. Apriti cielo. «Le spiegazioni le devono dare ai suoi colleghi di partito il ministro Nordio e la presidente del Consiglio Meloni, non certo noi», la nota al vetriolo partita dal Nazareno. Finirà in tribunale, annunciano i democrat, ma quello vero. «Chi ha utilizzato queste assurde insinuazioni nei confronti del Pd e per colpire noi ne risponderà in tutte le sedi». Le insinuazioni però restano, aleggiano di buvette in buvette.

LE REAZIONI

«Fatti allarmanti», chiosa iper-prudente l'azzurro Maurizio Gasparri. Wanda Ferro, sottosegretaria di FdI all'Interno, la tocca meno piano. «Sono noti i sentimenti di indulgenza della sinistra verso i 'compagni che sbagliano, ma sono davvero incomprensibili le ragioni dell'incontro dei parlamentari con detenuti mafiosi». Aspettando il giurì, la protesta monta come panna intorno a una domanda: il quartetto Pd ha davvero rivolto la parola ai vicini mafiosi di Cospito su suo consiglio? E se sì, per dirsi cosa? «Cretinate» reagisce piccata la Serracchiani, «nessuno ci ha ordinato» di parlare con gli altri detenuti. «Tentativi di buttare la palla in tribuna», ringhiano dal partito in risposta a FdI. Ira, indignazione. Ma anche, davanti e dietro le quinte, un po' di imbarazzo, risposte a singhiozzo. Dopotutto, la "palla in tribuna" rischia di diventare una cannonata. Mentre sale il can-can dell'aula sul caso Donzelli, la visita a Sassari della delegazione dem ha i riflettori puntati addosso. E il pressing della maggioranza per chiamare allo scoperto i democratici sul caso Cospito e il 41-bis provoca reazioni opposte. Salomonica Elly Schlein, sfidante di Stefano Bonaccini per la segreteria. L'escalation anarchica, le fanno notare su *La7*, la riguarda da vicino. Sua sorella, Susanna Schlein, diplomatica in servizio ad Atene, è sfuggita a un loro attentato lo scorso 8 dicembre. Nulla a che vedere con il caso Cospito, spiega invece Elly, «non stanno in relazione, si divide il politico dal personale». E così l'aspirante segretaria, sottraendosi a un giudizio definitivo sul 41-bis all'attentatore, separa i piani. «Solidarietà» a chi ha subito gli attacchi, «non ci può essere nessuna piegatura». Ma un pensiero va anche a Cospito, «non si può permettere che una persona che si trova sotto la responsabilità dello Stato perda la vita».

Francesco Bechis

FDI ANCORA IN PRESSING: «CHIARITE I CONTATTI AVUTI IN CELLA» IL NAZARENO: «MASCALZONATE»

FRA I DEMOCRAT È L'ORA DEI SILENZI E DEL RITORNO DEI VELENI SCHLEIN: «CONDANNO LE VIOLENZE, MA COSPITO VA SALVATO»

HANNO DETTO

I contatti in carcere? Rivelazioni molto gravi indagheremo

TOMMASO FOTI

Lo Stato non si pieghi Ma non si può lasciar morire Cospito

ELLY SCHLEIN

Le polemiche e il rischio escalation

L'intervista **Giovanbattista Fazzolari**

«Dai dem poche condanne Anarchici, non trattiamo»

▶Il sottosegretario di Palazzo Chigi: solo un vago comunicato di solidarietà dal Pd

▶«Chi alza la tensione non può avere favori Altrimenti lo farebbero anche i mafiosi»

«Guardi, il concetto è molto semplice secondo me: le forze politiche dovrebbero avere la capacità di distinguere quando si gioca e si può fare anche polemica politica, da quando è il momento della fermezza». Giovanbattista Fazzolari, deputato Fdi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, uno degli uomini più vicini (e si dice anche più ascoltati...) a Giorgia Meloni, non usa mezze misure.

Ha l'impressione che, sulla vicenda Cospito, qualcuno stia giocando con il fuoco?

«Diciamo che ci preoccupa il clima che si sta surriscaldando e il fatto che non ci sia una totale, fermissima condanna da parte di tutte le forze politiche».

Fuori i nomi, allora

«Bé, abbiamo dovuto aspettare le 17 di questo pomeriggio (ieri, ndr), per leggere un anonimo comunicato del Pd, firmato "Pd Camera", di solidarietà alle minacce ricevute dal ministro Crosetto e dal premier Meloni. Comunicato che riesce nell'impresa di non dire da chi sono venute le minacce e di non usare mai le parole "Cospito", "anarchici", "terroristi". Un capolavoro».

Il vostro invito qual è?

«Quello, rivolto a tutti, di mettere da parte la volontà di politicizzare questa vicenda per attaccare il governo. La priorità è schierarsi con lo Stato e contro i criminali».

E ritiene che i vostri colleghi, di opposizione, del non l'abbiano fatto?

«Mi dice quanti comunicati ha letto in cui esponenti Pd fanno una chiara e fermissima presa di posizione in questo senso? Registro che un'autorevole esponente delle primarie dem, Elly Schlein, a domanda precisa ha risposto "no comment". Perché sarebbe imbarazzante schierarsi con lo Stato?».

Mica saremo di nuovo al famoso «né con lo Stato, né con le Br» degli anni '70?

«No, a quello no. Ma ricordo che questi signori, gli anarchici, non sono ragazzotti che giocano ma veri terroristi».

La visita in carcere a Cospito e ai boss mafiosi da parte di alcuni esponenti Pd?

«In sé non è un errore che i deputati vadano a trovare dei detenuti in carcere. Ma qui, almeno a leggere le ricostruzioni de "Il Fatto" emergono contorni inquietanti. I deputati pd hanno incontrato dei boss mafiosi su indicazione di Cospito. Non era certo una visita come quelle che fanno i Radicali, che vanno a trovare qualsiasi tipo di detenuto. Quando invece si sceglie da chi andare, si rischia di dare un altro messaggio, di vicinanza».

I suoi colleghi di partito Donzelli e Delmastro, nel rivelare i particolari delle intercettazioni tra Cospito e i mafiosi, contenuti in un'informativa del Dap, non hanno commesso una leggerezza?

«Guardi, l'unica cosa che vedo in questa vicenda, e lo dico con un certa ammirazione, è la capacità della sinistra di rovesciare i fatti».

I rapporti tra anarchici e mafia?

«Lo Stato non si è piegato alla trattativa Stato-mafia e non deve piegarsi a quella Stato-anarchici. Non può passare il principio secondo cui chi alza il livello dello scontro ottiene favori dallo Stato. Anche perché, a quel punto, la mafia avrebbe strumenti – diciamo così – molto più efficaci di manifestazioni o auto che saltano...».

Esiste il rischio di fare di Cospito un martire?

«Il 41 bis è una misura che il governo difende, perché non è afflittiva, cioè non nasce per dare una pena più pesante. Ma si applica a quelle persone che, anche in carcere, sono attive nei confronti dell'esterno. E Cospito non solo ha legami, ma lo rivendica anche. Venne assegnato al carcere duro, e non da questo governo, perché in un'intervista incitava alla lotta armata. Allentare il 41 bis a Cospito significa consentigli di continuare a incitare alla violenza».

Continua anche lo sciopero della fame...

«Mi dispiace. Le racconto una cosa però. Cospito lo sciopero della fame lo fece già quando finì in carcere nel '91 e grazie a quello ottenne la grazia. E come è finita? Che anni dopo, uscito di galera, andò a gambizzare il dirigente dell'Ansaldo... E poi, insisto, se bastasse uno sciopero della fame ad uscire dal 41 bis, lo farebbero anche mafiosi e camorristi. E a quel punto dovrebbe valere anche per loro l'alleggerimento del regime carcerario».

Nel dibattito politico non c'è solo Cospito. Ieri il Cdm ha approvato la bozza sull'Autonomia. Come farete ad evitare che il Paese non si spacchi in due?

«Intanto io sono un patriota e un uomo del Sud. Per dirla con una battuta un terrone doc... C'era una richiesta di autonomia in alcune zone della Nazione, la cosa più pericolosa e che avrebbe creato ancora più disaffezione verso lo Stato centrale sarebbe stato far finta di niente. E proprio chi ha a cuore lo spirito di coesione nazionale deve gestire la vicenda con intelligenza».

Quindi sarete voi di FdI a garantire che il Paese non andrà due velocità?

«Nessuno mette in discussione l'unità nazionale e non c'è stato braccio di ferro con la Lega. Condividiamo la volontà di avere più autonomia ma senza compromettere l'unità nazionale».

Insistiamo. E le garanzie?

«Primo: la definizione dei Lep prima di decidere di quali materie discutere. Secondo: il ruolo del Parlamento. Prima ci sono gli atti di indirizzo delle Camere, poi si passa alle intese Stato-Regioni».

Dopo l'Autonomia toccherà a Roma Capitale?

«Subito dopo c'è il presidenzialismo. Ma entro la legislatura vogliamo dotare Roma di ampi poteri e necessarie risorse. Va definito il percorso: se è l'equiparazione al rango di regione o un'altra strada».

Quante chances abbiamo di ottenere l'Expo2030?

«Il governo si è subito fatti avanti e si è speso per la candidatura. Sappiamo che la sfida è con l'Arabia Saudita, ma Roma molto più le carte in regola per aggiudicarsi l'evento».

Sono passati da poco i 100 giorni del governo Meloni. In cosa potevate fare meglio?

«Si può sempre fare meglio, ma cento giorni fa nessuno avrebbe scommesso su un'azione di governo così efficace. Fa solo sorridere che questa cosa sia emersa più all'estero che in Italia».

A livello parlamentare, vi aspettate ulteriori convergenze, dopo quella sul Csm, con il Terzo Polo? Faranno da stampella al governo?

«Non è questo il tema. Ci auguriamo da tutti lo stesso atteggiamento avuto da FdI quando eravamo all'opposizione: non abbiamo avuto problemi a sostenere i provvedimenti che condividevamo».

Un anno di guerra in Ucraina, cosa può fare l'Italia per il processo di pace?

«La grande sfida è garantire la propria credibilità internazionale. Le alleanze internazionali non sono *à la carte*: o ne fai parte oppure no. E l'Italia, questa serietà e compattezza, non sempre l'ha dimostrata in passato».

Zelensky a Sanremo sì o no?

«Per me sarebbe meglio che il Festival si occupasse solo di canzoni. Ma se si deve occupare di altro meglio che siano cose serie, come il sostegno ad un popolo oppresso che cause meno nobili viste in passato».

Ultima, una curiosità. È vero che a Palazzo Chigi non si muove foglia senza che lei non voglia?

«Alcune ricostruzioni, su presunte divisioni nello staff, mi fanno sorridere. Quando è uscita una di queste, su me e Caputi, il capo ufficio stampa Fabrizio Alfano è entrato nella mia stanza e ci ha trovato nel salottino a ridere e scherzare, manco a farlo apposta».

Magari avete anche una chat...

«Io, Caputi, Deodato e Mantovano. Si chiama "PdcMeloni", ci scambiamo cose serie ma anche un po' di cazzeggio...».

Ernesto Menicucci

IL SÌ ALL'AUTONOMIA? SONO UN PATRIOTA E UN UOMO DEL SUD NESSUNO METTE IN DISCUSSIONE L'UNITÀ NAZIONALE

FARE FINTA DI NIENTE DI FRONTE ALLE ISTANZE DI ALCUNE ZONE DELLA NAZIONE AVREBBE CREATO DISAFFEZIONE VERSO LO STATO

CHI È

Giovanbattista Fazzolari, nato il 24 febbraio 1972 a Messina, è stato eletto con Fratelli d'Italia ed è il sottosegretario a Palazzo Chigi, responsabile dell'attuazione del programma di centrodestra

Minacce all'estero e in Italia Assemblea alla Sapienza: «Se muore sarà lotta dura»

GLI ATTACCHI

MILANO L'adunata via social è più calda che mai. «Comunque andrà a finire, continueremo ad allargare la crepa nel 41 bis aperta da Alfredo», incita "Il Rovescio", sito che ha rivendicato l'incendio con molotov di due auto della polizia locale a Milano. «Comunque andrà a finire, Alfredo non lotterà da solo». Il fronte dell'anarchia è in stato di mobilitazione e agisce su binari paralleli: le manifestazioni di piazza contro il carcere duro, gli attentati incendiari in Italia e all'estero, le minacce.

LA LETTERA

Martedì, al centralino del Resto del Carlino, è arrivata una telefonata anonima: «A Bologna ci sarà un grave attentato, in relazione ai fatti di Cospito». La Digos indaga per risalire al luogo dal quale è partita la chiamata, ma anche sulla missiva, recapitata al giornale il giorno successivo, contro la premier Giorgia Meloni, il ministro della Difesa Guido Crosetto e la politica del governo sull'Ucraina. «Le diamo quaranta giorni per rivedere questo atteggiamento servile. In caso di persistenza, saremo costretti a prendere dei seri provvedimenti», è l'avvertimento dell'ignoto mittente. È invece firmata con nome e cognome - Juan Contreras, ex deputato chavista, presidente dell'associazione "Coordinadora Simon Bolivar" - la lettera indirizzata al Consolato generale d'Italia a Caracas, in Venezuela. Contreras rivolge un appello «a unirsi alla lotta di resistenza» per Alfredo Cospito e a «manifestare di fronte alle ambasciate e a uffici italiani perché ogni granello di polvere si trasformi in una tempesta di solidarietà». Cospito «è un compagno anarchico italiano» che «per la sua formazione politica è sempre stato in prima linea, mai disposto a scendere a patti o ad arrendersi», prosegue lo scritto che stigmatizza il 41bis. «Chiamiamo tutti i sinceri democratici, tutti coloro che non sono d'accordo con questi sistemi oligarchici, gli antagonisti in Italia, in Europa e in America Latina, a esprimere solidarietà con la lotta di resistenza del compagno Alfredo». Il fronte si allarga e dopo il trasferimento del detenuto dal carcere di Sassari a Opera e l'inasprimento delle tensioni politiche, il mondo anarchico approfitta del momento per intensificare la sua offensiva.

Lo stesso Cospito, dal carcere, fa sapere di essere «determinato ad andare avanti, non solo per me ma per tutti i prigionieri in 41bis». Una battaglia che potrebbe far convogliare sotto un'unica regia le varie frode anarchiche, da sempre polverizzate in nuclei e quindi difficili da intercettare. Il calendario di iniziative è fitto: domani presidio a Bologna e corteo alla stazione Centrale di Milano, sabato manifestazione davanti al carcere di Opera. «È necessario coniugare la battaglia per la sua sopravvivenza con quella per l'abolizione del 41bis e dell'ergastolo», si legge nel testo firmato dalla «assemblea milanese» che incita alla mobilitazione dei prossimi giorni.

A BOLOGNA CHIAMATA ANONIMA: «CI SARÀ UN GRAVE ATTENTATO» APPELLO IN VENEZUELA «UNITEVI ALLA LOTTA CONTRO L'ITALIA»

SOLIDARIETÀ PERMANENTE

Stessa linea dettata dall'Assemblea permanente di solidarietà con Alfredo Cospito nell'assemblea pubblica alla Sapienza, alla quale hanno partecipato collettivi, i movimenti Cambiare Rotta, Osa e anarchici. «L'udienza in Cassazione è stata anticipata al 24 febbraio ma Cospito potrebbe morire prima. Se Alfredo morirà - è l'avvertimento - la lotta continuerà e sarà ancora più determinata. È solo grazie alla mobilitazione che siamo riusciti a ottenere qualche cosa, altrimenti Alfredo sarebbe morto nel carcere di Bancali».

Claudia Guasco

STRISCIONI E OCCUPAZIONI «PER ALFREDO» Alla Sapienza di Roma occupata un'aula a Lettere per l'assemblea di solidarietà «per Alfredo». E a Fisica spunta lo striscione contro il 41 bis

Emergenza energia

Gas, bollette tagliate di oltre un terzo

▶L'Arera fissa il prezzo: a gennaio una diminuzione del 34,2% rispetto a dicembre. «Possiamo guardare avanti con ottimismo»

▶I conti Codacons: per le famiglie 475 euro in meno all'anno Ma il risparmio non compenserà gli aumenti del 2022 (36%)

I PREZZI

ROMA Dopo mesi di rialzi, le bollette del gas tornano finalmente a scendere. In base all'andamento medio del mercato all'ingrosso italiano a gennaio 2023, e per i consumi dello stesso mese, per la famiglia tipo nel mercato tutelato si registra una diminuzione del 34,2% delle tariffe rispetto a dicembre. Il forte calo del mese scorso, dovuto soprattutto al clima particolarmente mite di questo inverno e a stoccaggi pieni in previsione di una emergenza, non basta tuttavia a compensare i rincari dell'anno passato scatenati dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. La spesa per una famiglia tipo nell'ultimo anno resta infatti di oltre un terzo più alta rispetto ai dodici mesi precedenti.

Ad aggiornare le quotazioni è stata come ogni mese l'Arera, l'Autorità per energia reti e ambiente che prende come riferimento la componente del prezzo del gas a copertura dei costi di approvvigionamento. Per il mese di gennaio, che ha registrato una quotazione media all'ingrosso sensibilmente più bassa rispetto a quella del mese di dicembre, il prezzo della materia prima gas, per i clienti con contratti in condizioni di tutela, è pari a 68,37 euro al megawattora. Il costo del metano, comprese le spese per il trasporto e la gestione del contatore e tasse incluse, per il cliente tipo è invece pari a 99,37 centesimi di euro.

«La riduzione per il mese di gennaio, in termini di effetti finali, ancora non compensa del tutto gli alti livelli di prezzo raggiunti nell'ultimo anno, con la spesa gas per la famiglia tipo nell'anno scorrevole (febbraio 2022-gennaio 2023) che risulta di circa 1.769 euro, +36% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente (febbraio 2021- gennaio 2022)», precisa l'Arera in una nota. L'autorità di settore ricorda poi che, come previsto dalla legge Bilancio, per il primo trimestre 2023 sono stati azzerati gli oneri generali di sistema anche per il gas e la riduzione dell'Iva al 5%. Se i prezzi dovessero mantenersi a questi livelli il Codacons ipotizza, rispetto al 2022, un risparmio medio di 475 euro su base annua per le famiglie (oltre 720 sui prezzi registrati nel dicembre scorso)

«Possiamo guardare sicuramente avanti con qualche elemento di maggior ottimismo rispetto a un paio di mesi fa», ha sottolineato il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini. «Sicuramente è ancora possibile una coda dell'inverno e un periodo freddo ma gli stoccaggi sono superiori ai loro dati medi storici».

LA SPESA

Ora si attende di vedere quale sarà il meccanismo scelto allo studio del governo per premiare chi riduce i consumi. Besseghini ha rilevato che il governo «ha delle ottime intenzioni per comprimere i consumi» ma che ci sono degli aseptti tecnici da mettere a punto «in modo chiaro». «Comunque - ha concluso - va mantenuta l'attenzione sui consumatori vulnerabili».

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha parlato nei giorni scorsi di un nuovo provvedimento, che dovrebbe premiare le famiglie che hanno comportamenti di consumo virtuosi: «Stiamo lavorando a un meccanismo per il quale si paghi a un prezzo che ho definito "politico" i consumi in linea con i precedenti e con prezzi che seguono il mercato le eccedenze, per premiare i virtuosi e chi risparmia nei consumi». Resta da vedere a che livello sarà fissato il prezzo che Giorgetti definisce politico. Se ai valori di mercato di due anni fa precedenti allo scoppio della crisi e all'impennata dei prezzi, e quindi circa la metà delle quotazioni attuali, o se invece su un livello intermedio.

Jacopo Orsini

Sanità, le liste d'attesa penalizzano le pagelle ai direttori delle Ulss

▶Dopo quelli dei sindaci, ieri i verdetti dei consiglieri regionali
In testa la Marca Trevigiana, ma manca ancora il voto della giunta

I PUNTEGGI

VENEZIA Dopo quelli assegnati nei mesi scorsi dai sindaci, ieri è stata la Quinta commissione Sanità del consiglio regionale del Veneto ad attribuire i voti ai direttori generali delle Ulss. Per avere le pagelle definitive bisognerà attendere ancora qualche giorno, visto che ai 20 potenziali punti degli amministratori locali e ai 20 dei consiglieri regionali, si attendono quelli della giunta, che a disposizione ha un punteggio potenziale pari a 60. Un direttore generale può dunque arrivare ad avere 100 punti, ma è un traguardo che non tutti riusciranno a raggiungere. Basti pensare che i consiglieri della Quinta commissione hanno dato il massimo dei voti, 20/20, solo a 6 direttori su un totale di 13. A pesare negativamente sono stati soprattutto i giudizi relativi allo smaltimento delle liste d'attesa, peraltro riferite a sole 21 prestazioni, dalla mammografia alla visita oculistica.

IL PERIODO

Come spiega Sonia Brescacin, presidente della Quinta commissione, le "pagelle" assegnate ieri sono riferite al solo secondo semestre 2021 «perché si era deciso che i primi sei mesi, essendo ancora dominati dalla pandemia del Covid, non potevano essere significativi». Dalla documentazione arrivata dagli uffici regionali emerge un solo voto massimo - 100% - quanto ai tempi di attesa per le prestazioni in classe di priorità B e cioè da erogare entro 10 giorni: è il caso dell'Azienda ospedaliera di Padova. A seguire l'Ulss 9 Scaligera (99,23%), l'Ulss 4 Veneto Orientale (98,21%), lo Iov (97,06%), l'Ulss 7 Pedemontana (93,91%), l'Azienda ospedaliera di Verona (91,91%). Tutte le altre sono sotto il 90%, fanalino di coda l'Ulss 3 Serenissima con 78,71%. Alla voce "rispetto dei tempi di attesa classe B", i consiglieri regionali hanno così dato 4 voti allo Iov, 3 alle Ulss 2, 4, 7, 9 e alle due Aziende ospedaliere; tutte le altre Ulss si sono dovute accontentare di soli 2 voti.

FEBBRAIO 2021 I dg delle Ulss con il governatore Luca Zaia

PARZIALE

Complessivamente, come si può vedere nella tabella a lato, i consiglieri regionali hanno dato 20/20 solo a sei aziende sanitarie: l'Ulss 2 Marca Trevigiana di Francesco Benazzi, l'Ulss 9 Scaligera di Pietro Girardi, l'Azienda ospedaliera di Padova di Giuseppe Dal Ben, l'Azienda ospedaliera di Verona di Callisto Bravi, lo Iov di Patrizia Benini, Azienda Zero di Roberto Toniolo. A seguire con 19,5 punti le Ulss 4 Veneto orientale di Mauro Filippi e la 7 Pedemontana di Carlo Bramezza; con 19 punti l'Ulss 1 Dolomiti di Maria Grazia Carraro e l'Ulss 6 Euganea di Paolo Fortuna; infine con il voto più basso, 18,5, l'Ulss 3 Serenissima di Edgardo Contato, la 5 Polesana di Patrizia Simionato, la 8 Berica di Maria Giuseppina Bonavina.

A questi voti vanno sommati quelli dei sindaci: 20 voti alle Ulss 2, 3, 4 e 5; 19 voti alle Ulss 1, 6 e 9; 18,12 voti all'Ulss 7; 16 voti all'Ulss 8.

Il risultato parziale, Quinta commissione e sindaci, è il seguente: 38 voti all'Ulss 1; 40 voti all'Ulss 2; 38,5 voti all'Ulss 3; 39,5 voti all'Ulss 4; 38,5 voti all'Ulss 5; 38 voti all'Ulss 6; 37,62 voti all'Ulss 7; 34,5 voti all'Ulss 8; 39 voti all'Ulss 9. Le aziende e lo Iov non sono state oggetto di votazione da parte dei sindaci. Per ora è in testa Francesco Benazzi della Marca Trevigiana, ma manca il voto di Palazzo Balbi.

Alda Vanzan

Le pagelle ai Dg

Azienda	Direttore	Voto
Ulss 1 Dolomiti	Maria Grazia Carraro	19
Ulss 2 - Marca Trevigiana	Francesco Benazzi	20
Ulss 3 Serenissima	Edgardo Contato	18,5
Ulss 4 - Veneto Orientale	Mauro Filippi	19,5
Ulss 5 Polesana	Patrizia Simionato	18,5
Ulss 6 Euganea	Paolo Fortuna	19
Ulss 7 Pedemontana	Carlo Bramezza	19,5
Ulss 8 Berica	Maria Giuseppina Bonavina	18,5
Ulss 9 Scaligera	Pietro Girardi	20
AO Padova	Giuseppe Dal Ben	20
AOUI Verona	Callisto Bravi	20
IOV	Patrizia Benini	20
Azienda Zero	Roberto Toniolo	20

LA PRESIDENTE DELLA V COMMISSIONE SONIA BRESCACIN: «COVID, CONSIDERATO SOLTANTO IL SECONDO SEMESTRE 2021»

Padova, ponte ferroviario su una sola campata: sarà il più lungo d'Italia

CERIMONIA La posa della prima pietra ieri a Vigodarzere

L'OPERA

VIGODARZERE (PADOVA) Sarà il ponte ferroviario a campata unica più lungo d'Italia e costerà 40 milioni di euro. Posata ieri la prima pietra per la realizzazione del nuovo ponte sul fiume Brenta a Vigodarzere, che completerà il raddoppio della linea Padova-Castelfranco Veneto previsto dal protocollo siglato a giugno 2021 tra Regione e Rete Ferroviaria Italiana (Rfi).

L'intervento è necessario per adeguare a doppio binario l'attraversamento ferroviario del fiume Brenta, che ad oggi è l'ultimo tratto a binario unico tra Padova e Castelfranco. Il ponte esistente verrà demolito. Alla cerimonia di ieri erano presenti il governatore Luca Zaia e gli assessori regionali Roberto Marcato ed Elisa De Berti.

«Un'opera da oltre 40 milioni, finanziati con il Fondo per lo sviluppo e la coesione – ha detto Zaia – e che permetterà di risolvere alcune criticità e guardare al futuro. La Regione vanta il parco mezzi rotabile più giovane d'Italia; l'età media dei nostri treni è di 5 anni. Dei 78 treni che abbiamo in fornitura, 60 sono già in opera. Il nuovo ponte permetterà di collegare Padova con Belluno, anche in vista dei giochi Olimpici del 2026, senza scalo. Con grandi benefici per chi vorrà assistere alle manifestazioni privilegiando una mobilità green».

«Per il grande contesto industriale e la contemporanea vocazione turistica è necessario che il territorio sia dotato di una rete solida, efficiente e moderna – ha dichiarato Vera Fiorani, amministratrice delegata e direttrice generale Rfi –. Proprio per rispondere a queste esigenze stiamo investendo 12 miliardi di euro in Veneto, grazie a una grande sinergia e collaborazione con la Regione e le istituzioni locali».

Lorena Levorato

LA SENTENZA

VENEZIA Diceva ieri sera Carlo Boffi, prefetto di Venezia tra il 2016 e il 2018: «Gli ultimi sono stati anni pesanti per chi ha sempre servito lo Stato e ha sempre cercato di avere rispetto delle leggi, essere perseguiti in questo modo è pesante. È stato il principio e non il quantum della condanna», cioè venti giorni di reclusione (pena sospesa) per aver rivelato ai gestori del centro migranti di Cona, nel Veneziano, centro ora chiuso, di una visita delle istituzioni. Da ieri quell'accusa e quella condanna non esistono più, spazzate dalla sentenza della Corte d'Appello di Venezia che l'ha assolto con formula piena. «La formula è quella del fatto non sussiste», chiarisce a fine udienza il suo avvocato, il penalista Maurizio Paniz. «Sono soddisfatto che una persona stimata ovunque e si è sempre comportata bene, è stato ripagato da un'assoluzione - conclude Paniz - che gli permette di metterci una pietra sopra».

LA VICENDA

Tutto era iniziato con l'inchiesta della procura di Venezia sulle presunte irregolarità nella gestione del Centro migranti di Cona. Boffi, 70 anni, come il suo predecessore Domenico Cuttaia, a Ca' Corner dal 2012 al 2016, era accusato di aver avvisato Edeco (ex Ecofficina) la coop mangia-tutto negli appalti per la gestione dei migranti, gestita dal padovano Simone Borile e dalla moglie Sara Felpati (ora a processo) di alcune visite ispettive all'interno del centro.

Gran parte delle accuse erano già cadute in primo grado. Boffi, unico degli imputati, aveva scelto il processo per rito abbreviato e l'unica condanna, a 20 giorni, era arrivata per un singolo episodio, la visita a Cona dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, il 23 marzo 2017. Visita che era stata annunciata alla stessa Felpati attraverso una mail. Contro quella l'avvocato Paniz ha fatto ricorso in Appello e ieri è arrivata la vittoria in secondo grado.

«LO SFREGIO»

«Quella condanna in primo grado è stata incomprensibile, ho sempre creduto nella giustizia - aggiunge Boffi - Oltretutto la visita in questione non era una visita ispettiva, che si fa a sorpresa, ma conoscitiva e ora c'è una sentenza che lo dice».

Resta l'amarezza per la condanna del novembre 2020 «una condanna, seppur minima, è comunque uno sfregio - si sfoga l'ex prefetto - e blocca altre attività, la cicatrice si ripara adesso ma il dolore è precedente».

IL PROCESSO

Se la partita di Carlo Boffi si è chiusa ieri in Appello (la procura generale e la parte civile aveva chiesto la conferma della condanna decisa dal giudice dell'udienza preliminare) in tribunale a Venezia è in corso il processo per tutti gli altri imputati. I principali imputati sono i quattro responsabili di Edeco - l'amministratore di fatto Simone Borile, la moglie Sara Felpati, il presidente Gaetano Battocchio e la direttrice Annalisa Carraro - accusati di truffa e frode nell'esecuzione del contratto siglato con lo Stato. Poi l'ex prefetto Cuttaia e i viceprefetti Vito Cusumano e Paola Spatuzza, con le accuse di rivelazione di segreto d'ufficio e falso, in relazione ad alcune ispezioni. La pm Federica Baccaglini contesta loro anche l'impiego di medici e infermieri con turni e orari di servizio inferiori al previsto, oltre al subappalto del servizio, dal dicembre del 2016: una contravvenzione per cui è accusato anche il medico padovano Marco Arboit.

Due i filoni d'inchiesta: il primo riguarda alcune visite ispettive che, secondo i magistrati, si sarebbero dovute svolgere a sorpresa all'interno del centro di Cona e che, invece, sarebbero state preannunciate per favorire il gestore. Il secondo riguarda una presunta truffa e frode nell'adempimento di obblighi contrattuali. È qui che risulta indagato anche l'ex prefetto Cuttaia, al quale viene contestato di aver procrastinato due ispezioni della Ulss. Per questa imputazione sono chiamati in causa anche Borile, la moglie Sara Felpati e il rodigino Gaetano Battocchio, rispettivamente vice e presidente di Edeco.

Nicola Munaro

L'INCHIESTA SU COOP E FUNZIONARI
Nel mirino dei pm la gestione del campo di Cona e i rapporti con la Prefettura di Venezia. Sotto, Carlo Boffi

Centro migranti di Cona, assolto l'ex prefetto Boffi

▶Venezia, era accusato di aver anticipato ai gestori del campo l'arrivo di un'ispezione

▶Da 20 giorni di pena al "fatto non sussiste" «Per me gli ultimi anni sono stati pesanti»

«INCOMPRENSIBILE QUELLA CONDANNA IN PRIMO GRADO» MA IL PROCESSO PROSEGUE PER ALTRI OTTO IMPUTATI

IL LUTTO

L'addio al dc Enzo Carra, dopo la sua foto in manette il declino di Mani pulite

Garbo, intelligenza, ironia. In tre parole, Enzo Carra. Lo chiamavi e ti parlava di tutto, di storia e di cinema, di Palazzo e di tivvù (ne ha fatta e frequentata tanta, e per lungo tempo sapeva tutto della Rai e ha contato tanto lì dentro), di persone e di grandi persone (era l'opposto della mediocrità). Oppure, negli ultimi anni, scendeva dallo studio a via dei Prefetti e passeggiando al centro di Roma, prima di andarsi a prendere un caffè, spiegava il passato cioè il futuro: detestava il cosiddetto presentismo perché aveva un respiro intellettuale e politico che travalicava le stagioni e le epoche. Ogni commozione è lecita quando si scrive di Enzo Carra: era un tipo super, sia perché capace di grande affetto sia perché ogni pelo della sua barba bianca, insieme a uno sguardo acuto e bonario, trasmetteva una complicità basata sulla sapienza.

Dicevi Carra e stavi dicendo, quando ne era il portavoce, Arnaldo Forlani. È stato un democristiano allora e un democristiano sempre, della categoria zero rimpianti e profonda continuità di metodo e di approccio. Sapeva parlare con chiunque - dice ora Mastella: «Al tempo dell'Udr, era il nostro ambasciatore presso Veltroni che come tutti aveva di lui grande considerazione» - e quando doveva stroncare qualcuno lo faceva con un'estrosità dolce e con giudizi mai veramente contundenti.

Giornalista al Tempo, portavoce della Dc tra il 1989 e il 1992, poi deputato della Margherita nel 2001, dell'Ulivo nel 2006 e del Pd nel 2008 prima di passare due anni dopo nell'Udc. Era ricoverato da una settimana al policlinico Gemelli a causa di una crisi respiratoria, e non ce l'ha fatta. Avrebbe compiuto 80 anni il prossimo 8 agosto, e non c'è riuscito. La sua pelle sempre un po' arrossata. Il suo passo apparentemente indolente. Lo spirito, la forza. Dopo la barbarie subita a causa del pool di Milano, il suo sorriso non è mai stato più lo stesso. Ma tra la dignità della sua persona e l'obbrobrio che ha subito ha stravinto la prima. Era il 4 marzo del 1993 e i telefonini di tutti i giornalisti impazzirono: «Ma come, l'hanno portato in manette dentro la gabbia?». E invece, sì. Vedere un cittadino (non mafioso, non terrorista) così esposto alla gogna, anche per chi allora ancora non conosceva personalmente Enzo, era un'immagine tremenda. Doveva simboleggiare il democristiano di ferro ridotto ai ferri dalla furia dipietrista.

CALVARIO

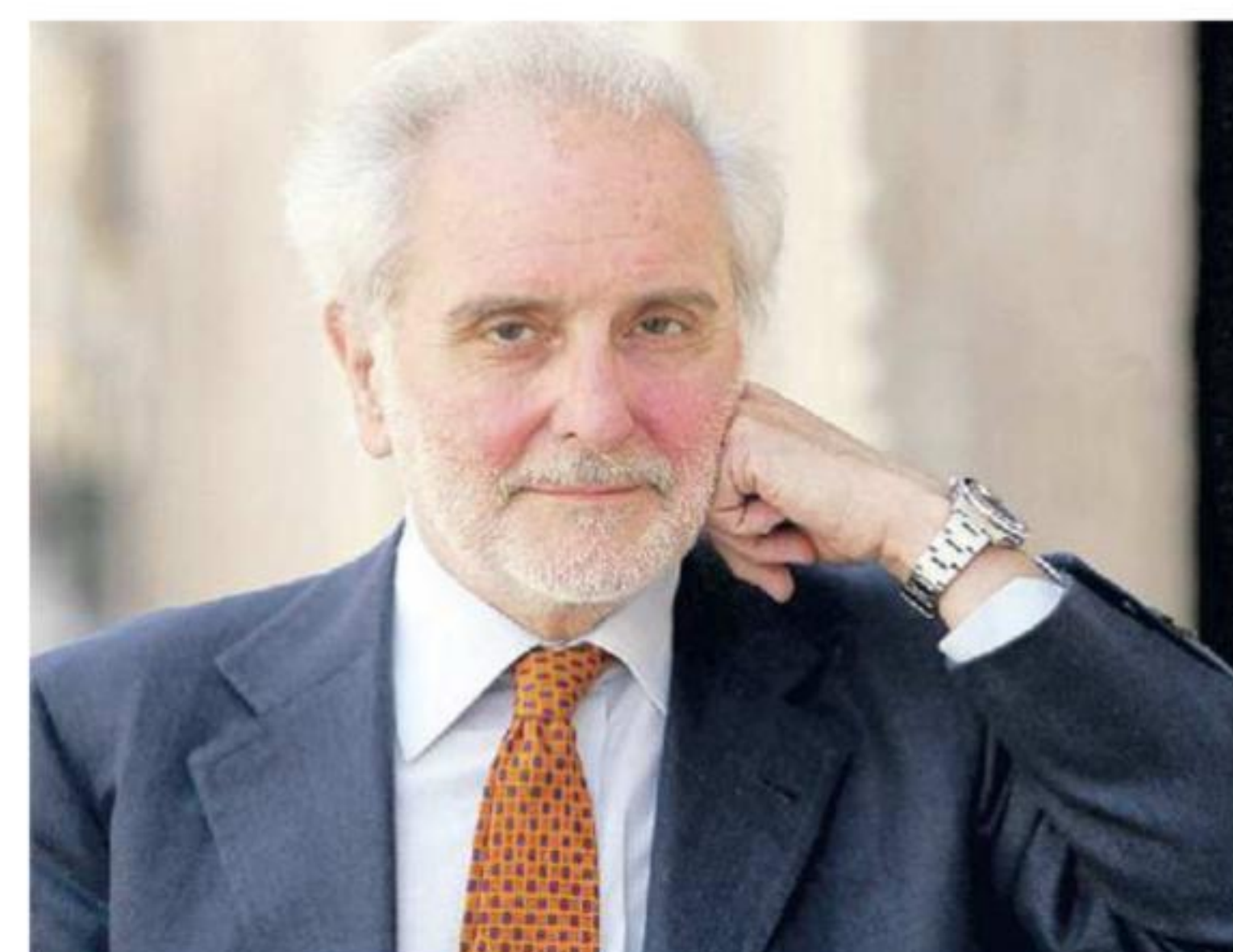
Quel giorno entrò nel tribunale di Milano con gli "schiavettoni" ai polsi e diventò un simbolo di quello che da allora viene chiamato circo mediatico-giudiziario. E che nel caso suo raggiunse uno dei livelli più mostruosi. Da portavoce di Forlani era stato chiamato a testimoniare sulla tangente Enimont, era stato accusato per «dichiarazioni reticenti» dal pm Di Pietro, processato per direttissima e tradotto in aula in catene. Ovviamente sarebbe risultato estraneo a ogni accusa ma la drammatica immagine fece il giro del mondo e suscitò i primi dubbi sui metodi dei presunti eroi di Mani Pulite. «Ti chiedevano una cosa, gli rispondevi che non ne sapevi nulla, ma loro volevano comunque che tu accusassi qualcuno. Io mi rifiutai di partecipare a questo gioco al massacro e pagai a caro prezzo. Vissi quel dramma come la prova della mia vita. E se riuscii a superarla fu perché, anche grazie alla violenza che mi fu riservata, il clima nel Paese cominciò a migliorare e i garantisti trovarono finalmente spazio sui media».

Così Enzo raccontava quel fattaccio. Lui - come racconta oggi Casini - «ha reagito al calvario giudiziario con un'esemplare fiducia verso lo Stato e le sue istituzioni». Anche per questo, oltre che per la sua testimonianza di vita repubblicana, ora da destra a sinistra, da civil servant come Gianni Letta a reduci democristiani ma non solo loro, ne piangono tutti la scomparsa. Ed è triste l'idea di non poterci chiacchierare più.

Mario Ajello

ESPOSTO ALLA GOGNA E POI ASSOLTO
Negli anni di "Mani pulite" Enzo Carra venne arrestato e portato davanti ai fotografi con le manette ai polsi. Da quel momento cambiarono le regole per la pubblicazione delle foto degli arrestati e la gestione dei detenuti da parte delle forze di polizia

ERA STATO PORTAVOCE DI FORLANI: NEL 1993 TRADOTTO IN AULA IN CATENE DIVENNE SIMBOLO DELLA DERIVA DI TANGENTOPOLI

CASINI: «HA REAGITO AL CALVARIO GIUDIZIARIO CON UN'ESEMPLARE FIDUCIA VERSO LE ISTITUZIONI»

Qatargate

Cozzolino e Tarabella perdono l'immunità

Il Parlamento Ue ha votato a favore della revoca dell'immunità di Andrea Cozzolino e Marc Tarabella, i deputati del gruppo socialista coinvolti nel Qatargate e nelle indagini della procura di Bruxelles. Entrambe le votazioni sono avvenute per alzata di mano e la presidenza dell'Eurocamera ha subito notificato il provvedimento all'autorità giudiziaria. Immediata la reazione dei legali di Cozzolino: «Il Parlamento europeo ha rinunciato ad affrontare, finanche nel dibattito, una questione cruciale per la sua stessa autonomia e indipendenza, pur trovandosi al cospetto di una iniziativa giudiziaria che nasce dall'opaca attività di intelligence dei servizi segreti, soprattutto non europei, e che sta minando in profondità la stessa credibilità politica e istituzionale della Ue».

CONTRIBUTO Folla di turisti in piazza San Marco a Venezia e in alto la parte del documento che sospende la tassa

TURISMO

Venezia, tassa d'ingresso rinviata di almeno 1 anno Ma c'è quella sui decolli

▶Il contributo di accesso per regolare i flussi di turisti doveva iniziare a gennaio

▶Tre paragrafi in una delibera comunale sospendono tutto fino a data da destinarsi

MESTRE Il contributo di accesso, quello per regolare i flussi di turisti ed evitare le invasioni che anno dopo anno stanno mettendo Venezia in ginocchio, è stato sospeso non si sa fino a quando e, da come stanno andando le cose, anche per quest'anno quasi sicuramente non se ne farà niente. Sarebbe dovuto entrare in vigore a gennaio, ma il mese prima la delibera 75 del Consiglio comunale, approvata il 23 dicembre, ha sospeso l'efficacia del regolamento per "L'istituzione e la disciplina del Contributo di accesso, con qualsiasi vettore, alla Città antica del Comune di Venezia e alle altre isole minori della laguna".

Sono tre paragrafi inseriti nelle 13 pagine del documento, quasi mescolati (tanto che si fa fatica ad individuarli) con la questione di un'altra tassa, ossia l'addizionale comunale sui diritti d'imbarco aeroportuale, i 2,50 euro a passeggero in partenza dal Marco Polo di Tessera che hanno fatto scoppiare un putiferio con le compagnie aeree e Save gestore dello scalo che ne chiedono l'abolizione prima che entri in vigore, il prossimo primo aprile, perché porterebbe il Marco Polo a diventare l'aeroporto più caro d'Italia con il rischio di perdere utenti, e il sindaco Luigi Brugnaro che chiede scusa all'aeroporto e agli operatori ma afferma che non si può tornare indietro, perché non ci sono altre possibilità percorribili per coprire i buchi generati nei conti pubblici dagli aumenti stratosferici delle bollette energetiche.

GLI INCASSI

Dalla nuova addizionale il Comune prevede di incassare circa 10 milioni di euro l'anno, oltre ai milioni che incasserà dalla stessa tassa applicata al porto per i crocieristi che, però, entrerà in vigore da gennaio 2026 per lasciare il tempo alle compagnie di navigazione di riprendersi dalla crisi provocata dal decreto 103 dell'ex premier Mario Draghi che ha interdetto definitivamente il passaggio delle navi bianche per il bacino di San Marco senza prevedere nel contempo una soluzione alternativa, se non gli ormeggi temporanei in mezzo ai terminal industriali di Porto Marghera.

Mentre le date per le due addizionali sugli imbarchi negli aerei e nelle navi sono precisate, nella delibera comunale del 23 dicembre non c'è invece una data per la fine della sospensione e il conseguente avvio della tassa di accesso: si spiega solo che la proposta del regolamento, "a seguito di modifiche legislative intervenute, è attualmente all'esame degli organi consiliari".

Vale a dire probabilmente che, prima di arrivare all'approvazione definitiva e all'entrata in vigore del contributo, bisogna consultare i cittadini, ed è quello che sta facendo l'Amministrazione Brugnaro con la piattaforma digitale aperta e sulla quale sono state inserite, come *Il Gazzettino* ha scritto ieri, 210 osservazioni da parte di portatori di interesse (operatori turistici e associazioni di categoria) e soprattutto di singole persone: per la maggior parte si tratta di sfoghi che non apportano nulla di nuovo da utilizzare per modificare il regolamento, per il resto i tecnici del Comune vaglieranno ogni proposta al fine di stabilire quali saranno meritevoli di essere inserite.

Il risultato di tutto questo lavoro, poi, dovrà essere esaminato e discusso dalle competenti commissioni consiliari, dopodiché occorrerà spiegare il tutto ai consiglieri comunali e ai cittadini. Di tempo, dunque, prima di arrivare alla meta ce ne vuole ancora parecchio. E soprattutto non c'è una scadenza.

I TEMPI

L'assessore al Bilancio, Michele Zuin, che sta seguendo da vicino tutta la vicenda, risponde che «non si sa quando il contributo d'accesso entrerà in vigore. Posso solo ribadire che, da quando le nuove proposte saranno state vagliate ed eventualmente inserite nella bozza di regolamento, secondo i nostri tecnici ci vorranno sei mesi per rendere il contributo operativo con le relative comunicazioni ufficiali al mondo intero».

Tra il vaglio delle proposte di categorie e singoli cittadini, le discussioni, l'eventuale inserimento nel regolamento, e i sei mesi di tempi tecnici, insomma, con tutta probabilità neanche per il 2023 partirà la tassa sui turisti che vogliono visitare il centro storico, con grande soddisfazione di tutti i contrari e di quanti chiedono da tempo ogni genere di deroga, a partire da quella per i veneti oltre che per i residenti del Comune di Venezia.

Elisio Trevisan

La decisione assunta a Palazzo Chigi

Giochi, una cabina di regia per accelerare i lavori

VENEZIA Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026, adesso c'è una cabina di regia per accelerare i lavori. L'organismo è stato costituito ieri a Palazzo Chigi nel corso di un incontro coordinato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano. Erano presenti i ministri per lo Sport e i giovani, con delega alle Olimpiadi e Paralimpiadi 2026, Andrea Abodi; dell'Economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti; delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, Matteo Salvini; Giovanni Malagò, presidente del Coni e della Fondazione Milano-Cortina 2026; Luca Pancalli, presidente del Comitato paralimpico e vice presidente della Fondazione; Andrea Varnier, amministratore delegato della Fondazione; Veronica Vecchi e Luigi Valerio Santandrea, rispettivamente presidente e amministratore delegato di Infrastrutture Milano-Cortina 2026. Come riferisce una nota di Palazzo Chigi, «la cabina di regia, costituita in raccordo con il tavolo dei territori interessati da Olimpiadi e Paralimpiadi, si è impegnata a fare il punto sistematico sulle problematiche relative allo stato di avanzamento dei lavori - opere pubbliche e infrastrutture sportive - e a verificare le possibili normative finalizzate all'accelerazione degli stessi». Prossimo incontro il 27 febbraio, pare a Venezia.

Nascono i "comuni balneari" Santanchè e Salvini: «Avranno i fondi per le infrastrutture»

IL VERTICE

ROMA Dopo tre anni di discussioni, il focus di ieri potrebbe rappresentare una svolta. Quindici giorni per avviare l'iter di definizione delle norme che comporranno lo "Status di Città Balneare". Ad annunciarlo, ieri mattina, è stato il ministro del Turismo, Daniela Santanchè che a Roma, nella sala Capranichetta in piazza Montecitorio, ha incontrato i sindaci del G20s, il coordinamento delle maggiori località balneari italiane. All'incontro, particolarmente sentito, hanno partecipato anche i parlamentari responsabili del settore turismo di tutti i partiti. E ancora il ministro delle infrastrutture Matteo Salvini che ha raccolto le istanze dei primi cittadini per la realizzazione delle infrastrutture nei loro territori per le quali saranno fondamentali i fondi del Pnrr. Tanti, dunque, i temi affrontati a partire proprio dal riconoscimento dello "Status di Città Balneare" con la necessità di mettere per iscritto un insieme di regole che lo Stato riassumerà in un disegno legislativo e che modificheranno per sempre i comportamenti amministrativi dei comuni del balneare italiano. In questo senso il problema è quello più volte ribadito dal 2020 ad oggi: le difficoltà date da città che da 10 mila abitanti durante la stagione estiva passano a 200 mila, diventando le cosiddette "città a fisarmonica". E su questo fronte il ministro del Turismo, Daniela Santanchè, ha dato una risposta importante. «Aspetto i sindaci in Ministero con la proposta – ha detto - perché è un lavoro significativo e che mette a frutto le vostre esperienze. Metto a disposizione il mio staff per costruire un tavolo tecnico entro i prossimi 15 giorni. Il problema è reale e si traduce in disservizi per i residenti ma anche per gli ospiti. Ascolteremo le istanze e le proposte che poi concretizzeremo con una proposta di legge. Abbiamo definito il turismo una vera e propria industria, ora dobbiamo essere conseguenziali e dare risposte concrete». Attenzione è stata garantita anche al tema delle liberazioni europee. «Abbiamo ascoltato le dieci sigle più importanti del comparto balneare – ha aggiunto la titolare del Turismo – a breve il Governo dirà come procederà tenendo conto delle istanze raccolte». Sul fronte infrastrutturale i primi cittadini hanno ribadito la necessità di avere tutte quelle opere che permettono alle spiagge italiane di rimanere competitive. «Quello che ci hanno detto i sindaci – sottolinea il ministro Salvini – sono proposte di buonsenso, daremo attenzione a ciò che chiederanno le spiagge italiane». Notevole la soddisfazione manifestata dal G20s: «Per il settore balneare italiano - dice Roberta Nesto, sindaca di Cavallino-Treporti, sul litorale veneziano, coordinatrice del G20s – questo è un momento storico. Ora metteremo per iscritto le nostre idee per arrivare alla bozza che presenteremo al Ministro Santanchè. Non chiediamo privilegi ma più possibilità: avere un nuovo Status ci permetterà di dare maggiori risposte anche a livello lavorativo. Ma pensiamo a come potrà essere affrontata la questione sicurezza». Sulla stessa scia è arrivata la soddisfazione del sindaco di Jesolo, Christofer De Zotti: «Ritorniamo da Roma con la convinzione di aver fatto un passo avanti enorme». Nutrita la pattuglia di veneti (e jesolani) presenti a Roma, tra i quali c'erano anche i consiglieri regionali Francesco Calzavara e Lucas Pavanetto, l'assessore al turismo di Jesolo Alberto Maschio e Alessandro Berton, presidente regionale di Unionmare: «I ministri ci hanno detto che il Governo sarà al fianco dei balneari – commenta -, ho ribadito con forza le caratteristiche della balneazione attrezzata veneta e le azioni intraprese a seguito della sentenza per mezzo della legge regionale 33, ricordando che il comparto turistico balneare veneto per i numeri che esprime deve avere maggiore considerazione sulle dinamiche nazionali».

Giuseppe Babbo

I SINDACI DELLE CITTÀ COSTIERE HANNO INCONTRATO I MINISTRI: ENTRO 15 GIORNI PARTE IL TAVOLO TECNICO PER GLI INTERVENTI

VERTICE A ROMA Roberta Nesto con la ministra Daniela Santanchè

Dai campi sportivi al tram così cambierà il Veneto con i 6 miliardi del Pnrr

▶I principali progetti nelle città capoluogo fra rigenerazione, sostenibilità e digitale

▶Conte (Anci): «I sindaci hanno visione malgrado troppe carte e poco personale»

IL PIANO

VENEZIA I numeri del Pnrr per il Veneto sono imponenti: 6,048 miliardi di euro stanziati e 30.633 addetti coinvolti, con 4.822 progetti presentati solo contando quelli dei Comuni. Impossibile dunque descriverli tutti, ma uno sguardo d'insieme alle principali iniziative promosse dalle città capoluogo aiuta a tratteggiare la ricaduta dell'operazione sul territorio. «Ringrazio i sindaci per la sensibilità e la visione nell'interpretare al meglio le finalità del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ora la sfida è conciliare questa opportunità con la realtà della troppa burocrazia e degli organici ristretti», dice Mario Conte, primo cittadino di Treviso e presidente regionale di Anci.

LA RETE

Soprattutto infrastrutture, ambiente e sociale, ma anche istruzione, digitalizzazione e turismo, fra le priorità dei municipi, chiamati a fare rete. È il caso della Città Metropolitana di Venezia, con un pacchetto da 333 milioni in 28 Comuni, trainati dal "Bosco dello sport" previsto a Tessera, dove concetti come la riqualificazione urbana e la sostenibilità ambientale si traducono in una superficie verde di quasi 79 ettari, con annessi stadio da 16.000 spettatori e arena da 10.000, area educativo-sportiva contenente un impianto natatorio, completamento della nuova viabilità per l'aeroporto. Nell'area metropolitana sono finanziati 34 interventi, che spaziano dalla trasformazione dell'ex Ragioneria di Jesolo in uno spazio multidisciplinare con tanto di museo archeologico, alla ristrutturazione della Villa Comunale di Portogruaro per farne la sede di associazioni e laboratori artistici.

Si muovono insieme pure i sindaci della Grande Treviso, che fra capoluogo della Marca e cintura urbana possono contare su 130 milioni. La città è determinata a cambiare volto con la riqualificazione dell'ex caserma Salsa attraverso la realizzazione di un parco urbano, aule studio per gli universitari, spazi di co-working e una palestra per gli sport individuali, ma anche il restauro delle mura cittadine, l'ampliamento della biblioteca e la riconversione dell'ex macello in una struttura per i senzatetto dotata di camere con bagno, soggiorno con cucina, lavanderia, stireria, ricovero per le biciclette e centro diurno per la somministrazione dei pasti.

IL BOSCO DELLO SPORT ATTORNO A VENEZIA

Fra i progetti del Pnrr in Veneto, spicca il "Bosco dello sport" previsto a Tessera, traino del Piano nella Città Metropolitana di Venezia. Nel rendering lo stadio, l'arena, l'area educativo-sportiva e quasi 79 ettari di verde

LE OPERE E I SERVIZI

Tante le opere, ma molti anche i servizi. Fra i progetti elaborati a Padova, spiccano i 238 milioni destinati a co-finanziare (fra le polemiche) la nuova linea del tram e i 15 necessari a riqualificare il quartiere dell'Arcella, ma sono in previsione pure 7 chilometri di piste ciclabili, la rigenerazione del Palasport di San Lazzaro e la sistemazione della Cittadella dello sport Valsugana con nuovi campi da calcio e da rugby, l'ampliamento delle mense nelle scuole primarie Muratori, Manin e Rosmini nell'ottica di estendere il tempo pieno per favorire la conciliazione fra i tempi di vita lavorativa e privata delle famiglie.

In tema di politiche sociali, Belluno punta quasi 6 milioni sul sostegno alla capacità genitoriale e sulla prevenzione della vulnerabilità dei nuclei familiari, sull'assistenza agli anziani non autosufficienti, sul rafforzamento dei servizi sociali domiciliari, sui percorsi di autonomia delle persone con disabilità e sulla povertà estrema. Pesano a Rovigo i 5,5 milioni per l'acquisto di mezzi a zero impatto destinati al trasporto pubblico locale, a cui si aggiungono i 2 per il rifacimento del pattinodromo, i 500.000 euro per il polo natatorio e i 350.000 per l'adeguamento energetico del teatro Sociale, i 3 milioni per la sistemazione di ponti, strade e piste ciclabili. Insomma, una miriade di progetti, ai quali peraltro vanno sommati tutti quelli delle altre tipologie di promotori: i Consorzi di bonifica, la Regione, le Province, le Università, i Porti.

I BANDI

Non finirà qui, visto che i bandi si susseguono e i termini sono imminenti, soprattutto sul piano della digitalizzazione: il 10 febbraio scadrà l'avviso per l'abilitazione al cloud per le amministrazioni locali, il 17 febbraio la gara per la piattaforma nazionale digitale dati, il 24 marzo la procedura per il potenziamento di strumenti come Spid-Cie, PagoPa app IO. «Nonostante la carenza di personale – riflette il presidente Conte – siamo in linea con le tempistiche. Leggo che il decreto allo studio del Governo prevede il commissariamento degli enti locali inadempienti, ma direi proprio che non è questo il caso del Veneto, anzi. Casomai dovrebbero essere i ministeri ad accelerare nell'assegnazione delle risorse, perché ci fanno perdere troppo tempo con le carte, a fronte di progettualità già pronte. Chiediamo poi un intervento sulla rigenerazione urbana, settore in cui i progetti sono elaborati secondo le regole del Pnrr ma godono anche di altri finanziamenti, che però finora non hanno visto la rinegoziazione dei prezzi: se vogliamo vedere le opere a terra, occorre aggiornare le cifre ai costi attuali».

Angela Pederiva

A TREVISO L'EX SALSA DIVENTERÀ PARCO E L'EX MACELLO CASA PER SENZATETTO A PADOVA ANCHE 7 KM DI CICLABILI

A ROVIGO 5,5 MILIONI PER MEZZI PUBBLICI A IMPATTO ZERO A BELLUNO SERVIZI PER FAMIGLIE, ANZIANI E DISABILI

NEL MILLEPROROGHE

Arrivano i segretari per sostenere i Comuni in affanno

ROMA Un emendamento al decreto Milleproroghe per far fronte alla carenza dei segretari comunali e garantire il necessario supporto agli enti locali nell'attuazione del Pnrr. Lo annuncia la triestina Sandra Savin *(in foto)*, sottosegretario all'Economia. «Con questa modifica - spiega l'azzurra - estendiamo da 6 mesi a 12 mesi, prorogabili fino a 24 mesi, il periodo massimo di servizio durante il quale il segretario iscritto nella fascia iniziale di accesso in carriera, su richiesta del sindaco e previa autorizzazione del ministero dell'Interno, possa assumere la titolarità anche in sedi, singole o convenzionate, appartenenti alla fascia professionale immediatamente superiore aventi fino a 5.000 abitanti o fino a 10.000 abitanti nelle sedi singole delle isole minori».

I consiglieri di Padova ai parlamentari: «Fate la legge per aumentarci i gettoni»

IL CASO

PADOVA A Palazzo Moroni i capogruppo in consiglio comunale scrivono ai parlamentari veneti e chiedono una nuova legge per aumentare il gettone di presenza. A Verona un gettone vale 150 euro a seduta, a Treviso, 92,96 euro. A Padova, invece, le retribuzioni sono ferme dal 2005 quando, l'allora giunta Zanonato decise di fissare a 45,9 euro l'emolumento per la partecipazione alle sedute del consiglio e delle commissioni. Nel frattempo sono passati quasi 20 anni, il costo della vita nell'ultimo anno e mezzo è schizzato alle stelle e, soprattutto, le indennità di sindaci, assessori e presidenti dei consigli comunali sono aumentate in maniera consistente.

Qualcuno quindi si è domandato: perchè a noi no? Proprio per questo, lo scorso 28 novembre, tutti i capigruppo del parlamentino comunale hanno sottoscritto una lettera che è stata inviata al presidente del consiglio comunale Antonio Foresta.

«Come capigruppo di maggioranza e minoranza – si legge nel documento – le inviamo una proposta di revisione dei gettoni di presenza dei consiglieri comunali, il cui importo per il Comune di Padova è fermo dal 2005. Si chiede dunque di voler inviare tale comunicazione ai parlamentari eletti nei collegi parlamentari del Veneto, perché sollevino il problema nelle sedi opportune, valutando anche la possibilità di presentare un emendamento in sede di discussione della legge di bilancio, per riequilibrare la situazione nei comuni come Padova dove l'indennità è tra le più basse in assoluto, ponendo fine a situazioni inique tra Comuni in cui i consiglieri hanno il medesimo carico di responsabilità e di impegno amministrativo ma importi dei gettoni di presenza molto diversi».

RICHIESTA BIPARTISAN **Una seduta del consiglio comunale di Padova**

Ma non ci si fema qui: ogni anno, per tutelarsi da eventuali azioni legali, i consiglieri sottoscrivono un'assicurazione che costa 150 euro. La richiesta dei capigruppo, inoltre, è anche quella che il Parlamento vada oltre la legge del 2000, che individua il valore dei gettoni, e che elabori delle griglie a livello nazionale che parametrino l'emolumento a seconda dei numero degli abitanti di ogni singolo comune.

L'appello lanciato dai capigruppo e inviato a Roma da Foresta non è caduto nel vuoto. Lo scorso dicembre, il deputato Dem Alessandro Zan durante la discussione della legge di Bilancio ha presentato una "raccomandazione", in cui si chiede al Parlamento di prendere in considerazione la proposta. A farsi promotore dell'iniziativa è stato, però, il decano dei consiglieri comunali, il centrista Foresta che, nel frattempo, è diventato il presidente dell'Aula di palazzo Moroni.

«Sono entrato in consiglio vent'anni fa e da allora il gettone è rimasto praticamente lo stesso – ha scandito –. La richiesta che abbiamo inviato ai nostri parlamentari è improntata soprattutto all'equità. Perché i consiglieri di altre città del Veneto in alcuni casi molto piccole, devono percepire dei gettoni che valgono più del doppio dei nostri?».

«La nostra richiesta è molto semplice – ha concluso – dal momento che recentemente sono stati rivisti verso l'alto gli emolumenti di sindaci e assessori, si rivedano gli importi dei gettoni di presenza e, nel farlo, si determini in criterio che valga a livello nazionale».

Alberto Rodighiero

UNA PRESENZA ALLE SEDUTE DEL CONSIGLIO È REMUNERATA CON 45,9 EURO LORDI, CIFRA FISSATA QUASI 20 ANNI FA

«IN COMUNI PIÙ PICCOLI GUADAGNANO DI PIÙ: SERVE UNA NORMA NAZIONALE CHE STABILISCA NUOVI CRITERI»

L'INDISCREZIONE

«Bolsonaro sotto inchiesta ora cerca casa a Verona»

▶La stampa brasiliana: «La sua famiglia ha incaricato un broker per l'immobile»

▶L'ex presidente originario di Anguillara «In base alla vostra legge, sono italiano»

VENEZIA L'indiscrezione rimbalza da Oltreoceano. Nessuna conferma ufficiale, per il momento, ma un'interessante coincidenza temporale, quella invece c'è. Nelle stesse ore in cui Jair Messias Bolsonaro evidenzia a un giornale italiano le proprie origini «di Padova», infatti, la stampa brasiliana rivela che l'ex presidente del Brasile starebbe cercando casa «a Verona»: due elementi che riaccendono le congetture sulla possibile concessione della cittadinanza tricolore al politico in fuga dai guai giudiziari, sulla scia di due (e forse anche quattro) dei suoi figli.

LE PAROLE

Alla giornalista Viviana Mazza, inviata del *Corriere della Sera* a Orlando, "Mito" (così lo chiamano i suoi sostenitori) ha dichiarato: «Sono italiano. Il mio nome è Bolsonaro, i miei nonni erano di Padova. In base alla vostra legge, sono italiano». E ancora: «Con pochissima burocrazia avrei la piena cittadinanza». Il riferimento è alla procedura di naturalizzazione *iure sanguinis*, sulla carta possibile grazie al bisnonno Vittorio Bolzonaro originario di Anguillara Veneta, il Comune che quindici mesi fa aveva conferito all'allora capo di Stato la contestata cittadinanza onoraria. Parole che assumono un significato particolare alla luce di quanto scrive Dagmara Spautz, editorialista di *Nsc Total*, testata di Santa Catarina che è uno degli Stati federati a più alto tasso di emigrazione italiana (e quindi veneta): «L'ex presidente Jair Bolsonaro (PL, cioè *Partido Liberal*, *ndr.*) è alla ricerca di un immobile a Verona, Veneto, Nord Italia. L'informazione è giunta alla rubrica attraverso una fonte con transito nel mercato immobiliare italiano. I Bolsonaro cercavano un broker che operasse nella regione».

PADRE E FIGLI Da sinistra Flávio, Carlos, Jair Messias, Eduardo e Jair Renan Bolsonaro (foto INSTAGRAM)

FLAVIO E EDUARDO HANNO GIÀ FATTO DOMANDA IN AMBASCIATA, CARLOS E JAIR RENAN HANNO LE CARTE

LE INDAGINI

Il portale brasiliano ricorda che il 67enne si trova in Florida da fine dicembre: «Nelle ultime settimane l'ex presidente è diventato ufficialmente il bersaglio delle indagini del Tribunale Superiore Elettorale, per abuso di potere economico, e del Tribunale Supremo Federale, nell'inchiesta sul fallito tentativo di golpe dell'8 gennaio». L'ipotesi che Bolsonaro possa riparare in Italia circola da allora, scatenando le proteste degli ambientalisti a Milano, dei Verdi in Parlamento, dell'Anpi, di Rifondazione Comunista e della Cgil ad Anguillara. «Pur non avendo al momento la cittadinanza italiana "ufficiale" – annota il sito santacatarinense – Jair Bolsonaro non avrebbe difficoltà ad ottenere il documento, visto che tutte le pratiche di famiglia sono già a posto. Fonti operanti in materia indicano che basterebbe che l'ex presidente vivesse in Italia per qualche mese, e chiedesse il documento al municipio della città in cui risiede». Dunque a Palazzo Barbieri, se risultasse confermata la pista scaligera, malgrado l'alone di riservatezza: «Al broker alla ricerca dell'immobile, i Bolsonaro avrebbero detto che, in linea di massima, l'indirizzo italiano sarebbe di due figli dell'ex presidente».

LA DOCUMENTAZIONE

Quali? È facile immagine che potrebbe trattarsi del primogenito Flávio e del terzogenito Eduardo, i primi a presentare la richiesta di diventare cittadini italiani. Come affermato dal sottosegretario (coincidenza: veronese) Gianmarco Mazzi nell'aula di Montecitorio, il senatore e il deputato ancora nel 2020 hanno depositato all'ambasciata d'Italia a Brasilia la domanda per «essere formalmente convocati dalla rappresentanza ai fini del riconoscimento della cittadinanza *iure sanguinis*». Dopodiché l'*Ansa*, dalla sede di San Paolo, ha diffuso la notizia secondo cui anche il secondogenito Carlos e il quartogenito Jair Renan «hanno già raccolto la documentazione per chiedere il riconoscimento della cittadinanza italiana». Le pratiche sono state curate da Aquila Global Group, società specializzata in consulenza migratoria, che contattata dal *Blog da Cidadania*, «ha confermato di aver fatto il lavoro per la famiglia, ma ha detto che non può dare maggiori informazioni sui suoi clienti».

Angela Pederiva

'Ndrangheta

Latitante e pizzaiolo arrestato in Francia

CATANZARO È stato arrestato dai carabinieri a Saint'Etienne, in Francia, Edgardo Greco, latitante da oltre 16 anni. L'uomo deve scontare l'ergastolo per il duplice omicidio di Stefano e Giuseppe Bartolomeo, avvenuto a Cosenza il 5 gennaio 1991, ed un altro tentato omicidio accaduto nella stessa città il 21 luglio di quell'anno. Delitti maturati nell'ambito della guerra di 'ndrangheta fra le cosche Pino-Sena e Perna-Pranno, che ha insanguinato la Calabria nei primi anni '90. L'uomo nel dipartimento della Loira faceva il pizzaiolo: è stato ammanettato mentre preparava i panetti per le pizze. Un lavoro che non era una copertura, bensì una necessità.

Senza biglietto per il figlio lasciano il neonato al check in dell'aeroporto

IN SALVO Il bambino dentro la carrozzina abbandonata all'aeroporto

IL CASO

TEL AVIV Una coppia ha abbandonato il proprio bambino al banco del check-in dell'aeroporto di Tel Aviv, in Israele, dopo esservi arrivata senza il biglietto per il figlio. I due viaggiatori stavano effettuando il check-in all'aeroporto internazionale Ben Gurion per un volo Ryanair con destinazione Bruxelles, con il loro neonato. Ma è emerso che il bambino non aveva il biglietto e la coppia si è imbarcata sul volo, lasciandolo al banco del check-in della compagnia aerea.

La questione è stata segnalata alla polizia, ha detto una portavoce di Ryanair alla Cnn: «Questi passeggeri - ha scritto la compagnia aerea - che viaggiavano da Tel Aviv a Bruxelles il 31 gennaio, si sono presentati al check-in senza una prenotazione per il loro bambino. Hanno quindi proceduto ai controlli di sicurezza lasciando il bambino. L'addetto al check-in all'aeroporto Ben Gurion ha contattato la sicurezza aeroportuale, che è risalita ai passeggeri, e ora la questione è di competenza della polizia».

Secondo le regole Ryanair, i neonati possono essere inclusi nella prenotazione di un volo durante il processo di registrazione online. Per i piccoli è previsto un addebito di 25 euro o l'equivalente in valuta locale per tratta, se durante il viaggio il bambino è seduto sul grembo di un adulto. Altrimenti, dev'essere pagato un posto anche per lui, se i genitori vogliono che il figlio viaggi su un apposito seggiolino.

L'incredibile vicenda sembra però essersi risolta positivamente. Un portavoce della polizia ha detto che la coppia è stata riunita con il piccolo e che la questione è stata apparentemente risolta senza ulteriore coinvolgimento della polizia, riferisce il sito Ynetnews.

LO SCENARIO

Il piano di pace della Cia: a Mosca il 20% dell'Ucraina Ma Zelensky lo respinge

▶I media svizzeri: testo inviato a gennaio E Von der Leyen vola a Kiev con altri aiuti

▶Un anno dopo, Putin rilancia l'offensiva «La guerra non finirà con i tank tedeschi»

ROMA Cresce il timore del 24 febbraio come data non solo simbolica della nuova grande offensiva russa per la conquista del Donbass, esattamente un anno dopo il giorno dell'invasione, nel 2022. Lo paventa il ministro della Difesa ucraino, Oleksii Reznikov, ragionando su una serie di indizi. Anzitutto le migliaia di soldati ammassati nel Donetsk e Lugansk, frutto della mega-mobilitazione dello scorso settembre e di 3 mesi di addestramento scaduti a gennaio.

Inoltre, il giorno prima, il 23 febbraio, si celebrerà come ogni anno «la difesa della Patria», stavolta in nome della difesa della madre Russia da «tutto l'Occidente schierato coi nazisti dell'Ucraina», addirittura con i tank tedeschi «che con un altro nome, Leopard, tornano a minacciarci – dice Putin a Volgograd, l'ex Stalingrado, per l'80° anniversario della vittoria contro Hitler – e chi porta la Germania di nuovo in guerra e si aspetta di vincere sul campo di battaglia, non capisce che questa guerra moderna con la Russia sarà un'altra cosa, perché non abbiamo più solo i carri armati, ma ben altro, non finisce con i tank...».

RETORICA

Alza il livello della retorica guerrafondaia lo Zar, all'ombra della statua più alta d'Europa, la donna di 85 metri che brandisce una spada, emblema della «invincibilità del nostro popolo», anche se «è incredibile che ancora ci troviamo coi carri armati tedeschi dalle croci dipinte sull'armatura». Gli fa eco da Mosca il ministro degli Esteri, Lavrov. «Contro di noi combatte tutta la Nato». Anche il premier polacco, Mateusz Morawiecki, crede nell'imminente offensiva russa, probabilmente «a marzo o aprile, e sarà molto dura... l'inverno è piuttosto mite al momento e questo significa che il terreno non è adatto ai carri pesanti, ai tank e all'artiglieria. Quindi Putin – aggiunge Morawiecki – probabilmente vorrà aspettare che tutto il fango, le paludi e il terreno non ben preparato si prosciughino per l'offensiva».

E non solo. «Putin è pieno di odio per l'Ucraina, e vuole dimostrare ancora una volta alla sua gente che è un giocatore e sul lungo termine non si arrende mai e attaccherà di nuovo pure Kiev». Il premier polacco calcola che al fronte arriveranno tra 200mila e 250mila nuovi soldati russi. «Le risorse di Mosca sono enormi e le tasche profonde. Hanno un sacco di munizioni, di armi, e di gente». È per questo che il Pentagono, secondo il quotidiano online statunitense Politico, in un'audizione a porte chiuse alla Commissione Servizi armati della Camera dei rappresentanti, ha detto chiaramente che «gli ucraini non sono in condizioni di poter riprendersi la Crimea».

NEGOZIARE

Di conseguenza diventa inevitabile negoziare. Stando al quotidiano della Svizzera tedesca "Neue Zürcher Zeitung", il direttore della Cia, William Burns, sarebbe andato in segreto a Mosca a presentare una proposta di pace di Biden a Putin, per cui ai russi resterebbe il 20 per cento dell'Ucraina pre-guerra, un quinto del paese che di fatto corrisponderebbe a Crimea e buona parte del Donbass.

Ma la proposta sarebbe stata rifiutata sia da Kiev, sia da Mosca, in base alla convinzione di poter raggiungere i propri obiettivi di conquista o di liberazione. Fonte anonima sarebbe qualche importante politico tedesco.

Sean Davett, vice-portavoce del Consiglio Usa per la Sicurezza nazionale, interpellato da "Der Spiegel" smentisce che Burns sia andato a Mosca, ma definisce soltanto genericamente «non accurata» la ricostruzione del foglio svizzero, non smentisce la proposta di pace. La ragione della decisione di Biden risiederebbe nel tentativo di non protrarre la guerra, con tutti i rischi che comporta. È il linguaggio dell'ultimo rapporto della Rand Corporation sul conflitto in Ucraina, e il senso di un'analisi recente sul "Washington Post".

Segnali di una trattativa che appare tuttavia lontana. Ieri, mentre a Kiev la presidente della Commissione UE, Ursula von der Leyen, visitava Zelensky insieme a 14 commissari e annunciava un nuovo pacchetto di sanzioni entro il 24 febbraio e aiuti militari per 500 milioni, erano sotto le bombe russe Kramatorsk (3 morti e 21 feriti in un ospedale pediatrico, una scuola e in edifici residenziali), Kherson e Chernihiv. Il bilancio, in 24 ore: 8 morti tra i civili e 29 feriti.

Marco Ventura

LA GIORNATA DEI DUE NEMICI

A sinistra l'incontro tra Zelensky, Ursula von der Leyen e i 15 commissari Ue. A destra Putin a Volgorad: dopo la cerimonia l'avvertimento all'Occidente: «La guerra non finisce con i carri armati»

ANCORA BOMBE SU KRAMATORSK: 3 MORTI E 21 FERITI IN UN OSPEDALE PEDIATRICO, IN UNA SCUOLA E IN EDIFICI RESIDENZIALI

Meloni: «Vado in Europa senza cappello in mano»

IL CASO

ROMA «In Europa io vado senza cappello» in mano. Lo ha detto Giorgia Meloni, a Dritto e rovescio, su Rete4. La difesa dei confini esterni. E la necessità di mantenere «parità di condizioni» tra i Paesi della Ue nel dispiegare una azione a sostegno delle imprese europee per rispondere all'Inflation reduction act americano. Giorgia Meloni si presenta con questi due dossier roventi prima a Stoccolma, che guida il semestre europeo, dal neo governo di destra del premier Ulf Kristersson. E poi a Berlino, per il bilaterale con il cancelliere Olaf Scholz.

«In questo breve periodo qualcosa è cambiato, perché per la prima volta la Commissione dichiara prioritaria la rotta del Mediterraneo centrale. Dice che abbiamo un problema e quel problema va affrontato come soluzione europea», ha aggiunto spiegando che «finora l'Italia è stata un po' abbandonata sulla rotta mediterranea, e non ha funzionato la posizione sostenuta dall'Italia in questi anni. I precedenti governi non erano così attenti su questa materia».

LA POLEMICA

Kiev pronta a boicottare le Olimpiadi per il possibile via libera agli atleti russi

PARIGI Avrebbe potuto andare alle Olimpiadi di Parigi e invece è morto al fronte Volodymyr Androshchuk campione ucraino di decathlon. La notizia è arrivata in Ucraina come la conferma che se tra un anno e mezzo a Paris 2024 ci saranno i russi (e i bielorussi) loro non ci saranno. «Boicottaggio» dovrebbe essere la decisione che prenderà oggi il Comitato olimpico ucraino che si riunisce a Kiev, in caso in cui il Cio volesse consentire alle squadre della Russia e della Bielorussi di partecipare ai Giochi, anche se ancora una volta come "neutrali" o magari rappresentanti del comitato olimpico del loro paese.

CONTRASTI

Il fronte del boicottaggio si estende. Le baltiche Estonia, Lettonia e Lituania, con la Polonia, hanno già dichiarato chiaramente che sarà «o loro o noi». Sostegno a Kiev è arrivato anche da Danimarca, Norvegia e Australia, e il presidente Zelenski sarebbe diplomaticamente attivo per cercare alleati anche presso paesi finora "non allineati". A sorpresa, l'America di Biden si è invece mostrata possibilista sulla partecipazione di atleti russi e bielorussi ma soltanto come "Indipendent Olympic Athlets", a livello individuale, dunque, e non come squadre. In questi giorni Kiev si è scagliata senza mezzi termini contro il Comitato Olimpico: «vuole promuovere la guerra, l'assassinio e la distruzione», ha detto il consigliere alla presidenza Mykhailo Podoliak. Il presidente Zelenski ha fustigato nei giorni scorsi i «burocrati» di Losanna: «i russi vorranno politicizzare lo sport» ha detto Zelenski, accusando il Cio di voler «guardare la Russia che distrugge l'Ucraina per poi offrirle una piattaforma per promuovere il genocidio». Il presidente ucraino ha anche cercato di fare pressione sul collega francese Emmanuel Macron, il quale però non ha dato nessuna risposta precisa e rinvia, quando può, ogni responsabilità di decisione al Cio. Il quale a sua volta sta cercando di deviare sulle scelte che dovrebbero essere operate dalle federazioni internazionali. Di difficile applicazione sembra anche la linea che secondo il Comitato di Losanna dovrebbe essere applicata per consentire il ritorno in competizione di atleti ostracizzati: partecipare sotto bandiera neutrale e anche «non aver mai sostenuto attivamente la guerra in Ucraina». Cosa sulla quale dovrebbero indagare e avrebbero l'ultima parola, appunto, le federazioni. Da Mosca, il ministro dello Sport russo Oleg Matytsin si è fatto sentire: «la mia opinione su certe frasi è ovviamente negativa: sono distruttive e mirano a colpire lo sport in generale. Crediamo che qualsiasi boicottaggio sia un vicolo cieco nello sviluppo degli sport, che crea danni non soltanto oggi, ma anche a lungo termine». Parole che non aiuteranno certo il comitato olimpico ucraino il cui presidente Vadym Guttsait è anche ministro dello Sport, a scegliere una linea morbida o attendista. Ieri il ministro dello Sport polacco Kamil Bortniczuk ha detto di non potere «nemmeno immaginare» l'ipotesi di una partecipazione di russi e bielorussi a Parigi 2024. «La decisione di autorizzare russi e bielorussi a partecipare ai Giochi è immorale e sbagliata» ha detto da parte sua il ministro degli Esteri lettone Zorzs Tikmer, minacciando apertamente il boicottaggio: «la Lettonia non parteciperà alle Olimpiadi al fianco di paesi aggressori». A Parigi, nessuno per ora si sbilancia. Il Comitato organizzatore francese preferisce guardare a Losanna. Piccolo terremoto, intanto, nello sport norvegese: le 55 federazioni del comitato olimpico hanno ribadito l'appoggio al boicottaggio ucraino a Parigi 2024, e hanno attaccato duramente Astrid Jacobsen, uno dei due membri CIO del Paese, perché la donna avrebbe garantito a Bach che la Norvegia si sarebbe schierata invece a favore della presenza di atleti indipendenti russi e bielorussi. Alla Jacobsen sono state chieste le dimissioni.

Francesca Pierantozzi
Giacomo Rossetti

L'atleta ucraina Maryna Bekh-Romanchuk, lunghista e triplista, campionessa europea del salto triplo

SI ALLARGA IL FRONTE DI CHI RINUNCERÀ AI GIOCHI DI PARIGI: CON LE REPUBBLICHE BALTICHE C'È ANCHE LA POLONIA

Economia

Borse del 02/01/23

Indice	Valore	VAR%
Milano (Ftse/Mib)	27.100	+1,49% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.188	-0,11% ▼
Francoforte (Dax)	15.509	+2,16% ▲
Londra (Ft100)	7.820	+0,76% ▲
Parigi (Cac 40)	7.166	+1,26% ▲
Tokio (Nikkei)	27.402	+0,20% ▲
NewYork (Dow Jones)*	33.905	-0,55% ▼
NewYork (Nasdaq)*	12.682	+2,58% ▲
Hong Kong (Hang Seng)	21.958	-0,52% ▼

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G Venerdì 3 Febbraio 2023 www.gazzettino.it

TASSI	
Spread Btp-Bund	183
Euribor 3m	2.4%
Euribor 6m	3.0%
Euribor 12m	3.4%

CAMBI (euro)		
Dollaro	1,09	▼
Sterlina	0,89	▲
Yen	140,19	▼
Franco Svizzero	0,99	▼
Renminbi	7,35	▼

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	2,165%
3 m	2,358%
6 m	2,812%
1 a	2,922%
3 a	3,096%
10 a	3,877%

METALLI	Gr
Oro	56,42 €
Argento	0,69 €
Platino	30,14 €
Litio	64,48 €/Kg
Silicio	2.319€/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	440
Marengo	346
Krugerrand	1.845
America 20$	1.800
50Pesos Mex	2.215

MATERIE PRIME	Prezzo
Petr. Brent	82,96 € ▼
Petr. WTI	76,69 $ ▲
Energia (MW)	169,61 € ▼
Gas (MW)	56,82 € ▼

La Bce rialza i tassi di 50 punti Lagarde: «La stretta non è finita»

▶Vince la linea dei falchi nonostante il rallentamento dell'inflazione: il costo medio del denaro arriva al 3%

▶Previsto un nuovo incremento nella riunione di metà marzo. Invito ai governi a limitare gli aiuti

LA DECISIONE

BRUXELLES La Banca centrale europea tira ancora il freno, anche se i mercati cominciano a vedere la luce in fondo al tunnel. Ieri il consiglio direttivo dell'istituto di Francoforte ha aumentato i tassi d'interesse di altri 50 punti base, portando il tasso sui rifinanziamenti principali al 3%, quello sui depositi al 2,5% e quello sui prestiti marginali al 3,25% con effetto dall'8 febbraio, toccando i massimi dalla crisi finanziaria del 2008. Una mossa sostenuta da un «consenso molto ampio», e «legittimata dalla pressione dell'inflazione di fondo che sappiamo continuerà», ha detto la presidente della Bce Christine Lagarde al termine della riunione di politica monetaria di ieri.

LINEA DURA

All'Eurotower, insomma, ha prevalso ancora una volta a maggioranza la linea dei falchi, come era stata ampiamente previsto dagli osservatori ed era atteso dai mercati, e questo nonostante i segnali di rallentamento della corsa dell'inflazione (da Eurostat stimata all'8,5% a gennaio, dopo il 9,2% di dicembre) e dei prezzi dell'energia, e la linea più morbida adottata poche ore prima dalla Fed americana, che aveva invece optato per un incremento di 25 punti base.

ORA I FINANZIAMENTI SARANNO PIÙ CARI MENTRE LA RATA DI UN MUTUO MEDIO DI 140MILA EURO SALIRÀ A 33-43 EURO

Di più: Lagarde ha anche dato pressoché per certo un nuovo rialzo del costo del denaro di pari entità nella riunione di politica monetaria del 16 marzo («è ciò che intendiamo fare», ma «non è un impegno assoluto o irrevocabile»), e ha pure assicurato che gli incrementi non termineranno dopo quella decisione e che continueranno a «basarsi sui dati». «Abbiamo ancora altra strada da percorrere», ha detto, invitando al tempo stesso i governi a limitare gli aiuti di Stato all'economia, perché «creano pressione» sui prezzi. Per la banchiera centrale, infatti, la politica monetaria restrittiva durerà finché la Bce non avrà riportato l'inflazione al target del 2% simmetrico.

Ma per la prima volta Lagarde ha parlato di «rischi bilanciati» e non più «al rialzo». Nell'Eurozona, però, «non è ancora in atto un processo disinflattivo» simile a quello citato dalla Fed negli Stati Uniti. «Se guardiamo all'inflazione di fondo (calcolata, cioè, al netto dei prezzi dell'energia e dei beni alimentari, ndr), a novembre eravamo al 5%, a dicembre siamo saliti al 5,2% e siamo tuttora a questa quota, al massimo storico».

GLI EFFETTI

Il nuovo aumento dei tassi, secondo la simulazione di MutuiOnline, comporterà un rialzo della rata di un mutuo medio di 140mila euro fra 33 e 43 euro, e questo mentre la domanda di prestiti immobiliari, ha stimato la stessa Bce, si è attestata ai minimi da vent'anni.

Le Borse europee scommettono, tuttavia, che la fine della fase rialzista della Bce possa essere all'orizzonte. All'Eurotower, secondo gli analisti, mancherebbero altri 50-100 punti base per toccare il picco e, quindi, decidere di fermarsi. Tanto che ieri le principali piazze erano in deciso rialzo, con Milano che ha chiuso con un +1,2%, ai massimi da un anno, Parigi 1,3%, Madrid 1,5% e Francoforte 2,1%. Crollo del rendimento del Btp decennale, che ha registrato il maggior calo da quasi tre anni, cedendo 40 punti base, mentre lo spread con il Bund tedesco s'è richiuso a 181 punti, giù di 19. La Bce ieri ha poi confermato la riduzione già annunciata, tra marzo e giugno, di 15 miliardi di euro al mese il portafoglio App, cioè il programma di acquisto di titoli. Ieri pure la Banca d'Inghilterra ha aumentato i propri tassi per la decima volta consecutiva, dello 0,5%, toccando un 4% che non si vedeva da 14 anni.

Gabriele Rosana

Dalla Sace più sostegni alle imprese per l'estero

Alessandra Ricci, ad di Sace

EXPORT

ROMA Il gruppo Sace ha mobilitato, per il 2021, risorse per 27,6 miliardi, di cui 12,7 miliardi nel comparto export e internazionalizzazione, 12 miliardi a supporto del programma Garanzia Italia e 2,9 miliardi per Garanzia Green. È quanto ha rilevato la Corte dei conti nell'analisi condotta sulla gestione 2021 di Servizi assicurativi del commercio estero (Sace). L'operazione si realizza a fronte dei 46 miliardi di euro già mobilitati nel 2020 per le azioni straordinarie a sostegno delle imprese durante la fase acuta della pandemia.

AUMENTO PATRIMONIALE

Intanto è in aumento del 2,2% sul 2020 il patrimonio netto 2021 (4,9 miliardi) di Sace, indice di un livello di patrimonializzazione molto elevato rispetto ai rischi assunti. La crescita (+32,5%) del risultato economico (105,6 milioni di euro) conferma la capacità di Sace di aver saputo riaffermare il proprio equilibrio economico anche dopo le importanti innovazioni normative del 2020.

Bei, all'Italia i maggiori finanziamenti per progetti che puntano su vento e sole

SOSTEGNI GREEN

ROMA Oltre 10 miliardi di finanziamenti, con un record di investimenti green: nel 2022 l'Italia è stato il Paese che in Europa ha beneficiato maggiormente dei sostegni del Gruppo Bei (costituito dalla Banca europea per gli investimenti e dal Fondo europeo per gli investimenti). A favore del nostro paese è stato dirottato il 15,9% dell'attività totale destinata all' Europa nel 2022. Si stima che tale attività contribuirà ad attivare investimenti per alcune ecine di miliardi di euro nell'economia reale.

«Grazie all'effetto leva dell'azione del Gruppo Bei, gli oltre 10 miliardi di nuova finanza dedicati all'Italia nel 2022 attiveranno investimenti per oltre 34 miliardi a sostegno sia del settore privato che di quello pubblico» ha spiegato Gelsomina Vigliotti, vicepresidente Bei e presidente del Fei.

Sono state 82.500 le piccole e medie aziende che hanno usufruito dei finanziamenti. Complessivamente queste imprese impiegano oltre 1,2 milioni di addetti. Il 55% delle risorse totali in Italia, ovvero 5,52 miliardi di euro (il 32% in più rispetto al 2021), hanno interessato progetti green per la transizione climatica ed energetica, lo sviluppo di energia rinnovabile e la mobilità sostenibile. Nel dettaglio, circa 1,46 miliardi di euro sono stati destinati al settore dell'eolico (offshore e su terra), e poco più di 2,4 miliardi di euro per il solare fotovoltaico.

INIEZIONE DA 10 MILIARDI

«La Bei continuerà a finanziare le tecnologie verdi e digitali. I nostri esperti ci dicono che l'Ue può avere il 75% di brevetti in più degli Stati Uniti. Possiamo restare leader» ha sottolineato il presidente della Bei, Werner Hoyer, nella conferenza stampa di presentazione dell'attività annuale del gruppo. Complessivamente i finanziamenti per la green economy e la sostenibilità della Bei sono aumentati in modo significativo, raggiungendo i 36,5 miliardi di euro, ovvero il 58% del totale (72,5 miliardi di euro).

Molto alta l'attenzione del Gruppo Bei anche verso la sicurezza energetica che ha portato a finanziare il comparto per 17 miliardi di euro nell'Ue. «I cambiamenti climatici sono la sfida principale della nostra generazione». In questo contesto - si legge nel report - la Bei «non intende sostenere più progetti per i combustibili fossili e dedicherà il 50% dei propri investimenti in sostenibilità e lotta ai cambiamenti climatici entro il 2025».

Gi.Fr.

Offerta Kkr, Tim prende tempo Decisione del Cda a fine mese

L'OPERAZIONE

ROMA Tim prende tempo sull'offerta non vincolante del fondo Kkr, pervenuta nella notte di due giorni fa, per «l'acquisto di una partecipazione in una costituenda società coincidente con il perimetro gestionale e infrastrutturale della rete fissa, inclusivo degli asset e attività di FiberCop, nonché della partecipazione in Sparkle (Netco)», riporta una nota della società diffusa ieri dove si precisa che «l'offerta non vincolante è riferita a una quota partecipativa da definire». Il cda straordinario di Tim ha preso atto della lettera e ha dato incarico ai suoi advisor di adoperarsi per la valutazione. Nuovo consiglio previsto per il 24 febbraio per una decisione. Nel frattempo Tim «rimane aperta a valutare ogni eventuale alternativa che dovesse nel frattempo concretizzarsi, e continuerà nel dialogo con i propri stakeholders».

L'offerta ha lanciato in orbita il titolo che in apertura di Borsa è balzato al 12% e ha chiuso con un rialzo del 9,5%. L'offerta dovrebbe aggirarsi attorno a 20 miliardi ma senza la dorsale, con alcuni bonus per migliorarla. A questi livelli, Vivendi dovrebbe respingerla: ne vuole 31 comprensivi di tutto. La proposta non punta comunque al 100% ma lascia aperto uno spazio ad altri partner, come Cdp.

Geox: ricavi 2022 sopra le attese e la campagna vendite funziona

▶Fatturato preliminare a 735,5 milioni, in crescita di quasi il 21% sull'anno precedente
Il leader del gruppo trevigiano Moretti Polegato: «Risultato operativo di nuovo positivo»

CALZATURE

VENEZIA Geox chiude il 2022 in decisa crescita a 735,5 milioni di ricavi preliminari (+ 20,8%) con margini positivi, c'è ottimismo per quest'anno. «I dati preliminari del 2022, nonostante un contesto complesso, evidenziano un rilevante miglioramento rispetto allo scorso anno e sono superiori alle attese. Le importanti azioni di razionalizzazione delle attività non profittevoli effettuate nel 2020-2021 ci hanno permesso di ridurre strutturalmente la nostra base dei costi e di intensificare gli investimenti nelle attività più strategiche - dichiara in una nota il presidente e fondatore Mario Moretti Polegato -. Tutto questo ci dovrebbe consentire di tornare a un risultato operativo positivo già nel 2022 archiviando quindi le difficoltà legate alla pandemia e ponendo le basi per lo sviluppo futuro del gruppo. Il 2023 è iniziato bene e conferma le nostre aspettative di crescita sia sul fronte dei ricavi che della redditività. Le vendite nei nostri negozi diretti sono ad oggi migliori rispetto ad un anno fa».

Tornando ai dati preliminari, la crescita dei ricavi a cambi costanti si sarebbe attestata al + 17,8 per l'ottimo andamento di tutti i principali canali distributivi. Nel quarto trimestre il fatturato ha aggiunto 166 milioni (+14% sullo stesso periodo del 2021) «grazie alla ritrovata totale affidabilità della catena di approvvigionamento». In positivo tutte le aree geografiche dove il gruppo è presente (Italia + 26,6%, Europa dell'Ovest + 17,8%, Europa dell'Est + 25,8%, Nord America + 12,8%, Altri Paesi + 21,7%) come pure le categorie merceologiche (Calzature + 21,2%, abbigliamento + 16,9%). La posizione finanziaria netta a fine dicembre si è attestata (ante Ifrs 16 e dopo il fair value dei contratti derivati) a - 49,8 milioni di euro (- 64,3 milioni a dicembre 2021). Il debito netto verso le banche si attesta a - 75,7 milioni (- 82,9 milioni a fine 2021). Il fair value delle operazioni di copertura in essere al 31 dicembre è pertanto positivo per 25,9 milioni di euro. «La buona performance delle dinamiche finanziarie - spiega la nota di Geox - è dovuta sia al miglioramento dei flussi di cassa dell'attività economica che a quelli generati dal capitale circolante netto. Questo è atteso in ulteriore diminuzione sia rispetto ai 112 milioni di dicembre 2021 che ai 94 milioni di giugno 2022 con un'incidenza sui ricavi che scende verso l'11%».

MARIO MORETTI POLEGATO Presidente e fondatore di Geox

MIGLIORA IL FLUSSO DI CASSA

«A fine dicembre i ricavi del gruppo sono stati in aumento del 21% con una crescita a doppia cifra su tutti i canali distributivi e in tutte le principali aree geografiche - sottolinea Moretti Polegato -. Tali evidenze testimoniano l'efficacia delle iniziative previste nella fase di crescita 2022-2024 del piano strategico focalizzata sul rilancio del brand, su forti investimenti sul prodotto e sullo stile, sulla rinnovata attenzione alla distribuzione multimarca, sul digitale e sulla produttività dei negozi monomarca sia diretti che in franchising».

«La campagna vendite della collezione primavera estate 2023 per il canale multimarca si è conclusa con una crescita a doppia cifra e anche la campagna vendite della collezione inverno 2023 (ancora in corso) sta riportando - afferma nel comunicato il presidente del gruppo trevigiano - le stesse evidenze positive. Tutto questo oltre a confermare la validità delle scelte strategiche intraprese ci rende sempre più fiduciosi sul raggiungimento degli obiettivi di crescita e redditività del Piano Industriale sia per il 2023 che per il 2024».

M.Cr.

Benedetti: «Domanda di acciaio in crescita»

IL SETTORE

VENEZIA Ottimismo per il settore dell'acciaio, in crescita del 30% a livello mondiale. «Anche in Italia il mercato si sta riprendendo» osserva Camilla Benedetti, vice presidente di Danieli, gruppo siderurgico con base in Friuli (Buttrio), che preconizza, per effetto della transizione del settore verso la decarbonizzazione, una «guerra del rottame», materiale indispensabile per chi smantella gli altiforni a carbone a favore dei forni elettrici. «In Italia - afferma Benedetti interpellata a margine di una panel organizzato dalla Bei (la banca ha finanziato con 350 milioni il gruppo per favorirne la decarbonizzazione) - circa l'80% dell'acciaio è prodotto dal ciclo da rottame e in Europa molti vi stanno investendo. Avremo difficoltà a trovare rottame».

GUERRA DEL ROTTAME

Per il gruppo siderurgico italiano la transizione verde passa attraverso «la riduzione di emissioni con utilizzo di gas metano, da componenti con bassa componente di carbonio e dalla cattura di Co2 sia negli impianti in Italia che in Croazia». Benedetti, presidente anche della controllata Acciaierie Bertoli Safau, aggiunge che il gruppo ha come obiettivo «l'autoproduzione dell'80% del fabbisogno energetico attraverso il rinnovabile» e sta partecipando ad un progetto in Friuli per il recupero dell'idrogeno per la produzione.

Electrolux, perdita netta di 169 milioni a dicembre

IL BILANCIO

VENEZIA Il gruppo svedese di elettrodomestici Electrolux, che ha importanti stabilimenti tra Pordenone e Susegana (Treviso), ha subito una perdita netta di 1,9 miliardi di corone (169 milioni di euro) nel quarto trimestre del 2022. La performance, spiega la società in una nota, è legata all'aumento dell'inflazione, dei tassi di interesse e dei prezzi dell'energia. Nel trimestre il fatturato ha raggiunto i 35,8 miliardi di corone (3,15 miliardi di euro), in leggera crescita rispetto allo stesso trimestre del 2021.

A metà gennaio il gruppo ha firmato un'intesa con i sindacati per gestire 220 esodi volontari entro fine anno, un centinaio tra Porcia (Pordenone) e Susegana, ma anche investimenti e assunzioni nello stabilimento lombardo di Solaro l'avvio di una piattaforma per realizzare lavastoviglie di media e alta gamma. Electrolux ha annunciato di aver deciso di interrompere la sua produzione nello stabilimento di Nyíregyháza in Ungheria dall'inizio del 2024. Nella fabbrica sono impiegate 650 persone e si producono prodotti per la refrigerazione.

POCHE SETTIMANE FA L'ACCORDO CON I SINDACATI PER 220 ESUBERI IN ITALIA E NUOVI INVESTIMENTI

Trasporti refrigerati più green e sicuri col serbatoio ad azoto della Esametal

L'INNOVAZIONE

VERONA Un innovativo sistema ad azoto liquido per rendere green e più sicuri i trasporti di prodotti refrigerati. L'ha ideato l'Esametal di Cologna Veneta (Verona), azienda attiva anche nel settore navale. Si tratta di un sistema che utilizza azoto liquido, contenuto in un serbatoio criogenico in alluminio realizzato da Esametal, che a una temperatura di circa -186°C, attraverso dei tubi termicamente isolati, fluisce dal serbatoio ai due evaporatori all'interno della cassa frigo. L'azoto scorre all'interno dell'evaporatore raffreddando l'ambiente interno della cassa frigo, mantenendola così completamente isolata dall'azoto ed eliminando qualsiasi problema di sicurezza. «L'abbiamo chiamato progetto "Cool & Green" ed è un sistema ad azoto liquido per i trasporti refrigerati – spiega Emanuele Ferrarese, presidente di Esametal -. La società è partita con questa ricerca ancora 4-5 anni fa. Abbiamo coinvolto l'Università di Ancona nella fase iniziale, per lo studio della lega di alluminio, e poi uno studio di ingegneria di Piacenza». L'Esametal ha poi concretizzato il progetto in collaborazione con aziende del settore dei gas cryogenici come l'italiana "Sol" e la tedesca "Messer" dando vita al marchio "CryoTrucks" che è stato presentato in fiera ad Hannover. «I vantaggi dell'utilizzo dell'azoto sono molteplici – spiega il direttore generale di Esametal, Alberto Castagnaro -. Anzitutto, il freddo creato dall'azoto conserva molto meglio i generi alimentari sia perché abbassa la temperatura due volte più velocemente dei sistemi tradizionali a motore diesel, sia perché non viene condizionato dagli sbalzi di temperatura nella catena del trasporto, che possono rischiare di dar vita a batteri. L'azoto è una garanzia di salubrità, soprattutto per il trasporto degli alimentari deperibili come la carne e pesce. C'è poi un vantaggio economico e soprattutto ambientale: il 78% dell'aria che respiriamo è formata da azoto. Un elemento chimico che si genera nel penultimo stadio della colonna di produzione dell'ossigeno – chiarisce il presidente di Esametal, 10,5 milioni di fatturato nel 2022 -. Questo vuol dire che non è necessario creare impianti per ottenere l'azoto perché esistono già sul mercato. E il sistema non fa rumore».

L'AZIENDA VERONESE HA MESSO A PUNTO UN SISTEMA A BASSO IMPATTO CHE PUÒ ESSERE UTILIZZATO IN TUTTI I MEZZI

FACILE INSTALLAZIONE

Il progetto ideato dall'Esametal ha già ottenuto il patrocinio dell'Unione trasportatori europei a Bruxelles, e l'azienda veronese è già pronta a metterlo in produzione. «Altra grande novità è che si tratta di un sistema che si può installare su qualsiasi tipo di cassa nuova di Tir o sostituirlo ai vecchi motori diesel in circolazione utilizzati per far andare i furgoni frigoriferi – sottolinea Ferrarese -. Per riempire il serbatoio di azoto, poi, basta fare un normale rifornimento nelle colonnine di azoto liquido che si stanno installando sulle maggiori strade d'Europa». La prima stazione di servizio in Italia che fornisce l'azoto è stata creata proprio a San Bonifacio (Verona). «Il sistema sta suscitando notevole interesse. Abbiamo già dei contatti con una grande catena di supermercati americana e ci stiamo attrezzando per far fronte alle prime commesse – conclude Ferrarese -: abbiamo acquisito un nuovo capannone a fianco della nostra azienda dove avviare la produzione di questi particolari serbatoi».

Massimo Rossignati

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,406**	1,96	1,266	1,402	11682562
Azimut H.	**23,50**	2,58	21,12	23,32	1062735
Banca Generali	**34,02**	-0,15	32,31	34,66	540328
Banca Mediolanum	**8,930**	0,84	7,875	8,913	1394899
Banco Bpm	**4,103**	-1,72	3,414	4,160	17466591
Bper Banca	**2,528**	-2,77	1,950	2,589	18818848
Brembo	**13,160**	2,73	10,508	12,945	706262
Buzzi Unicem	**21,12**	1,98	18,217	20,97	391231
Campari	**9,948**	0,59	9,540	10,095	2344192
Cnh Industrial	**15,050**	-7,50	15,165	16,278	11601969
Enel	**5,382**	2,07	5,144	5,784	47091048
Eni	**13,750**	-0,69	13,580	14,477	13392400
Ferrari	**246,80**	7,30	202,02	240,32	1052774
Finecobank	**16,505**	0,36	15,610	16,787	1946632
Generali	**18,150**	-0,19	16,746	18,174	3578533
Intesa Sanpaolo	**2,455**	0,08	2,121	2,455	143424755
Italgas	**5,525**	2,79	5,246	5,536	1216816
Leonardo	**9,570**	-0,31	8,045	9,639	4274217
Mediobanca	**9,996**	0,26	9,048	9,991	2610630
Monte Paschi Si	**2,421**	-1,65	1,994	2,492	12148200
Piaggio	**3,620**	2,32	2,833	3,601	894186
Poste Italiane	**10,190**	3,81	9,218	10,070	4841246
Prima Ind.	**24,90**	0,00	24,80	24,91	17801
Recordati	**39,98**	2,22	38,51	42,13	280313
S. Ferragamo	**18,160**	-1,47	16,680	18,560	238569
Saipen	**1,360**	-2,09	1,155	1,416	45078261
Snam	**4,811**	1,99	4,599	4,988	6714885
Stellantis	**15,208**	4,97	13,613	14,939	21413544
Stmicroelectr.	**45,52**	2,99	33,34	45,69	5237491
Telecom Italia	**0,2870**	9,54	0,2194	0,2881	559994257
Tenaris	**15,350**	-3,46	15,270	17,240	4569781
Terna	**7,464**	2,53	6,963	7,437	4173057
Unicredit	**18,138**	0,32	13,434	18,094	25147422
Unipol	**4,952**	0,77	4,595	4,944	1521267
Unipolsai	**2,466**	0,24	2,316	2,468	1446660
NORDEST					
Ascopiave	**2,705**	0,93	2,426	2,701	129043
Autogrill	**6,728**	0,39	6,495	6,737	489570
Banca Ifis	**15,350**	-0,71	13,473	15,423	213992
Carel Industries	**24,80**	4,42	22,52	24,43	31927
Danieli	**24,30**	2,75	21,28	24,17	41248
De' Longhi	**21,10**	0,09	20,73	23,32	81082
Eurotech	**3,320**	4,53	2,926	3,276	155001
Fincantieri	**0,6215**	1,55	0,5397	0,6236	2329116
Geox	**0,9610**	0,52	0,8102	0,9700	1506228
Hera	**2,726**	3,02	2,579	2,781	3275527
Italian Exhibition	**2,530**	-0,78	2,390	2,590	13666
Moncler	**58,52**	2,56	50,29	58,41	940594
Ovs	**2,474**	-1,12	2,153	2,504	2376133
Piovan	**10,100**	1,30	8,000	10,360	40009
Safilo Group	**1,388**	1,68	1,371	1,640	841955
Sit	**6,300**	-0,32	6,046	6,423	3421
Somec	**31,80**	-0,93	30,25	33,56	1544
Zignago Vetro	**15,740**	0,90	14,262	15,912	94018

Vicenza

Concetto Armonico, omaggio a Callas, Serafin e Malipiero

Il 3 febbraio 1968 moriva a Roma nella sua abitazione nel quartiere Parioli il grande direttore d'orchestra Tullio Serafin (nella foto con Maria Callas), nato a Rottanova di Cavarzere il 1°settembre 1878. Proprio nel giorno in cui si commemorano i 55 anni dalla sua scomparsa, l'associazione "Concetto Armonico" in collaborazione con "Archivio storico Tullio Serafin" lancia il progetto "Malipiero Callas Serafin – maestri del '900" che intende celebrare tre icone musicali del secolo scorso nei cinquant'anni dalla morte di Gian Francesco Malipiero, nei cento anni dalla nascita della Callas, oltre a celebrare lo stesso Serafin. Grazie alla programmazione di Concetto Armonico presieduto da Andrea Castello, con il Festival Vicenza in Lirica e l'Archivio storico Tullio Serafin verranno celebrati i tre anniversari. Entro il mese di febbraio verrà presentato il cartellone di eventi organizzati per celebrare i maestri del '900 e le collaborazioni, che possono estendersi anche grazie alla volontà di altre realtà musicali.

Nell'arco di ventiquattro ore, tra il 14 e il 15 febbraio del 1723, giusto trecento anni fa, tre studenti vengono assassinati per ripicca da una pattuglia di sbirri in perlustrazione per il centro di Padova. Poi si scatena la protesta dell'Ateneo e la Serenissima deve correre ai ripari: i responsabili verranno giustiziati. Una lapide ancora oggi ricorda quell'evento

La strage di Piazza dei Signori

LA STORIA

"Sbiri, merdae buli, de furcha batochii, sucidume soli, nati de stercore porci, de putanarum grandarum ventre cagati". Puro latino maccheronico. Poesia, ma dura come una spada. Arma degli studenti dell'Università di Padova, usata contro gli sbirri trecento anni fa in attesa di giustizia. Questa storia comincia la notte tra il 14 e il 15 febbraio del 1723 a Padova. Ed è così importante e "fondante" della libertà che gli studenti hanno sempre invocato, e ottenuto, che da allora il "grave e atroce delitto" è raccontato in una lapide di marmo in Piazza dei Signori, dove si trovava un'osteria divenuta scena del crimine. Il locale non esiste più, ora c'è una gioielleria.

IL FATTO

I protagonisti sono quattro studenti e una pattuglia di sbirri. La sera de 14 febbraio, gli sbirri fermano gli studenti - che sono armati, come spesso accadeva - e sequestrano le armi da fuoco. Ma è l'indomani che scoppia la tragedia: quegli stessi quattro studenti si muovono per Piazza dei Signori verso il Palazzo del Capitano, fermandosi nella bottega di caffè e liquori di Domenico Ragazzoni. Proprio mentre il sottocapo degli sbirri, Domenico Marziale, sta uscendo dall'osteria delle "Tre Spade" che sta a fianco della bottega. Il poliziotto vede gli studenti e si piazza - dopo averli ingiuriati e aizzati - con tutta la compagnia degli sbirri armati di fucili dietro i pilastri del portico. Il vice sindaco degli studenti tenta una mediazione ma inutilmente: gli sbirri entrano nella bottega Ragazzoni, inseguono gli studenti anche nei piani superiori. Una fucilata uccide il vicesindaco Giacomo Nonio; è ferito mortalmente anche il giovane conte vicentino Giovanni Battista Cogolo. Due studenti si gettano dalle finestre, uno resta illeso mentre Agostino Beffa Negrini di Brescia si ferisce gravemente. Per sete di vendetta, narrano le cronache, gli sbirri sparano e uccidono anche Giovanni Vedovato, il figlio del gestore delle "Tre Spade" che si era affacciato al poggiolo di casa invocando aiuto. Dopo l'eccidio, le autorità promettono giustizia rapida. Gli studenti annunciano di disertare le lezioni universitarie. L'Ateneo in subbuglio viene poi chiuso.

I GOLIARDI SI VENDICARONO A LORO MODO CON UN LUNGO TESTO OSCENO IN LATINO MACCHERONICO

RABBIA E SCONFORTO

La Repubblica promette subito un processo e giustizia per gli studenti. Nel frattempo la Serenissima provvede ad arrestare una ventina di sbirri ritenuti responsabili. Ma le acque in città non si calmano. La madre del giovane conte vicentino Cogolo scrive straziata giustizia per l'unico figlio e dice: *"Il più esemplare castigo de' scelerati per consolatione degl'opressi, per l'essempio de'posteri, per l'editification dei Principi e per decoro della Pubblica Maestà"*.

In attesa del giudizio del tribunale veneziano gli studenti non mollano e appare quasi subito un carme in latino maccheronico intitolato alla "Strage degli innocenti del 15 febbraio 1723". Il lungo testo, rime oscene ricostruisce la cronaca carica di volgarità verso gli sbirri, racconta tutto con le parole triviali che gli studenti usavano normalmente contro le forze dell'ordine.

LA SENTENZA

Cominciano le indagini processuali ma le lezioni non riprendono: metà popolazione studentesca rimane a Venezia, pochi in aula, molti tornano nelle loro nazioni d'origine: tutti invocano immediata giustizia verso gli assassini. A marzo gli studenti si ritrovano in una specie di assemblea per riformulare richieste al Magistrato padovano; e riprendono lentamente le lezioni mentre partono lettere per i podestà di Vicenza, Verona, Bergamo e Brescia affinché invitino gli studenti di quelle città a tornare a Padova.

La sentenza del processo viene pronunciata il 24 settembre del 1723. Dei 19 imputati sette sono assolti col divieto di tornare a a Padova. Gaetano Fanton, vicentino, l'assassino del vicesindaco Nonio viene impiccato a Venezia tra le colonne di San Marco. Gli altri undici sbirri finiscono all'ergastolo o in carcere per decenni. Il 28 dello stesso mese il Doge ordina al Capitano di Padova di apporre la targa che ancora adesso leggiamo sul luogo del misfatto. Ricordando che, secondo il costume veneto, l'anno nuovo cominciava il 1. marzo si legge: "Per il grave et atroce delitto commesso da diversi sbirri li 15 febbraio 1723 contro alcuni Scolari nell'interno di questa abitazione, furono dall'Eccelso Consiglio di X a 24 settembre 1723 tutti li sbirri rei al numero di 12 a misura delle loro differenti rilevate colpe condannati rispettivamente al patibolo della forca, alla galera et all'oscuro carcere, a tempo et in vita con strettissime condizioni; il che resti a perpetua memoria e della pubblica Giustizia, e della Pubblica costante protezione verso la prediletta insigne Università dello Studio di Padova".

PER IL GRAVE, ET ATROCE DELITTO COMMESSO DA DIVERSI SBIRRI LI 15
FEBBR.° 1722 CONTRO ALCVNI SCOLARI NELL'INTERNO DI QVESTA ABITAZIONE
FVRONO DALL'ECCELSO CONSIGLIO DI X.ci A 24. SETTEMBRE 1723 TVTTI LI
SBIRRI REI AL NVMERO DI 12. A MISVRA DELLE LORO DIFERENTI RILEVATE
COLPE CONDANNATI RESPETTIVAMENTE AL PATIBOLO DELLA FORCA ALLA
GALERA, ET ALL'OSCVRO CARCERE, A TEMPO ET IN VITA CON STRETTISSIME
CONDIZIONI: IL CHE RESTI A PERPETVA MEMORIA E DELLA PVBBLICA
GIVSTIZIA, E DELLA PVBBLICA COSTANTE PROTEZIONE VERSO LA
PREDILETTA INSIGNE VNIVERSITÀ DELLO STVDIO DI PADOVA ~

LA LAPIDE
La targa realizzata per ricordare l'eccidio degli studenti universitari nel 1723 per una scaramuccia finita nel sangue con gli sbirri

I LUOGHI
Qui sopra e in alto due immagini da diversa angolazione di Piazza dei Signori, il luogo dove avvenne questo fatto di cronaca che sconvolse la città. Sotto uno dei cortili interni dell'università, Palazzo Bo

LA RESA DEI CONTI

Il carme popolare intanto aveva già fatto da solo giustizia devastando l'immagine degli sbirri. Un esempio (senza traduzione) di come sono descritti i poliziotti che cominciano a sparare: *"At illi trufones, sbiri, bricones, buzaradazzi/pessima et infamis fotuorum razza becorum/ bestemiando Deum, Coelum, Sanctamque Mariam/caeperuat passim dare multam schipetadazzas"*.

Quell'episodio non riportò la pace, anzi. Era dal 1407 - quando Venezia vietò a tutti i sudditi di studiare in città che non fossero Padova – che gli studenti venivano "coccolati" e molte intemperanze sopportate; ma poco ripagarono tanta benevolenza. I tumulti più forti sono tutti nel XVIII secolo, almeno quattro sanguinosi episodi. Quello del 1737 ha come cronista un giovane Giacomo Casanova, iscritto a legge, che nelle sue memorie racconta di una sparatoria, seguita ad una piccola scaramuccia, dove due studenti rimasero uccisi dagli sbirri. La pace fu fatta solo dopo l'impiccagione di uno sbirro. "Ma – scrive Casanova - durante tutti gli otto giorni di tumulto la città fu pattugliata da gruppi di studenti. Siccome non volevo sembrare meno coraggioso degli altri, seguii la corrente (...) Armato di pistola e carabina, correvo per le strade insieme con i miei compagni alla ricerca del nemico, e ricordo che fui molto contrariato dal fatto che la squadra di cui facevo parte non incontrasse nemmeno uno sbirro". Le corporazioni studentesche da allora furono sciolte, senza che cessassero saltuarie violenze studentesche.

Adriano Favaro

La seduzione degli sguardi

DECISION TO LEAVE
Regia: Park Chan-wook
Con: Hae-il Park, Wei Tang, Go Kyung-pyo
DRAMMATICO ★★★★

Due anime gemelle ai lati opposti della legalità che si attraggono. Lei, cinese, è una "femme fatale", bella, misteriosa e letale; lui, coreano, è un poliziotto insonne ed educato che si innamora, mettendo tutto a rischio. Nel mezzo, un marito trovato morto ai piedi di una montagna, l'onnipresenza dei dispositivi - dai cellulari che traducono i messaggi alle tv sempre accese, fino ai geolocalizzazioni con tracciamento di spostamenti - che amplificano le indagini, e incredibili movimenti di macchina, soprattutto dall'alto, che tolgono il fiato. Park Chan-wook, palma come miglior regia a Cannes, duetta con Hitchcock regalando un personalissimo "noir romantico", struggente e disperato, dove il linguaggio cinematografico costruisce un elegante gioco al massacro senza vincitori nè vinti. Al centro, due protagonisti, ma anche due mondi, con differenze storiche e culturali profonde, che si avvicinano e allontanano, muovendosi spesso in illusorie compresenze, in balìa di un'"attrazione fatale": lui insegue lei portando avanti le indagini, ma nello stesso tempo anche lei osserva lui, in un duetto audace di avvicinamenti e seduzioni che svela un'intimità crescente, potente e vitale. Una storia che parte da una montagna, luogo del delitto, e si chiude tra le onde dell'oceano (con sequenze bellissime) in un crescendo di sguardi, di allusioni e non detti, seguendo una sorta di liberatorio percorso di purificazione. E in un continuo mescolamento di generi, di situazioni, luoghi e luci che a tratti anche confondono, Park sembra riflettere sull'ambiguità dello sguardo, sull'illusione della vista che ci fa vagare innamorati tra boschi nebbiosi e false piste, facendoci separare per poi (forse) ritrovare. Come se la vera bellezza dell'amore fosse in quell'impossibilità di fare nostro lo sguardo dell'altro, inafferrabile nonostante tutta la tecnologia del mondo. (Chiara Pavan)

Un secolo fa in un'isola irlandese due uomini iniziano improvvisamente a detestarsi McDonagh dirige una commedia drammatica, che fa centro. Colin Farrell premiato

Nemici per la pelle

GLI SPIRITI DELL'ISOLA
Regia: Martin McDonagh
Con: Colin Farrell, Brendan Gleeson, Kerry Condon
DRAMMATICO ★★★★

"The banshees of Inisherin", diventato in Italia "Gli spiriti dell'isola", titolo tutto sommato attraente e pertinente, è un film che si può giudiziosamente definire bello. Quanto bello non importa: se ormai tutto deve essere o molto bello, tendente al capolavoro, o molto brutto, così da poterne parlare in quell'agonizzante desiderio di superlativi che sembra governare per molti oggi il dibattito al cinema, basti sapere che qui tutti gli elementi costituivi del film (sceneggiatura, recitazione, fotografia, montaggio, musica eccetera), quelli che oggi sembrano interessare poco o niente la critica più spavalda o più giovane, sono di evidente qualità, il che, visti i tempi, è già tanto. Magari non siamo davanti a un'opera innovativa o esteticamente sorprendente, però è un cinema che sa toccare, non senza anche un preciso "calcolo", intensità ed emozione, al netto di una storia tutt'altro che banale.

Martin McDonagh, che qualcuno ricorderà per i precedenti "In Bruges" e "Tre manifesti a Ebbing, Missouri", tutt'altro che trascurabili, ci porta nell'atmosfera malinconicamente ostile di un'isola irlandese, con la vita che scorre noiosamente, dove per non sentire la solitudine si va al pub o si accudiscono gli animali. Padraic e Colm sono due vecchi amici che ogni giorno alle 2 del pomeriggio iniziano a farsi le pinte di birra. Ma un giorno Colm decide che non ha più voglia di avere questa relazione e comunica all'amico che di lui non ne vuole più sapere e che se lo importunerà si taglierà le dita della mano, rinunciando quindi a suonare l'amato violino e comporre musica. Storia insomma bizzarra, nel segno consolidato di questo autore.

Ma non è tutto: dal continente echeggiano spari e boati (siamo negli anni della guerra civile, giusto un secolo fa), i due ex amici e il contorno dei pochi abitanti (la sorella di Padraic, il matto del villaggio, il poliziotto, il prete controcorrente, il padrone del pub eccetera), tessono le trame di una crescente conflittualità, fino alle estreme conseguenze. La presenza di una sinistra anziana che profetizza un futuro di lacrime e morte (uno degli spiriti del titolo) non fa che aumentare la tensione. Se l'insidia della metafora è innegabile (ma non è certo un limite del film), tra scogliere e spianate verdi l'arroganza del potere, ma anche dell'arte e della conoscenza, piega la semplicità e la spontaneità della gente comune. Restano in traccia orgoglio, la vita che perde memoria, l'amicizia infranta, la provocazione.

In uno scenario vagamente western, del piccolo astio si perde presto il controllo: e la commedia (perché si ride molto), precipita nel dramma. Agli Oscar ci va con 9 nominations, da Venezia è tornato con la coppa Volpi a Colin Farrell (ma è bravissimo anche Brendan Gleeson, al pari di tutto il cast), e il premio alla sceneggiatura. E meritava di più.

Adriano De Grandis

Francia

Come prendere il giro il mondo dei maschi

A LETTO CON SARTRE
Regia: Samuel Benchetrit
Con: François Damiens, Ramzy Bedia, Vanessa Paradis
COMMEDIA ★★

Un capobanda poeta innamorato di una cassiera, una commedia sui rapporti tra Sartre e Simone de Beauvoir, una festa di compleanno: tre storie che s'intrecciano creando situazioni al limite del surreale. Benchetrit non è nuovo nel genere grottesco ("Il condominio dei cuori infranti") e qui si diverte a mettere alla berlina gli stereotipi della mascolinità, del machismo gangster, e il vaneggiare di artisti guitti. Il film regge grazie a interpreti come François Damiens, Vanessa Paradis e Ramzy Bedia, ma rimane un collage di soli frammenti.

Giuseppe Ghigi

IRLANDA Una scena del film di McDonagh intitolato "Gli spiriti dell'isola"

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Transizione ecologica tra lavoro e benessere

IL LIBRO

«Cambiamento climatico, transizione ecologica, sviluppo sostenibile: sono i temi del presente e del futuro, sia a livello locale che internazionale. Ecco perché è necessario superare il grande equivoco del contrasto tra lavoro, tecnologia, ambiente: se si investe sulla transizione ecologica si creano benessere e lavoro, in una parola è economicamente conveniente». È partendo da questa convinzione che Andrea Ferrazzi, veneziano, già senatore del Partito Democratico dal 2018 al settembre 2022, vicepresidente della commissione parlamentare di inchiesta sugli ecoreati, oltre che all'epoca impegnato nella storica modifica della Costituzione in chiave ambientale, ha dato alle stampe "In politica per l'ambiente" (Emi, 370 pagine, 15 euro), una raccolta di documenti tra dichiarazioni di voto in aula e nei confronti internazionali, interventi per i media, atti parlamentari della XVIII legislatura, tutti presentati in ordine cronologico. Una raccolta che non solo dà la misura di come si svolge il lavoro in Parlamento, ma soprattutto delinea la prospettiva verso cui dovrebbe muoversi la politica. Una raccolta di documenti - dice infatti l'autore - rivolta al futuro, una piattaforma dalla quale affrontare le sfide dei prossimi anni. «La prospettiva - sottolinea Ferrazzi - è il Green New Deal, il nuovo Patto Verde su cui l'Unione Europea ha scommesso mille miliardi di euro nei prossimi dieci anni per favorire l'abbandono dei combustibili fossili e che rappresenta, insieme al Ricovery Fund, l'occasione per superare la crisi economica e produttiva attraverso uno sviluppo sostenibile, cosce di futuro».

IN POLITICA PER L'AMBIENTE di Andrea Ferrazzi
Emi
15.00 euro

LA PROSPETTIVA

La chiave per Ferrazzi è appunto questa: il futuro. Un futuro che guarda all'Europa, alla necessità di ripensare le città, a una nuova economia. «Questo testo che raccoglie e riordina gli interventi al Senato di Andrea Ferrazzi - scrive nella prefazione Edo Ronchi, ministro dell'ambiente nei governi Prodi I, D'Alema I e II - è utile non solo per valorizzare l'esperienza, significativa e di buona qualità, di un parlamentare, ma a me è sembrata particolarmente interessante per conoscere, in modo un po' più dettagliato e documentato, diversi temi affrontati in quella sede, in verità poco conosciuti, nonostante abbiano un importante rilievo».

Una parte del libro è dedicata a Venezia, con gli interventi tenuti a Palazzo Madama sulle isole minori, l'acqua alta del novembre 2019, il Mose, le grandi navi, il futuro di Porto Marghera. *(al.va.)*

Sipario

SAMUSÀ
con Virginia Raffaele
3-5 febbraio 2023
Teatro Giovanni da Udine
www.teatroudine.it

Udine, "Samusà" con Virginia Raffaele

TEATRO

Attrice, doppiatrice, imitatrice, conduttrice televisiva e radiofonica molto amata dal pubblico, a pochi giorni da Sanremo – dove aveva conquistato il palco dell'Ariston nel 2016 con Carlo Conti e nel 2019 assieme a Claudio Baglioni - Virginia Raffaele è ora l'attesa protagonista di "Samusà", spettacolo che ha scritto con Giovanni Todescan, Francesco Freyrie, Daniele Prato e con Federico Tiezzi, uno dei maestri della scena italiana, che firma anche la regia. Occupano il palcoscenico con la protagonista anche gli attori di circo Fabio Nicolini, Luca Lugari e Davide Visentini della Compagnia Quattrox4. Ad arricchire l'impianto scenico originale di Marco Rossi, alcuni schizzi dipinti dalla stessa Virginia.

LUOGO DI SOGNI

La Raffaele – che nel 2022 è stata tra le concorrenti più amate del programma televisivo Lol2 – è una professionista a tuttotondo. Diplomata all'Accademia Teatrale Europea del Teatro Integrato Internazionale e all'Accademia Nazionale di Danza e arti circensi, è attrice, imitatrice e pure stunt-woman, ma ora torna al suo primo amore: il teatro. E lo fa con un lavoro che si nutre dei suoi ricordi e di quel mondo fantastico che ha fatto da sfondo e da linfa vitale alla sua infanzia. Con quel modo tutto suo di divertire e insieme di emozionare, stupire, commuovere e far ridere a crepapelle, conquista la platea usando il filtro dei ricordi suoi da bambina e da giovane donna, costruendo immagini a tratti esilaranti o poetiche. «Sono nata e cresciuta dentro un luna park – racconta la protagonista - facevo i compiti sulla nave pirata, cenavo caricando i fucili, il primo bacio l'ho dato dietro il bruco mela. Poi il parco ha chiuso, le giostre sono scappate e adesso sono ovunque: le attrazioni sono io e siete voi. Tutto quello che siamo diventati stupisce quanto un giro sulle montagne russe e confonde più di una passeggiata tra gli specchi deformanti».

Giambattista Marchetto

IN FRIULI Virginia Raffaele sarà sul palcoscenico a Udine

L'intervista
Alessio Boni

L'attore in scena con Serra Yilmaz in Don Chisciotte al Del Monaco di Treviso da stasera a domenica. «Adoro questa città, ho amici storici e torno volentieri»

«Per i nostri sogni ci serve coraggio»

Alessio Boni adora Don Chisciotte, «chi non sognerebbe un nonno come lui», pronto a lanciarsi in mille avventure, a combattere le ingiustizie, i potenti e i corruttori, «e non tanto per diventare più ricco o potente, come ci insegnano oggi, ma per lasciare ai posteri un mondo migliore». Una risata allegra, l'attore bergamasco, presto su Raiuno nei panni di "Maresciallo Fenoglio", nuova serie ispirata ai gialli di Carofiglio, si divide come un equilibrista tra set, palcoscenico e i figli piccoli, Lorenzo, di quasi 3 anni, e Riccardo, poco più di uno, avuti dalla compagna, la giornalista Nina Verdelli: «Sono un gitano, adesso che sono in tour mi muovo sempre. Ma appena posso torno a casa, a sbaciucchiarmi i bambini». Al Del Monaco di Treviso, da stasera a domenica, torna con il suo "Don Chisciotte", già in cartellone nel 2019: «Siamo tutti curiosi di vedere cosa accadrà questa seconda volta, magari ci saranno gli stessi abbonati» spiega l'artista, sul palco con l'attrice Serra Yilmaz nei panni di Sancho Panza.

Buona la prima e anche la seconda...
«Già, mi diverte questa seconda chance a Treviso. Adoro la città, ho un amico storico lì, mi piace starci e ci torno sempre molto volentieri».

Don Chisciotte, il coraggio di tener fede ai propri sogni.
«C'è una frase cui tengo molto, che non è neanche di Cervantes ma l'abbiamo messa noi: Don Chisciotte dice a Sancho "ricordati che tra tutte le virtù è il coraggio quello di cui non si parla mai". Ecco, ci vuole coraggio per restare fedeli ai propri sogni, soprattutto quelli della giovinezza. A quelli "adulti" ti ci porta, bene o male, la società, mentre i sogni di bambino sono quelli più puri e spontanei».

Durante il lockdown ha pure scritto un libro, "Mordere la nebbia".
«Avevo tempo. Ho fatto un po' di rewind nella vita tirando fuori cose che mi sembrava avessero un senso per il lettore».

Titolo interessante.
«"Mordere la nebbia" fino a dissiparla. La nebbia mi appartiene, anzi credo appartenga a tutti, è la nebbia interiore dentro cui ci muoviamo cercando il nostro sole».

Che papà è?
«Non lo so, imparo da loro ad esserlo. Quello che vorrei è dare libertà interiore: spero crescano liberi di mente, curiosi verso il mondo e rispettosi degli altri. Per me è importante l'empatia».

Ha interpretato il papà di Manuel Bortuzzo, promessa del nuoto vittima casuale di un regolamento di conti.
«Un'esperienza forte, per me misurarmi con una persona cui potevo chiedere "cosa si prova" è stato toccante. Mi ha rivelato cose intime. Mi ha detto che suo figlio gli ha dato un'altra vita. Vede il bicchiere sempre mezzo pieno. Chiunque sarebbe furioso, invece loro hanno sospeso il giudizio. Manuel si sta allenando, potrebbe fare le paralimpiadi».

> «SONO UN GITANO SEMPRE IN TOUR MA APPENA POSSO, CERCO DI TORNARE IN FAMIGLIA»

E il Maresciallo Fenoglio?
«Uscirà tra poco su Raiuno. Fenoglio è un letterato che si trova per caso a fare il carabiniere: è intelligente, ha fiuto e risolve i casi, anche i più difficoltosi, grazie ai collegamenti che fa e al suo intuito».

Dopo "Don Chisciotte" che farà?
«A metà aprile sarò al Franco Parenti a parlare di Molière con "L'uomo che oscurò il re Sole"».

Il suo impegno umanitario è ormai ventennale.
«Sono cose che si fanno, senza sbandierare. Mi dà molto, molto di più di quello che io do. Ricevo forza umana. Vedi spesso l'apocalisse, e poi torni a casa e capisci che fortuna hai».

Chiara Pavan

IN SCENA Alessio Boni a Treviso nei panni di Don Chisciotte

Los Angeles

JLo vende la sua villa per 42 milioni di dollari

Jennifer Lopez (nella foto) mette in vendita la sua villa a Los Angeles, chiede 42,5 milioni. Lo scrive People. Si tratta di una proprietà nel distretto di Bel Air, dove vivono molte celebrità, che comprende una dimora da nove stanze da letto e dodici bagni.
L'intera proprietà richiama una campagna francese e tra le amenità ci sono una infinity pool, una palestra, una spa, una sala cinematografia in grado di ospitare 30 persone, un anfiteatro esterno con una capienza di 100 persone. Inoltre è provvista di uno spazio parcheggio per trenta auto.
JLo comprò la villa nel 2016 per 28 milioni di dollari. L'ha messa sul mercato sei mesi dopo il matrimonio con Ben Affleck, il quale a sua volta ha venduto la scorso estate la sua proprietà sempre a Los Angeles per 30 milioni di dollari.

Restauro Villa Verdi, la Fenice devolverà l'incasso dell'Ernani

FENICE Fortunato Ortombina

LE INIZIATIVE

Il ministro della cultura Gennaro Sangiuliano ha presentato ieri a Roma, nella Sala Spadolini, il progetto "Viva Verdi". L'iniziativa, nata in collaborazione con i teatri lirico-sinfonici italiani, prevede una serie di appuntamenti, perlopiù operistici, dedicati al "cigno" di Busseto. Parte degli incassi delle manifestazioni delle diverse Fondazioni italiane andrà a sostenere l'acquisto e i lavori di salvaguardia della Villa Verdi a Sant'Agata di Villanova sull'Arda. «Andremo a costituire una Fondazione – ha detto Sangiuliano – che metterà a sistema un itinerario verdiano. Il celebre musicista rappresenta un personaggio chiave della nostra memoria nazionale. Non è solo un grande compositore amato in tutto il mondo, ma è anche un personaggio centrale del nostro Risorgimento. È stato deputato, senatore, una figura di assoluto rilievo assieme a Garibaldi, Mazzini e Cavour. La Repubblica ha il dovere di onorarne la memoria perché rappresenta un tassello di quello che Giambattista Vico avrebbe chiamato "l'idem sentire comune"».

IL PROGETTO

L'iniziativa di chiamare il ministro per sollecitare un intervento da parte di tutti i teatri è partita dal sovrintendente della Scala, Dominique Meyer. «Dopo la sua telefonata – ha continuato Sangiuliano – ho parlato anche con Francesco Giambrone, dell'Opera di Roma, e tutti hanno aderito coralmente alla proposta di acquisire la villa di Verdi e di creare a una Fondazione che possa gestirla e farne l'epicentro dei luoghi verdiani. Nel bellissimo parco, poi, si possono organizzare concerti ed eventi. Ho visitato la casa e mi sono emozionato vedendo testimonianze preziose, come la copia dei "Promessi sposi" mandata da Manzoni a Verdi o la lettera di Cavour nella quale lo statista invitava il compositore a candidarsi alle elezioni di uno dei primi parlamenti. Ognuno di quei cimeli ci rimanda con la memoria alla storia e penso, come Benedetto Croce, che la storia non sia un orpello del passato: ci aiuta a interpretare il presente e in alcuni casi a prefigurare il futuro».

Anche il Teatro La Fenice, naturalmente, partecipa a questa importante iniziativa. «Noi – spiega il sovrintendente Fortunato Ortombina – devolveremo parte dell'incasso della prima di "Ernani", in scena il prossimo 16 marzo. È l'opera con cui, nel 1844, Verdi iniziò a scrivere per la Fenice. Il celebre coro "Si ridesti il leon di Castiglia" entusiasmò i veneziani che, essendo ancora sotto gli austriaci, lo intonarono pensando al leone di San Marco». Grazie anche al contributo della Fenice, lo Stato potrà dunque esercitare la sua prelazione sull'acquisto di villa Verdi e contribuire alla nascita della Fondazione che gestirà il museo e promuoverà eventi legati al cigno di Busseto. RAI Cultura, inoltre, come ha ricordato Silvia Calandrelli, promuoverà gli eventi di "Viva Verdi" e dedicherà la prima serata di RAI5 al concerto che si terrà al Teatro Comunale di Bologna il prossimo 26 febbraio.

Mario Merigo

Musica

Il rapper Lazza il 25 aprile all'Arena

Lazza (nella foto) annuncia una nuova data del suo prossimo tour - già sold out in tutte le altre località - che lo vedrà per la prima volta all'Arena di Verona, il 25 aprile. Il tempio italiano della musica inaugura la stagione di concerti 2023 aprendo per la prima volta le porte all'artista dei record, per uno show che va ad aggiungersi alle date già annunciate del tour che prenderà il via il 19 aprile a Roma.
L'artista milanese, rapper e pianista multiplatino del roster Me Next, sarà uno dei nomi più attesi in gara nel 73/o Festival di Sanremo, dove porterà il brano «Cenere». Sulla scia della pubblicazione di Sirio (Island Records), album certificato Quarto Disco di Platino, Lazza ha messo a segno un colpo dopo l'altro, per 18 settimane al comando della classifica degli album più venduti del 2022. I biglietti della nuova data del Lazza Ouver-tour Sono disponibili sulla piattaforma per i concerti denominata www.vivoconcerti.com, e nei punti vendita autorizzati dalle 12 di martedì 7 febbraio.

Sport

MOTOGP

Sprint race al sabato: assegna punti ma non incide sulla griglia

La sprint race sbarca anche nel motomondiale. Metà giri e metà punti, con partenza il sabato alle 15, ma - a differenza dalla Formula 1 - senza influire sulla griglia della gara. Due sessioni (45 e 60') con classifica combinata per accedere alle qualifiche Q1 e Q2. In calendario 21 gp: partenza il 26 marzo in Portogallo.

JUVENTUS	1
LAZIO	0

JUVENTUS (3-5-2): Perin 6; Danilo 6,5, Bremer 7, Alex Sandro 6; Cuadrado 6 (43' st De Sciglio ng), Fagioli 6 (18' st Miretti 6), Locatelli 6,5, Rabiot 6, Kostic 7; Chiesa 6 (33' st Di Maria ng), Vlahovic 5 (18' st Kean 6). In panchina:Szczesny, Pinsoglio, Gatti, Rugani, Paredes, Soulé, Iling-Junior. All.: Allegri 6,5

LAZIO (4-3-3): Maximiano 5; Lazzari 4,5, Patric 5, Romagnoli 6 (33' st Casale ng), Marusic 5; Vecino 5 (14' st Milinkovic 5,5), Cataldi 5,5 (29' st Marcos Antonio ng), Luis Alberto 5,5 (29' st Basic ng); Felipe Anderson 5,5, Immobile 5 (46' st Pedro 5,5), Zaccagni 5,5. In panchina:Provedel, Adamonis, Hysaj, Pellegrini, Gila, Radu, Bertini, Cancellieri, Romero. All.: Sarri 5,5

Arbitro: Maresca 6

Rete: 44' pt Bremer

Note: spettatori 21.581; ammoniti Cuadrado, Zaccagni, Perin, Danilo; angoli 5-1

BRASILIANO Gleison Bremer, autore del gol nel primo tempo che ha deciso la partita

LA JUVE C'È ANCORA

▸I bianconeri eliminano la Lazio ai quarti di Coppa Italia: decisivo il gol di testa segnato da Bremer nel primo tempo In semifinale sfida con l'Inter, l'andata sarà allo Stadium

TORINO C'è ancora luce per la Juve al di fuori del buio dei tribunali e della Seria A. Una sottile linea rossa abbaglia la Lazio e disegna un arcobaleno sulla strada dei bianconeri, che ora se la vedranno con l'Inter in Coppa Italia (andata allo Juventus Stadium il 5 aorile, ritorno al Meazza il 26 dello stesso mese). Sarri oggi manderà tutta la difesa dietro la lavagna per quel ritardo sul fuorigioco, ma non basta a spiegare la sconfitta. La reazione compassata e macchinosa cancella, dopo l'Europa League, un altro obiettivo dell'annata in una sola, gelida, serata.

ERRORE HORROR

«Una competizione fondamentale per noi», aveva detto l'allenatore laziale mercoledì alla squadra. Lo conferma il giorno dopo in ogni scelta: difesa quasi titolare, Marusic mura subito Cuadrado a sinistra, nonostante ora ci sia l'ex bianconero Pellegrini in panchina. Solo Milinkovic riposa, c'è Vecino con Cataldi e Luis Alberto in mediana. Davanti Immobile non è al meglio – e si vede per tutto il primo tempo – ma gioca dall'inizio, con Felipe e Zaccagni spremuti dalla Fiorentina. Nel 3-5-2 invece Allegri può lanciare finalmente la coppia Vlahovic-Chiesa, insieme per la prima volta. La Juve fa girare palla dietro con pazienza, sbrana gli spazi sugli esterni, ma la Lazio resta stretta e compatta, e agisce in contropiede. Zaccagni, su un regalo di Fagioli, non mira col giro giusto la porta. La risposta bianconera è invece un diagonale velenoso di Kostic, su cui Maximiano vola e fa una gran parata. I biancocelesti sono ordinati, pressano, scalano, ma la Juve cresce comunque, prende metri e area: Rabiot s'inserisce e non angola bene una capocciata. La sfida resta bloccata, Felipe non la spezza con una timida rasoiata dalla distanza. Continuano ad annullarsi le migliori difese della Serie A fin quando non arriva la prima sbavatura: cross di Kostic, Patric si perde Bremer al centro, Maximiano sfarfalla nell'area piccola. Fa peggio Lazzari che, in difficoltà dal principio, tiene l'ex Toro in linea. Sarri è una furia.

LA SQUADRA DI SARRI SI È AFFIDATA SOLO AL CONTROPIEDE RENDENDOSI PERICOLOSA IN POCHE OCCASIONI VLAHOVIC ARRUGGINITO

SENZA FANTASIA

La condizione di Immobile è ancora sotto tono: a inizio ripresa lo sostituisce Pedro. La Juve amministra, scherma ogni linea di passaggio, sfrutta il vantaggio. Luis Alberto cerca invano da distanze siderali il pareggio. Manca un colpo da Mago, un guizzo vero di Zaccagni o Anderson. La Lazio spinge, ma è prevedibile e sterile nel palleggio. Sarri così toglie Vecino e inserisce Milinkovic, quasi come centravanti aggiunto. Non cambia il risultato. Anzi, in contropiede per poco Kean (subentrato al posto di un arrugginito Vlahovic) non raddoppia e fa tremare Maximiano. Marusic non fa invece paura a Perin con un siluro sballato. Mancano le idee, Sarri le prova tutte, lancia nella mischia pure Basic e Marcos Antonio. Dalla panchina non arriva un sussulto, un moto d'orgoglio. La Vecchia Signora si conferma una roccia allo Stadium e sbrana questo torneo. Ma è anche l'unica big, insieme al Napoli, a non esser stata battuta dalla Lazio in campionato. Allegri nasconde di nuovo l'ex Sarri di corto muso.

Alberto Abbate

CAMPIONATO

Inter-Milan, è il derby dei diversi: Inzaghi sogna, Pioli si gioca il futuro

MILANO Nel giro di un mese il mondo si è capovolto. Da una parte c'è il Milan che non vince dal 4 gennaio (2-1 in casa della Salernitana), dall'altra l'Inter che ha conquistato la Supercoppa Italiana (18 gennaio, proprio contro i rossoneri), il secondo posto in campionato (weekend 28-29 gennaio) e la semifinale di Coppa Italia grazie all'1-0 rifilato all'Atalanta (31 gennaio). Un match nel quale è stato decisivo Darmian, una delle pedine più importanti del biennio di Antonio Conte, quello del 19° scudetto, che si è fatto apprezzare fin da subito anche da Simone Inzaghi. Fresco di rinnovo contratto fino al 2024: «Tutto questo mi spinge a fare ancora meglio», ha detto l'esterno nerazzurro (cresciuto nel vivaio del Milan). «Abbiamo vinto quattro trofei e spero di aggiungerne altri», ha continuato. L'Inter in questo momento è la squadra che, insieme al Napoli (primo a +13), sta meglio di tutte. E vuole dimostrarlo proprio nel derby di domenica, un anno esatto dopo quello perso 2-1 con la doppietta in rimonta di Giroud, risultato decisivo nella corsa scudetto. Adesso, però, è un'altra storia. Inoltre, Simone Inzaghi sta ritrovando anche gli infortunati. Ieri Handanovic e Brozovic hanno lavorato in gruppo e tra due giorni potrebbero andare in panchina. I nerazzurri puntano su Calhanoglu e Lautaro Martinez. Accanto all'argentino, al momento, è in vantaggio Dzeko, ma Lukaku scalpita. Ha bisogno di giocare e con l'Atalanta in Coppa Italia si è mosso bene, ritrovando l'antica empatia con Lautaro Martinez. Sembra superata anche la questione Skriniar. Lo slovacco ha parlato al resto della squadra, spiegando che da qui a giugno non farà mancare il suo supporto per il raggiungimento di tutti gli obiettivi. Poi saluterà per andare al Psg.

DOMENICA SERA BIG MATCH A SAN SIRO I NERAZZURRI SONO IN SALUTE I ROSSONERI VANNO IN RITIRO PRE-PARTITA

SUPERCOPPA L'interista Edin Dzeko va a segno contro il Milan a Riyad

SITUAZIONE ROSSONERA

A qualche chilometro di distanza, invece, l'umore nello spogliatoio del Milan è davvero nero. Il Diavolo non vince da sei gare di fila tra campionato e coppe: quattro sconfitte e due pareggi. Arriva dalla pesantissima sconfitta di San Siro, davanti a poco più di 70 mila spettatori, contro il Sassuolo (5-2). Mai nella storia i rossoneri avevano subito almeno quattro reti in due gare di fila in A (prima di quella con i neroverdi è arrivato il ko per 4-0 all'Olimpico con la Lazio, il 24 gennaio). Sotto accusa è finito Tatarusanu e la difesa, che fa acqua da tutte le parti: 18 gol subiti nelle sette gare del 2023. Più di qualsiasi altra squadra dei maggiori cinque campionati europei. Statistiche impietose per i campioni d'Italia in carica. E sullo sfondo c'è la spinosa questione del rinnovo di Rafael Leao, in scadenza il 30 giugno 2024. Due gli ostacoli: i 19 milioni di euro che il portoghese deve allo Sporting Lisbona e la clausola da 150 milioni di euro che il suo entourage vorrebbe dimezzare. E non si placano le voci su alcuni malumori esplosi all'interno dello spogliatoio tra alcuni big. Insomma, se non è il caos poco ci manca. Stefano Pioli per ricompattare il gruppo ha deciso che il ritiro pre derby sarà a Milanello. Anche perché il Diavolo non può più perdere: la Champions è a rischio. Questo è un traguardo che il club di via Aldo Rossi non si può permettere di fallire, non solo per aver vinto lo scudetto nella passata stagione.

Salvatore Riggio

L'intervista Ange Capuozzo

«IO, FELICE DI ESSERE UN "ANTI" RUGBISTA»

▶L'estremo racconta la sua vita in mezzo ai giganti e presenta il 6 Nazioni dell'Italia

▶«Le mie dimensioni sono diventate una forza e un esempio per i bambini»

RUGBY

Dopo il torneo 2022 della rivelazione (due mete alla Scozia e quella fatta a segnare a Edo Padovani contro il Galles diventata iconica) per Ange Capuozzo il torneo 2023 è quello della consacrazione. Premiato come rivelazione mondiale dell'anno da World Rugby, il napoletano di Francia, 23 anni, estremo, è la star più attesa del Sei Nazioni al via domani con Galles-Irlanda e Inghilterra-Scozia. È la freccia scoccata dall'arco azzurro per consentire all'Italia di non tornare al cucchiaio di legno. È il folletto (1,77x71) fra i giganti chiamato a mostrare come talento e abilità valgano più di chili e muscoli, anche in uno sport di autoscontri come il rugby. Per questo i 12 allenatori delle squadre di vertice italiane (Urc e Top 10) l'hanno votato rugbista dell'anno, nel referendum indetto da 18 stagioni dal "Gazzettino".

Un premio speciale, perché assegnato dai tecnici, o minore rispetto ad altri?
«È più importante di tutto il resto. Perché arriva da specialisti del rugby e perché me l'ha assegnato l'Italia, il mio Paese. Sono felice del riconoscimento».

Uno di loro l'ha definita nella motivazione «l'anti rugbista che sa fare la differenza in attacco».
«È la definizione della mia vita. Una situazione fisica iniziata a 13 anni, come uomo non solo come giocatore. Oggi è diventata una forza e non un problema. Sono contento di rappresentare questo tipo di fisico sulla scena internazionale, perché posso aiutare altri, soprattutto i bambini, ad avvicinarsi al rugby anche se non hanno corpi da superman».

Doppietta con il Tolosa al Montpellier: si è ripreso bene dall'infortunio al polso.
«Sono stato fermo cinque settimane, ora è tutto a posto. Spero di essere al 100% per la prima partita del torneo».

La differenza fra giocare a Tolosa e con l'Italia?
«È più importante rappresentare un Paese, un'identità, una bandiera rispetto a un club. In ogni sport, non solo nel rugby».

Il salto dalla ProD2 al Top 14 in Francia?
«La differenza fra Tolosa e Grenoble è soprattutto mentale. È la pressione che abbiamo ogni settimana per il risultato. Non abbiamo tempo per riposarci. Ogni partita è una guerra. Nella testa dobbiamo essere molto forti per affrontare questa situazione».

Il suo obiettivo in questo Sei Nazioni?
«Semplicemente aiutare la squadra a fare una bella prestazione. La cosa più importante per l'Italia è giocare belle partite, dare spettacolo in campo, per noi e per i tifosi. La benzina nel motore degli sportivi è la felicità dei tifosi».

L'obiettivo della squadra? Dal presidente federale in giù tutti parlano di due vittorie.
«Se facciamo uno spettacolo di qualità possiamo pensare di vincere ogni partita. Prepariamo le gare per questo. Poi sappiamo che è difficile vincere a questi livelli, ma è la mentalità con cui vogliamo giocare».

Qualche squadra giocherà pensando già al Mondiale?
«No, il Sei Nazioni è troppo importante, ha anch'esso risonanza mondiale. Sarà un torneo difficile come ogni anno. Dove tutti vorranno fare bella figura in vista della Coppa del mondo».

Francia e Irlanda partono favorite. Chi lo vincerà?
«Difficile dirlo, perché ogni anno c'è una sorpresa».

Inghilterra e Galles sono in crisi, hanno esonerato gli allenatori. Un'occasione in più per provare a batterli?
«Il contrario. Quando una squadra è in difficoltà, cambia allenatore e giocatori, è più difficile affrontarla. Contro Inghilterra e Galles servirà molta attenzione».

Ritorni all'azione che l'ha rivelata al mondo a Cardiff, con la quale avete dato la vittoria all'Italia dopo 36 sconfitte nel torneo. Per tutti è "la meta di Capuozzo", anche se l'ha segnata Padovani.
«Intanto è importante ribadire che non l'ha segnata lui! Io sono contento di quell'azione, è stato come dare a un pilone la chance di giocare una mischia ai 5 metri degli avversari. E ancora più contento perché ha determinato il risultato».

La medaglia di uomo del match, che Josh Adams le ha dato a fine gara, che fine ha fatto?
«L'ho restituita. Gli ho detto che era giusto la tenesse lui. Per me la cosa più importante è il gesto di grande sportività che ha fatto».

Ritorni ancora più indietro, a quando si è proposto all'Italia del rugby, che neanche sapeva della sua esistenza, facendone la fortuna.
«Mi sono proposto allo staff tecnico azzurro dopo un'amichevole giocata a Grenoble fra la squadra Espoirs e la nazionale under 20. Ho detto che volevo rappresentare l'Italia, che sarei stato pronto in ogni momento se avessero avuto bisogno di me. Per mesi non ho saputo nulla. Due settimane prima del Mondiale under 20 del 2019 ricevuto la chiamata del ct Fabio Roselli e l'ho giocato con l'Italia in Argentina».

Da Roselli a Kieran Crowley, cosa le sta dando il ct azzurro in Nazionale rispetto a Grenoble e Tolosa?
«La cosa più importante che lui e lo staff mi hanno dato è la chance di giocare al massimo livello con la Nazionale, un traguardo a cui un giocatore ambisce».

Ivan Malfatto

LA NAZIONALE DEVE FARE UNO SPETTACOLO DI QUALITÀ PER I TIFOSI, SE CI RIESCE PUÒ VINCERE QUALSIASI PARTITA

IL RICONOSCIMENTO DEL GAZZETTINO VALE PIÙ DI ALTRI: PERCHÉ ARRIVA DAL MIO PAESE E DA UN REFERENDUM TRA GLI ALLENATORI

RIVELAZIONE Ange Capuozzo, trequarti azzurro, un fisico normale in un rugby fatto sempre più di colossi

Il calendario

Sky, Tv8

Turno			
TURNO 1	4 febbraio 15.15 GALLES - IRLANDA	4 febbraio 17.45 INGHILTERRA - SCOZIA	5 febbraio 16.00 ITALIA - FRANCIA
TURNO 2	11 febbraio 15.15 IRLANDA - FRANCIA	11 febbraio 17.45 SCOZIA - GALLES	12 febbraio 16.00 INGHILTERRA - ITALIA
TURNO 3	25 febbraio 15.15 ITALIA - IRLANDA	25 febbraio 17.45 GALLES - INGHILTERRA	26 febbraio 16.00 FRANCIA - SCOZIA
TURNO 4	11 marzo 15.15 ITALIA - GALLES	11 marzo 17.45 INGHILTERRA - FRANCIA	12 marzo 16.00 SCOZIA - IRLANDA
TURNO 5	18 marzo 13.30 SCOZIA - ITALIA	18 marzo 15.45 FRANCIA - GALLES	18 marzo 18.00 IRLANDA - INGHILTERRA

Withub

Il ritiro di Parisse

Gara d'addio azzurro in una premondiale?

(i.m.) Sergio Parisse alle soglie dei 40 anni, li compirà il 13 settembre, annuncia il ritiro dal rugby a giugno, al termine della stagione con il Tolone. È stato uno dei migliori giocatori del rugby italiano, recordman di presenze (142) e di gare da capitano (96). Meriterebbe una partita d'addio in azzurro in una delle 4 premondiali fra il 29 luglio e il 26 agosto contro Scozia, Irlanda, Romania e Giappone. La Fir gliela concederà? A meno che non intenda portarlo alla sua sesta Coppa del mondo, sarebbe un altro record. Intanto Planet Rugby lo inserisce, insieme a Martin Castrogiovanni, nel XV ideale di questi 23 anni di Sei Nazioni.

Irlanda e Francia, sfida tra opposte idee di gioco

L'ANALISI

L'undici febbraio è la data da tempo segnata nell'agenda del 6 Nazioni. A Dublino si affronteranno le prime al mondo: la nazionale del trifoglio, la numero uno del ranking, contro la seconda, la Francia detentrice del trofeo. Il calendario, che riserva tre trasferte ad entrambe, avvantaggia i verdi per il fattore campo nello scontro diretto e perchè giocheranno in casa anche contro l'Inghilterra, l'outsider del Torneo.

Ma la squadra di Galthié è ormai attrezzata per vincere ovunque, non a caso viene da una serie di 13 successi consecutivi. Una costanza insolita per dei francesi, che poggiano su una mischia dominante e una difesa iperblindata, affidata alla cure del guru Shaun Edwards. Il rugby di Galthié è molto diverso da quello dell'Irlanda. I francesi si affidano al piede per i loro avanzamenti associati a una pressione asfissiante per recuperare il possesso in condizioni favorevoli e indurre al fallo. Situazioni collegate all'animazione offensiva di talenti puri della classe di Dupont, Ntamack e Penaud. L'Irlanda, invece, punta sulla doppia C: conquista e conservazione. A una mischia e a una touche impeccabili, segue una conservazione fatta spesso di lunghe sequenze, collegando ruck a liberazione ultrarapida. Il ct Farrell sfrutta il blocco del Leinster e il sistema del predecessore, Joe Schmidt, cui ha aggiunto una manciata di creatività assecondando l'estro di Johnny Sexton. Ma proprio il mediano di apertura, a 37 anni e con un fisico minato dai troppi colpi subiti, è uno dei pochi dubbi della vigilia: reggerà abbastanza per le ambizioni dei Verdi? I sostituti, a cominciare da Ross Byrne, sono ottimi. Ma nessuno vale Johnny. L'altra incertezza riguarda Tadhg Furlong, indisponibile per infortunio nell'esordio a Cardiff: in sua assenza, infatti, il pack del Leinster ha sofferto.

L'Inghilterra in crisi è alle prese con un cambio di allenatore: Steve Borthwick al posto di Eddie Jones. Ma la transizione potrebbe rivelarsi meno dolorosa del previsto, considerato che il nuovo ct è stato l'aggiunto di Jones prima di lasciare l'incarico per portare il Leicester a vincere il campionato in due anni. Conosce perfettamente la squadra. Inoltre, il suo rugby basico che mette enfasi nei fondamentali e nel fitness, potrà rimettere velocemente la "Rosa" su binari semplici ed efficaci, in attesa che Nick Evans, tecnico dei trequarti, aggiunga complessità alla manovra. Dovrà fare a meno di Tom Curry e Courtney Lawes, ma le prime due partite saranno in casa con Scozia e Italia. Poi la trasferta contro un Galles in difficoltà: una partita chiave. Dovesse vincerla tornerebbe a Twickenham per una sorta di semifinale con la Francia che potrebbe aprire orizzonti oggi impensabili per l'ultimo atto a Dublino.

L'INGHILTERRA CON IL CAMBIO DI ALLENATORE NEI PANNI DI OUTSIDER: POTREBBE SORPRENDERE SCOZIA E GALLES MANCANO DI POTENZA IN MISCHIA

STELLE Antoine Dupont (Francia) e, a destra, Johnny Sexton (Irlanda)

SPERANZA AZZURRA

Il calendario di marzo vedrà l'Italia, dopo una partenza durissima, affrontare Galles e Scozia. Entrambe difettano di potenza nei primi 5 uomini della mischia, in particolare gli highlanders preoccupati per l'infortunio Fagerson fondamentale nel loro sistema. Gli azzurri potrebbero approfittarne con il ritorno di Riccioni che, assieme a Ferrari, offre ampie garanzie a destra. Anche i Dragoni sono alle prese con il cambio di ct: è tornato Gatland al posto di Pivac. Per rivedere il suo sistema fatto di intensità ci vorrà un po' di tempo. Intanto ha riportato entusiasmo e si affida ai vecchi pretoriani come Ken Owens e A.W. Jones. Tra gli scozzesi Townsend, alla ricerca di un definitivo salto di qualità, spera nell'estro di Russell per sopperire alla forma non ottimale di Hogg tomentato dagli infortuni.

Antonio Liviero

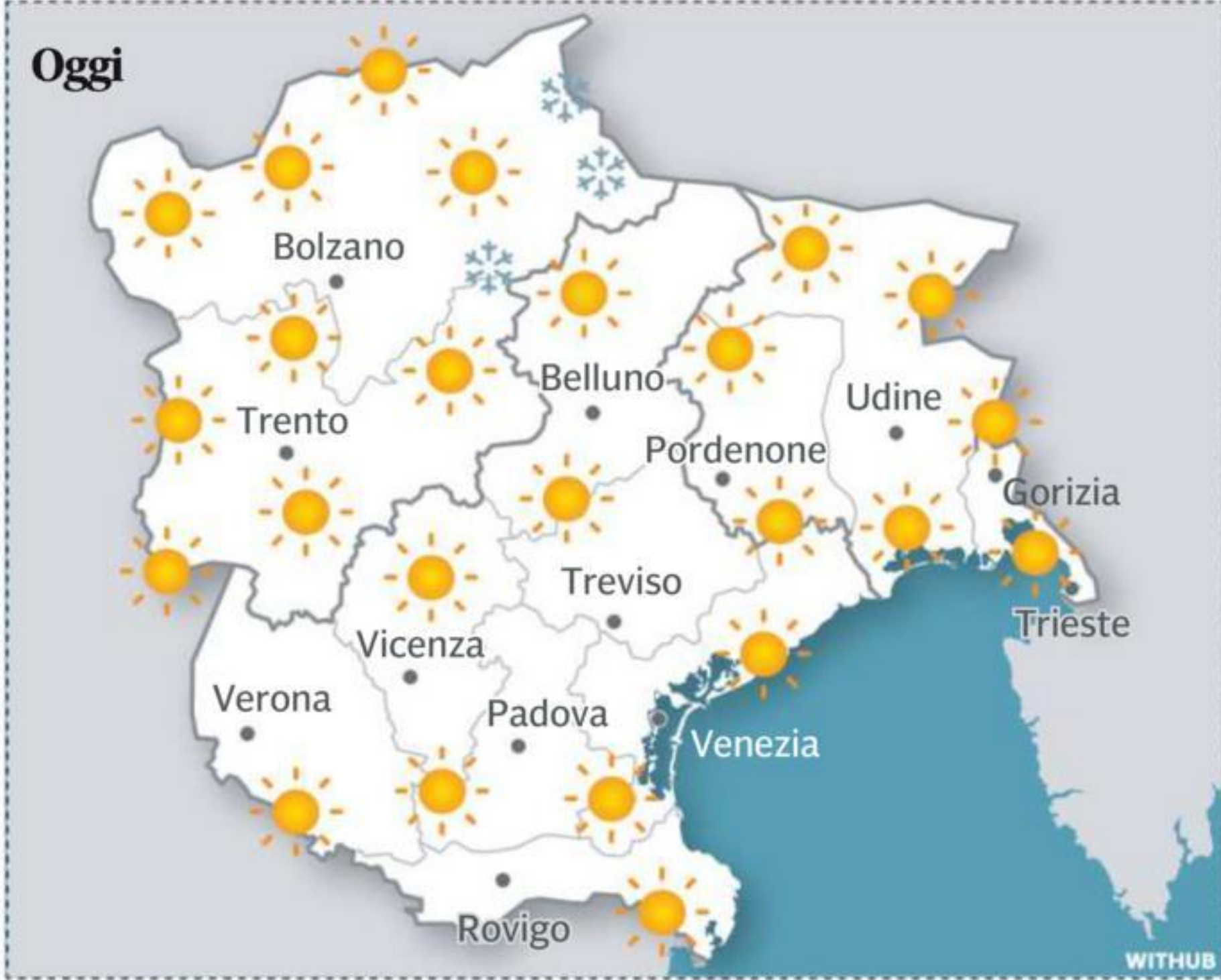
METEO

Soleggiato, qualche nebbia su pianure e vallate

DOMANI

VENETO
Correnti in quota settentrionali provocano tra notte e mattino deboli precipitazioni tra Ampezzano e vette dolomitiche limitrofe.

TRENTINO ALTO ADIGE
Residue precipitazioni tra notte e mattino sulle aree confinali altoatesine, con acqua mista a neve fin verso quote medie.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e ampiamente soleggiato con qualche annuvolamento sulle aree confinali alpine, ma basso rischio di precipitazioni.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	15	Ancona	7	12
Bolzano	-1	11	Bari	8	14
Gorizia	■	16	Bologna	4	14
Padova	2	10	Cagliari	7	16
■	2	13	■	6	15
Rovigo	3	11	Genova	8	18
Trento	0	13	Milano	6	20
■	2	10	Napoli	8	14
Trieste	6	15	Palermo	9	15
Udine	1	14	Perugia	4	14
Venezia	4	9	Reggio Calabria	12	14
■	0	13	■	6	■
Vicenza	0	13	Torino	4	17

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **The Voice Senior** Show. Condotto da Antonella Clerici. Con Loredana Bertè, Gigi D'Alessio, Clementino e i Ricchi e Poveri
24.00 **TV7** Attualità

Rai 2
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Nei Tuoi Panni** Attualità
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.45 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Gary Cole, Mark Harmon, Lauren Holly
22.10 **N.C.I.S. Hawaii** Serie Tv
23.00 **ATuttoCalcio** Informazione. Condotto da Jacopo Volpi
0.05 **Meteo 2** Attualità
0.10 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Gli imperdibili** Attualità
15.30 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
16.10 **Geo** Documentario
16.40 **Fabiola Gianotti. Alle origini del nostro futuro** Doc.
17.35 **Aspettando Geo** Attualità
17.45 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Caro Marziano** Società. Condotto da Pif
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Quei due: Edda e Galeazzo Ciano** Documentario. Di Wilma Labate
23.05 **Il cacciatore di sogni** Società

Rai 4
6.15 **Medium** Serie Tv
6.55 **Rookie Blue** Serie Tv
8.25 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
10.00 **Gli imperdibili** Attualità
10.05 **Medium** Serie Tv
11.30 **Fast Forward** Serie Tv
13.10 **Criminal Minds** Serie Tv
13.55 **L'ora della verità - The vanished** Film Azione
15.50 **Rookie Blue** Serie Tv
17.20 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
18.50 **Fast Forward** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Nella tana dei lupi** Film Azione. Di Christian Gudegast. Con Gerard Butler, Pablo Schreiber, O'Shea Jackson Jr.
23.40 **L'ombra della violenza** Film Poliziesco
1.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.30 **Wonderland** Attualità
2.05 **The Strain** Serie Tv
2.45 **Warrior** Serie Tv
3.40 **Fast Forward** Serie Tv

Rai 5
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Mefistofele** Musicale
12.30 **Rothko: i quadri devono essere miracolosi** Doc.
13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
14.00 **Risvegli** Documentario
14.55 **Africa's Underwater Wonders** Documentario
15.50 **Villini a sorpresa (1958)** Teatro
17.05 **Mendelssohn-Bartoldy, Schumann, Schubert** Musicale
18.10 **Busoni, Mendelssohn-Bartholdy** Musicale
18.55 **TGR Petrarca** Attualità
19.25 **Gli imperdibili** Attualità
19.30 **Rai News - Giorno** Attualità
19.35 **Art Night** Documentario
20.20 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Balletto: Le Corsaire** Teatro
23.05 **Save The Date** Attualità
23.35 **Miles Davis: Birth of the Cool** Film
1.10 **Rock Legends** Documentario

Rete 4
6.00 **Belli dentro** Fiction
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **Chips 1/A** Telefilm
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.45 **Sentieri selvaggi** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.40 **Meteo.it** Attualità
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **All Rise** Serie Tv

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Un altro domani** Soap
17.10 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Fosca Innocenti - Seconda Stagione** Serie Tv
23.50 **Tg5 Notte** Attualità
0.25 **Bluff City Law** Serie Tv

Italia 1
7.45 **Papà Gambalunga** Cartoni
8.15 **Heidi** Cartoni
8.45 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.20 **I Griffin** Cartoni
15.45 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.30 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S. - Unità Anticrimine** Telefilm
21.20 **I Mercenari 3** Film Azione. Di Patrick Hughes. Con Sylvester Stallone, Jason Statham, Arnold Schwarzenegger
23.50 **D-Tox** Film Thriller

Iris
6.30 **Don Luca c'è** Serie Tv
7.05 **Ciaknews** Attualità
7.10 **Kojak** Serie Tv
7.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.30 **La Banda Del Buco** Film Commedia
10.25 **Big Eyes** Film Biografico
12.40 **La giusta causa** Film Thriller
14.50 **I senza nome** Film Poliziesco
17.25 **Beato tra le donne** Film Commedia
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Debito di sangue** Film Thriller. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Wanda De Jesus, Jeff Daniels
23.20 **Invictus - L'invincibile** Film Biografico
1.50 **La giusta causa** Film Thriller
3.30 **Ciaknews** Attualità
3.35 **I senza nome** Film Poliziesco
5.35 **Don Luca c'è** Serie Tv

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri
10.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **La vita di Adele** Film Drammatico. Di Abdellatif Kechiche. Con Léa Seydoux, Aurélien Recoing, Catherine Salée
0.30 **Lena, Sex Worker per vocazione** Documentario
2.30 **La cultura del sesso** Doc.

Rai Scuola
9.00 **Progetto Scienza**
10.00 **Memex** Rubrica
10.30 **Perfect English** Rubrica
10.35 **Spot on the Map** Rubrica
10.45 **3ways2 serie 1**
11.00 **Le serie di RaiCultura.it**
11.30 **Enciclopedia infinita**
12.00 **La scuola in tv** Rubrica
12.30 **Speciali Raiscuola 2020**
13.00 **Progetto Scienza 2022**
14.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
15.30 **I segreti del colore**
16.00 **La scuola in tv** Rubrica
16.20 **Le serie di RaiCultura.it**

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Doc.
7.15 **Life Below Zero** Doc.
9.45 **Oro degli abissi** Avventura
12.15 **Highway Security: Spagna** Documentario
14.00 **Affari in cantina** Arredamento
15.50 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **Costruzioni selvagge: USA** Documentario
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Operazione N.A.S.** Doc.
23.15 **Border Control Italia** Att.
0.10 **Basket Zone** Basket
0.40 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **Meraviglie senza tempo** Documentario
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Segreti nella neve** Film Thriller
15.45 **Amore a discesa libera** Film Drammatico
17.30 **La scelta del cuore** Film Drammatico
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
22.45 **Cucine da incubo Italia** Reality
24.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE
9.30 **Vicini assassini** Doc.
13.20 **Traditi** Attualità
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
22.55 **Accordi & Disaccordi** Talk show
0.05 **Hitler** Serie Tv
1.55 **Highway Security: Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **Bocca da fuoco** Film Thriller
23.15 **In the Bedroom** Film Drammatico

Rete Veneta
8.10 **Ginnastica** Sport
9.30 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Rush Hour - Due mine vaganti** Film Azione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
20.45 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Taj Break** Spettacolo
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

TV 12
7.00 **Tg News 24 News** Informazione
7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
12.00 **Tg News 24 News Live** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Cartellino Giallo** Attualità
20.45 **Il Venerdì del direttore** Rubrica
21.15 **Fair Play** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il tuo dinamismo cresce di giorno in giorno. Spinto da un atteggiamento fiducioso, ti senti sempre più intraprendente e non ti fermi di fronte a nessun ostacolo. Anzi, sei quasi alla ricerca di ostacoli da sfidare per mettere alla prova la tua capacità di piegare il mondo alla tua volontà. C'è un aspetto piuttosto piccante che unisce Venere e Marte, il tuo pianeta. L'**amore** ti riserva momenti intensi.

Toro dal 21/4 al 20/5
C'è qualcosa che ti rende più impaziente e insofferente del solito e ti spinge a uscire dagli schemi, adottando comportamenti caratterizzati da un'insolita autonomia. Questo ti induce a disporre del tuo **denaro** con una libertà che favorisce i capricci e potrebbe indurti a decisioni dettate dall'impulsività. Sarebbe meglio prenderti qualche giorno di tempo per valutare alcune scelte che hai in mente.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Qualcosa si mette a fuoco nel settore del **lavoro**, inducendoti a puntare tutto su quell'opzione, come se fossi alla roulette di un casinò. È forte dentro di te il desiderio di sfida, almeno quanto quello di avere successo e di coronare i tuoi sogni. L'idea che hai in mente è molto valida, ma le circostanze per la sua realizzazione sono ancora troppo precarie. Muovi qualche passo e trova alleati.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna, ancora per tutta la giornata nel tuo segno, ti induce a cercare il dialogo, a chiarire alcuni fraintendimenti con il partner in modo da liberarti da una sensazione scomoda che ti mette a disagio. Per te oggi è prioritario cercare di capire meglio quali sono i punti nei quali tendete a inciampare, dando più spazio all'**amore**. Ti senti ispirato e questo ti aiuta a superare eventuali paure.

Leone dal 23/7 al 23/8
La giornata di oggi ti vede particolarmente indaffarato nel **lavoro**. Sei intento a sbrigare una serie di incombenze e impegni che ti sono stati assegnati e dei quali farai di tutto per liberarti, portando a termine al più presto quello che è nelle tue competenze. La tua analisi della situazione ti rende rapido e acuto, consentendoti di trovare la chiave giusta che sblocca il meccanismo inceppato.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Oggi le tue energie si moltiplicano. Approfitta delle circostanze per portare a termine un impegno professionale che richiede determinazione, ma anche particolare agilità nel muoverti. Nel **lavoro** puoi contare su una maggiore capacità di persuasione, ti è facile sedurre i collaboratori e trasformarli in alleati. Ma considera la situazione come un gioco, nel quale è opportuno aprire bene gli occhi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
C'è una certa tensione nell'aria, questo ti obbliga a misurare meglio le tue reazioni e le parole che pronunci. Nel **lavoro** sarà necessario tenere a bada l'emotività, che potrebbe renderti più manipolabile di quanto tu non creda. Hai in mente qualcosa, ma è ancora troppo impreciso, non farti condizionare dalla fretta e concediti il tempo necessario a mettere bene a fuoco l'idea che stai accarezzando.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione è davvero stimolante per te e ti garantisce una giornata piacevole e divertente. Per quanto riguarda la dimensione affettiva, sei particolarmente in forma e disposto a fare dell'**amore** un gioco piacevole, considerando i sentimenti un piacevolissimo giardino dove fioriscono piccole scaramucce. L'ironia e il divertimento ti offriranno la chiave più efficace per affrontare la giornata.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Oggi la configurazione mette l'accento sul tuo rapporto con il **denaro** e sul desiderio di operare una svolta che ti consenta di migliorare la tua situazione economica. Ma il gioco che intendi mettere in atto è delicato e richiede particolare agilità. Non hai in mano tutte le carte che ti servirebbero per vincere la partita e sarai inevitabilmente portato a bluffare. La fortuna ti aiuta, non abusare.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione odierna ha qualcosa di leggermente teso, che potrebbe dare luogo a qualche piccolo battibecco con il partner. Evita di dare eccessiva importanza alle vostre parole e soprattutto non interpretare quello che ti viene detto. L'**amore** non traballa, al contrario, trae nuova linfa da questa dimensione, la cui natura è giocosa. Hai bisogno di leggerezza, oggi è la tua migliore alleata.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Nel **lavoro** la situazione richiede da parte tua una particolare capacità di ascolto, che ti consentirà di evitare di reagire in maniera emotiva alle situazioni che potranno presentarsi. Le circostanze favoriscono i malintesi, hai bisogno di semplicità. Metti le tue energie al servizio del compito che ti viene richiesto, avrai così modo di scoprire che la flessibilità ti consente di adattarti a tutto.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione odierna favorisce l'intesa nell'**amore**, al di là di ogni possibile malinteso o dissonanza. La tua disposizione d'animo ti consente di trovare di volta in volta l'atteggiamento più convincente e seduttivo, scavalcando con eleganza ogni possibile rischio di incomprensione. Punta sulla dolcezza e lascia che eventuali tensioni si sciolgano senza sentirti obbligato a prendere le armi.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 02/02/2023

Ruota					
Bari	80	8	18	35	26
Cagliari	27	79	31	81	65
Firenze	1	59	56	78	11
Genova	19	30	73	48	7
Milano	82	4	32	78	77
Napoli	64	84	26	54	14
Palermo	76	23	25	39	65
Roma	73	14	1	49	5
Torino	11	55	78	67	22
Venezia	6	72	49	70	43
Nazionale	60	33	3	54	52

SuperEnalotto

						Jolly
14	28	19	3	70	80	83

MONTEPREMI		JACKPOT	
	367.835.644,14 €		360.265.801,14 €
6	- €	4	207,94 €
5+1	- €	3	18,52 €
5	19.870,84 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 02/02/2023

SuperStar — Super Star 7

6	- €	3	1.852,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	20.794,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«A ME CHE ZELENSKY INTERVENGA A SANREMO CON TUTTO QUELLO CHE SI DEVE DIRE A FAVORE DELL'UCRAINA, NON FA PIACERE. MI SEMBRA UNA RICERCA DI VISIBILITÀ CHE UN POCHINO MI TURBA, PREFERIREI DI NO»

Pier Silvio Berlusconi, *AD Mediaset*

La frase del giorno

G Venerdì 3 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il conflitto

Putin pacifista e costretto alla guerra? Un'immagine che contrasta con la verità e la storia

Roberto Papetti

Gentile Direttore, conosco pochissimo della questione russo-ucraina e ho cari amici sia tra i russi che tra gli ucraini. Certamente se fossi un governante, preferirei cedere metà del mio paese pur di evitare una guerra. Premesso questo, mi sembra che nel 2014 il governo ucraino di allora avesse vietato ai russi del Donbass perfino di usare la propria lingua madre, il russo: ne nacque una guerra russo-ucraina tra separatisti russi ed esercito ucraino. Mi hanno raccontato poi che Putin, per i 7 anni successivi, ha cercato vie diplomatiche per far tacere le armi, ma qualcuno ha voluto che i suoi tentativi fallissero. E così, falliti tutti i tentativi pacifici, per difendere i propri concittadini del Donbass dalle armi ucraine (forse già oliate dagli americani), un Putin stancoe invecchiato ha concepito il maldestro (e in ogni caso ingiustificabile) blitz che ben conosciamo, poi degenerato in guerra per l'intervento degli Usa e della Ue.

Angelo Mercuri
Venezia

Caro lettore,
d'accordo che lei ammette di sapere pochissimo della questione russo-ucraina. Ma davvero riesce a credere che dopo il 2014 Putin abbia cercato per anni di far cessare il fuoco delle armi e poi, stanco e sfiduciato, sia stato costretto, suo malgrado, a invadere l'Ucraina? E che in fondo è colpa degli Usa e dell'Europa se quello che lui aveva concepito come un semplice blitz (bastava che gli ucraini si arrendessero e tutto finiva lì) si è poi trasformato in una guerra? Non vorrei deluderla: ma l'immagine di un Putin pacifista è smentita dalla storia, non dalle opinioni o dalle simpatie. La politica di potenza del presidente russo ha sempre avuto nello strumento bellico, dalla Cecenia alla Siria, uno dei suoi capisaldi. L'invasione dell'Ucraina è del tutto coerente con la strategia imperialista perseguita negli anni dal Cremlino. Detto ciò, mi permetta di soffermarmi su un'altra sua affermazione. Lei sostiene che ai cittadini russofoni del Donbass il governo ucraino vietò di parlare la lingua madre. Anche in questo caso conviene forse fare qualche ripasso di storia. E ricordare che durante il regime sovietico fu l'ucraino ad essere di fatto soppresso dai russi che imposero, con un'azione sistematica e autoritaria, la loro lingua al popolo ucraino. Ritornata uno stato autonomo, l'Ucraina ha cercato di riappropriarsi del proprio idioma, indicando l'ucraino come lingua di Stato. Ma senza vietare il russo. L'articolo 10 della Costituzione ucraina del 1996 recita: «La lingua di Stato è l'ucraino» ma subito dopo aggiunge: «In Ucraina sono garantiti il libero sviluppo, l'uso e la protezione del russo e delle altre lingue di minoranze nazionali».

Fisco

Come rendere deducibile l'Iva

Se ho capito bene, le cosiddette "Partite Iva" sono anche soggetti che per una parte delle loro attività forniscono i loro servizi ad utilizzatori privati dotati semplicemente di codice fiscale. Dai muratori ai dentisti, dai meccanici agli idraulici, hanno l'obbligo di emettere fattura anche a quei clienti che, essendo esenti dalla tenuta di registri Iva, devono corrisponderla interamente. A meno che, pur di risparmiare come minimo e nella maggioranza dei casi il 22% sulle forniture di materiali e manodopera, chiedano di non farsi emettere fattura. I prestatori d'opera avrebbero un doppio vantaggio: abbassare il loro reddito complessivo a livello lavoratore dipendente e fino a 85.000 euro tassati al 15%. E se si concedesse ai poveri "codici fiscali" la possibilità di dedurre/detrarre l'ammontare di tutti gli importi imponibili e/o relativa Iva, si recupererebbe una buona parte di evasione fiscale?

Leonardo Agosti

Busitalia

I vertici e la trasparenza

Chiedo aiuto, perché non riesco a capire. Il primo passaggio è semplice: le aziende pubbliche, per legge, devono pubblicare i nomi e i compensi dei loro amministratori, direttori, revisori, consulenti etc., per ovvie ragioni di trasparenza, dal momento che spendono soldi dei contribuenti, i quali hanno diritto di sapere dove finiscono le loro tasse e a chi. Anche il secondo passaggio è semplice: Busitaliaveneto è un'azienda pubblica, per una quota del Comune e per una quota delle Ferrovie. Più pubblica di così! Quindi Busitaliaveneto deve pubblicare nomi e stipendi di amministratori, direttori, revisori, consulenti etc. Cerco, e ricerco, e cerco ancora nel sito di Busitaliaveneto e non trovo proprio nulla. Chi sono gli amministratori di Busitalia Veneto, i direttori, sindaci, consulenti etc, che curriculum hanno, e quanto vengono pagati (compresi rimborsi spese e viaggi) coi soldi nostri? Perché ogni veneto mi capisce bene: "el paron", coi soldi suoi, ci può mettere chi gli pare a gestire la sua azienda: i soldi sono suoi e, se sbaglia, ci rimette lui. Ma tutti questi signori stanno lì pagati coi soldi dei cittadini e, se sbagliano (vedi buco di bilancio gigantesco...), sono i soldi nostri che ne vanno. E pensare che la legge prevede anche delle belle sanzioni se si omettono queste informazioni, che andrebbero pubblicate sul sito, in una sezione "trasparenza" (mi vien quasi da ridere), ma loro fan finta di niente. E pensare che, oltre a tutta 'sta gente (amministratori, direttori, sindaci, revisori, consulenti e chi più ne ha più ne metta, tutti a libro paga), hanno pure fior di Comitati etici e Organismi di vigilanza, e autorità di tutti i tipi, che dovrebbero vigilare. Mi viene ancora da ridere. E pensare che dovrebbero vigilare pure le pubbliche amministrazioni proprietarie di queste aziende, ossia APS Holding, ossia Comune. Ma no, tutti zitti, abbasso la trasparenza, molto meglio essere opachi, così si gestiscono posti e soldi senza disturbi da quei rompimaroni dei cittadini (o sudditi?). Mi viene un'altra volta da ridere, se a questo punto non mi venisse da piangere.

Un cittadino (o suddito?) padovano

Ferite

L'insegnante e la Littizzetto

La Signora Littizzetto, oltre a usare spesso nei suoi programmi di intrattenimento espressioni volgari e diseducative, si è permessa di giudicare un'insegnante ferita ad un occhio dai pallini lanciati contro di lei da un gruppo di studenti mentre altri la filmavano. Secondo lei questa docente non è in grado di instaurare un rapporto di empatia con i suoi alunni mentre lei, che per alcuni anni è stata insegnante prima di dedicarsi al lavoro di attrice e comica, non ha avuto problemi di sorta perché a suo giudizio era all'altezza del suo compito. Se molte persone esprimessero simili pareri gli studenti immaturi si sentirebbero autorizzati ad avere un comportamento poco responsabile se non addirittura ingiurioso e pericoloso. Luciana Littizzetto si giustifica dicendo di aver definito "delinquenti" gli alunni. Io spero che le bravate di studenti per ridere e far ridere altri coetanei diminuiscano e che aumentino invece i comportamenti dettati da serietà e buona educazione.

Laura Pasa

Raccolta rifiuti

Calendari non consegnati

Ottima cosa la raccolta differenziata, però questa presuppone la consegna del calendario con le date del ritiro dei rifiuti. Come tutti gli anni anche quest'anno il calendario non mi è stato consegnato mentre per i vicini la consegna è regolare. Motivo: ll calendario viene consegnato solo a chi abita in fronte strada, se sei all'interno puoi dimenticartelo. La consegna della tassa TARI invece è regolare anche se abiti all'interno.

Ivo Salmaso

Parlamentari

Chi fa visita alle vittime

Uno scalpitante Donzelli (Fdi) ha attaccato a briglia sciolta alla Camera 4 parlamentari del Pd per essersi scomodati fino a Sassari per fare visita a Cospito, irriducibile anarchico detenuto in regime di 41 bis, preoccupati per le sue condizioni di salute, benché già sotto controllo medico. Ora il giovane Donzelli, urtando maldestramente un nervo scoperto del Pd, dovrà vedersela, forse non da solo, con la loro navigata capacità dialettica storicamente riconosciuta. Era preferibile, se non doveroso, sottolineare a lorsignori che un politico a tutto tondo dovrebbe avere a cuore la salute di tutti i cittadini per cui accertarsi innanzitutto delle condizioni del sig. Adinolfi, dirigente della Ansaldo nucleare gambizzato con 6 proiettili da un gaudente Cospito, sarebbe apparso un gesto inappuntabile, senza alimentare illazioni sospette.

Luciano Tumiotto

Cospito

Una tempistica sospetta

Rivedendo quanto scritto da più quotidiani sulla cronologia dell'evolversi degli accadimenti, non mi è chiaro perché il Signor Cospito, al quale è stato comminato il regime di detenzione al 41bis nel maggio 2021, ha intrapreso ben dopo cinque mesi, ad ottobre, l'azione di protesta. Mi sorge un dubbio: se alle ultime elezioni non ci fosse stato il cambio di compagine di governo, portando i partiti in quel momento dal governo all'opposizione, il poveretto sarebbe ancora tondo e rassegnato al 41 bis in attesa speranzoso di un cambio di governo? Quando mal si sopporta una ingiustizia, o ci si fa male, non s'aspettano cinque mesi per dire ahi, neppure il paziente rag. Fantozzi attese molto per gridare la propria disperazione. Tutto questo a meno che non si sia voluto attendere che i presenti al governo di quel tempo diventassero starnazzanti opposizione.

Adolfo Fuga

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Mario Delfini**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 2/2/2023 è stata di **44.096**

LA NOTIZIA PIU' LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Liceali bruciano circolare della Donazzan: «Revisionista»

Lettera sugli Alpini: scoppia la protesta tra gli studenti
La mail dell'assessore Elena Donazzan (Fdi) sul tema della ritirata di Russia 1943 suscita reazioni: «E' revisionismo»

IL COMMENTO SU WWW.GAZZETTINO.IT

Papà 37enne fa il rider per sopravvivere: «Ma questa non è vita»

Conosco anche altri padri di famiglia di 50 anni che fanno i rider
A quell'età è ancor peggio perchè non è facile trovare lavoro e si devono adattare a tutto per mantenere la famiglia (Massimoche67)

L'analisi

Truffe agli anziani Le tutele che mancano

Angelo De Mattia

Non è un fenomeno di massa, certo. Ma da diverse parti si continuano a segnalare truffe a danno degli anziani, completando un quadro che parte dalle morti dimenticate, di cui si è riferito nelle cronache del Messaggero, passando per raggiri che vengono compiuti nei mercati, nelle abitazioni, all'ingresso o all'uscita di uffici postali, per corrispondenza, fino ai furti d'identità.

A volte queste truffe, o altre forme di illeciti, si verificano anche all'interno di banche, cogliendo il non adeguato livello di competenza bancaria dell'anziano. Si sono verificati anche casi di "svuotamenti" di conti o di riduzione dei risparmi depositati, approfittando della non autosufficienza che spesso segna la terza età. E' il caso del cosiddetto "phishing" che si traduce in diverse facce, dalla frode informatica al raggiro, fino alla truffa. Va detto che il phishing, con le conseguenze del riciclaggio delle somme di cui illecitamente ci si appropria, è un fenomeno che tocca pure i non anziani. Sarebbe però un errore enfatizzare singole vicende verificatesi all'interno degli istituti di credito o comunque nelle relazioni con essi, perché si tratta pur sempre di episodi non diffusi; ma si sbaglierebbe del pari se non si avvertisse il campanello d'allarme che queste vicende fanno squillare.

L'Abi ha stipulato un protocollo d'intesa con il ministero dell'Interno per la prevenzione delle truffe di natura finanziaria agli anziani che ha comportato l'istituzione presso le Prefetture di Comitati con finalità informative e formative al fine di accrescere la conoscenza di questa materia da parte dei cittadini e di rafforzare la sicurezza dell'agire nel campo finanziario. È prevista una serie di iniziative che interessano anche la stampa e la pubblicità. Le associazioni dei consumatori e i sindacati dei bancari fanno la propria parte. Molto rientra nel campo dell'educazione finanziaria che dovrebbe essere oggetto di una trattazione particolare per gli anziani. Occorrono dati e analisi sulle truffe e, più in generale, sui progressi dell'alfabetizzazione che dovrebbe diventare materia di insegnamento obbligatorio in tutte le scuole di ogni ordine e grado, mentre vanno studiati progetti articolati per gli adulti. In occasione del mese dedicato all'educazione finanziaria, l'ottobre di ogni anno, una sezione particolare del programma, anche con riferimento alla digitalizzazione, andrebbe dedicata alla terza età. Sui mezzi di comunicazione di massa dovrebbero pubblicarsi istruzioni e caveat, secondo un programma dei cui effetti misurare poi l'impatto. Potrebbe concorrere l'apporto del volontariato e di quegli stessi anziani che, grazie al loro curriculum, abbiano una particolare competenza in materia. E' altresì opportuno che le direzioni delle singole banche stabiliscano criteri e modalità - con i relativi controlli - per i rapporti con gli anziani che molto spesso preferiscono il contatto diretto allo sportello con gli operatori bancari, piuttosto che ricorrere agli sviluppi a distanza dell'home banking. Ma non andrebbero esclusi riscontri e monitoraggi sul piano informatico.

La sollecitazione non ha certo quale obiettivo di demonizzare una categoria particolare di operatori, né risponde all'intento di farne un assurdo "hortus conclusus". Purtroppo sono i fatti che comprovano la necessità di mantenere una doverosa attenzione sui rischi dello sviluppo delle attività fraudolenti in un ambiente a rischio, ciò che si impone a maggior ragione per le Authority che hanno competenze nel settore. Poi vi è tutta un'altra parte che rientra nel campo delle attribuzioni delle forze dell'ordine, quindi dell'autorità giudiziaria. L'occasione del recente disegno di legge promosso dal governo dal titolo "Patto per la Terza Età" che mira a una nuova forma di welfare per questa categoria di cittadini, andrebbe colta anche per trovare un qualche spazio al fine di rafforzare la sicurezza degli anziani nelle operazioni finanziarie. Lo impone il rilancio della valorizzazione della terza età che da tempo si è affermata, anni luce ormai lontana dalla "senectus ipsa morbus" di Terenzio.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Venerdì 3, Febbraio 2023

San Biagio, vescovo e martire. San Biagio, vescovo e martire, che in quanto cristiano subì a Sivas nell'antica Armenia il martirio sotto l'imperatore Licinio.

0°C 9°C

Il Sole Sorge 7:27 Tramonta 17:12
La Luna Sorge 14:41 Cala 6:35

AVVENTURE E AMORI DEL CONTE OTTAVIO SARDI NEL LIBRO POSTUMO DI GIULIO GIUSTINIANI

Lanfrit a pagina XIV

Concorso
Mister Italia, domani le finali del concorso ad Arta Terme

A pagina XIV

Comune
Ciani: «Si nasce da mamma e papà e si resta maschi e femmine a vita»

Udine, tutti potranno partecipare alla gioia di una nuova nascita: una luce, infatti, si accenderà in centro città per segnalare ogni parto.

Pilotto a pagina IX

Uxoricida in aula con la fede al dito

▸Così Paolo Castellani si è presentato in Corte d'Assise La madre della vittima «spiacevolmente stupita»

▸Il quarantacinquenne lo scorso 15 giugno uccise la moglie con oltre sessanta coltellate. Ieri c'è stata la prima udienza

A sette mesi dall'omicidio, Paolo Castellani, il 45enne uxoricida che lo scorso 15 giugno ha martoriato la moglie Elisabetta Molaro di 40 anni con oltre 60 coltellate, si è presentato ieri nell'aula del tribunale di Udine con ancora la fede nuziale al dito. Saltata la fase preliminare su richiesta dello stesso imputato, reo confesso, è cominciato il processo davanti alla Corte d'Assise, presieduta dal giudice Paolo Alessio Vernì, dal collega Paolo Milocco e da sei giudici popolari. Un'udienza interlocutoria, volta a esaurire le questioni preliminari.

A pagina V

"I nostri diritti"
Rigettata l'istanza di costituirsi parte civile

Aveva tentato di costituirsi parte civile nel processo contro Paolo Castellani, ma la Corte d'Assise del Tribunale di Udine ha rigettato la sua richiesta, perché - come sollevato dalla difesa - manca un intervento diretto con la vicenda in questione.

A pagina V

In centomila non arrivano a fine mese

▸Sono lavoratori con uno stipendio che supera di poco i 1.100 euro

Il 20 per cento dei lavoratori del Friuli Venezia Giulia (circa 100mila) fa fatica ad arrivare a fine mese perchè ha un reddito insufficiente. Non solo. Almeno il 30 per cento ha deciso di rinunciare a fare visite mediche o gli esami diagnostici perchè ci sono liste d'attesa troppo lunghe (la parte maggiore del campione) o perchè non hanno i soldi per pagare la prestazione. Neppure quelli per il ticket. Sono due dei tanti dati emersi dalla presentazione del monitoraggio dell'Ires.

Alle pagine II e III

Congresso
La Cgil decide il segretario Resta Pezzetta

Oggi si vota, ma alla guida della Cgil regionale, pur temporaneamente dovrebbe restare alla guida Villiam Pezzetta che ha diretto il sindacato in questi ultimi anni. In segreteria entreranno Alessandro Zanotto e Daniela Duz.

A pagina III

Il caso Dopo le minacce a un medico per una mascherina

Il Prefetto: più agenti in ospedale

Fa discutere il caso del dottore minacciato dall'accompagnatore di un paziente durante un turno in guardia medica in un centro della provincia solo per averlo invitato a indossare la mascherina.

De Mori a pagina VII

Sanità / 1
Gli addetti Sores «Dateci un aiuto per aiutarvi al meglio»

"Siete i nostri occhi e le nostre mani sul luogo dell'intervento". Una frase d'effetto per sottolineare l'importanza di ciò che dice e di quanto può fare chi chiama il 112 per chiedere aiuto. Lo hanno sottolineato all'unisono gli infermieri della Sores nell'incontro con la stampa avvenuto ieri presso il quartier generale della Protezione civile di Palmanova, durante il quale sono stati diffusi i dati sull'attività dello scorso anno.

A pagina IX

Sanità / 2
Post Usca, ricorso respinto Il sindacato pronto all'appello

Il Giudice del lavoro del Tribunale di Udine Fabio Luongo ha rigettato il ricorso del sindacato Snami contro Asufc. Nel mirino della sigla sindacale della medicina generale, che aveva accusato l'ente di asserita attività antisindacale, i provvedimenti assunti dall'Azienda per assicurare un servizio nell'interregno fra la scadenza delle Usca e l'accordo regionale.

A pagina VII

Thauvin: «Ho sentito subito la fiducia dell'Udinese»

«I primi giorni qui in Friuli sono andati benissimo». Chi parla è Florian Thauvin, il fantasista francese di 30 anni appena ingaggiato dall'Udinese. «Ringrazio la società per aver fatto il possibile per farmi venire qui, in uno dei campionati migliori del mondo. Sono molto contento, il club è bellissimo. Sono rimasto impressionato per le strutture della Dacia Arena. Ho scelto l'Udinese perché ho ricevuto tante chiamate dalla società - ha rivelato - e per un giocatore è importante sentire la fiducia e quando il club ha un piano per lui. Grazie per la fiducia, mi metto subito a disposizione, lavorando duramente».

A pagina X

FANTASISTA Il trentenne francese Florian Thauvin

Motori
Arianna Doriguzzi "piede pesante" nel Tricolore dedicato al Rally

Ci sarà anche la pilota carnica Arianna Doriguzzi al via del Campionato italiano Assoluto Rally Sparco. Dopo l'apprendistato in classe N2 (2016), le due vittorie nel Crz femminile di IV zona e la scelta di passare alla più performante A7 dello scorso anno, ora guiderà una Peugeot 208 Rally 4 della Fpf Sport.

Tavosanis a pagina XI

PILOTA Arianna Doriguzzi

Gli scogli di Forlì e Pistoia sul cammino dell'Oww

Mancano 7 turni alla conclusione della prima fase del campionato di A2 di basket. E per un'Old Wild West Udine che è un po' costretta dagli eventi a vivere alla giornata, essendo ormai le prime tre posizioni della classifica del girone Rosso fuori portata, c'è una Gesteco Cividale che nessuno all'inizio della stagione immaginava così in alto, che dovrà cercare di non buttare via proprio adesso quanto ha costruito. Dal canto loro, Alessandro Gentile e soci dovranno fare i conti con un paio di scogli importanti: le partite a Pistoia e Forlì.

Sindici a pagina XI

EX AZZURRO Alessandro Gentile, ultimo arrivato all'Oww

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

La crisi, i tagli

DISCOUNT Sempre più friulani vanno a fare la spesa dove costa meno rinunciando anche alla qualità pur di salvare la busta paga

La spesa nei discount per "salvare" la paga

Indagine del movimento consumatori Fvg: i friulani rinunciano alla qualità per questioni economiche ed acquistano prodotti scontati e a fine scadenza

LA SPESA

Carrello della spesa sempre più vuoto. Si mangia meno carne, si scelgono i supermercati a basso costo e i discount e soprattutto il prodotto fresco a ridosso della scadenza per usufruire degli conti. È lo spaccato che emerge dall'Osservatorio prezzi del Movimento difesa del cittadino del Friuli Venezia Giulia che ha fatto una disamina di come stanno andando le cose nelle famiglie friulane. In questo caso non stiamo parlando dell'ultima fascia, quella dei cittadini senza reddito costretti a rivolgersi alla Caritas e alle associazioni che aiutano i poveri, ma a quella fascia di persone che è la maggioranza e che lavora, un reddito intorno ai 1200 - 1300 euro, una famiglia da mantenere, oppure pensionati con l'affitto e una pensione che supera di poco i mille euro. Come dire, insomma, che non è stata presa in considerazione neppure l'ultima fascia pensionistica, quella con l'assegno sociale.

IL SALASSO

«Intanto spiega Dino Durì, segretario regionale del Mdc Fvg - i dati Istat rilevano in Friuli che sui prodotti alimentari e bevande analcoliche i prezzi al consumo segnano più 12,8% su base tendenziale e nonostante le segnalazioni di un calo, seppur minimo, in realtà il costo della vita continua a salire. Per una coppia con due figli, l'inflazione al 10,1% significa una stangata pari a 3.150 euro su base annua, di cui 980 solo per mangiare e bere. Per una coppia con 1 figlio, la spesa aggiuntiva annua è pari a 2.900 euro. Il primato spetta ancora una volta alle famiglie numerose con più di 3 figli con una batosta pari a 3.550 euro, 1.150 solo per i prodotti alimentari».

NUOVE ABITUDINI

«Le famiglie - spiega ancora il segretario regionale - stanno cambiando completamente le loro vecchie abitudini su come e dove fare la spesa. Intanto, oltre che a un ricorso sempre più assiduo a prodotti in offerta e scontati, si nota un crescente utilizzo di prodotti prossimi alla scadenza che solitamente vengono scontati anche fino al 40 per cento. Una abitudine adottata dal 52% dei cittadini consultati al riguardo sul territorio con un'indagine a campione. Un altro dato che deve far pensare è che almeno il 25% (uno su quattro), compra meno prodotti alimentari e meno cibo e opta per marche più economiche e si rivolge sempre più spesso ai Discount. In pratica - spiega ancora il segretario - le difficoltà si traducono in rinuncia da parte delle famiglie friulane con una riduzione del consumo di carne e pesce, pari al 30% nel 2022 (settori in cui si nota anche uno spostamento verso il consumo di qualità meno costosi e meno pregiati) ed una riduzione del consumo di frutta e verdura (che riguarda il 18,5% dei cittadini).

ALLE FAMIGLIE CON TRE FIGLI IL COSTO ANNUO PER GLI ALIMENTARI E CRESCIUTO DI OLTRE 1000 EURO

FAMIGLIE FRAGILI

Il carovita penalizza ulteriormente le famiglie più fragili, quelle che si trovano in situazioni economiche ancora di maggior difficoltà: il 45% ha avvertito un "grande impatto negativo" sulla propria qualità di vita. Sono tagli e rinunce che pesano: nel 55% dei casi i cambiamenti di stile di vita causati dall'aumento dei prezzi hanno avuto un impatto negativo sul benessere psicologico delle persone».

LA SPESA Cala la quantità dei prodotti alimentari che vengono acquistati

ENERGIA

Si "salvano" i comportamenti antispreco, soprattutto in tema di energia e gestione di riscaldamento ed elettrodomestici in casa. Ma sono azioni legate all'esigenza di risparmiare e per molti (55%) significano una riduzione del comfort in casa. E pensare che il 2022 vista la temperatura elevata ha avuto una riduzione di accensioni del riscaldamento pari a 15 giorni.

Loris Del Frate

«Devo saltare qualche visita perché non ce la faccio»

LA STORIA

Sergio ha 75 anni. Vive con la pensione che sfiora i 900 euro ai quali si aggiungono altri 250 della moglie. Deve ancora pagare il mutuo perchè una disavventura gli ha fatto perdere la precedente casa e una quindicina di anni fa ne ha acquistata un'altra. Oggi ha grosse difficoltà.

LA SPESA

Fino un anno fa non facevamo certo una vita di lusso, ma potevamo andare a mangiare fuori una o due volta al mese e toglierci qualche soddisfazione acquistando prodotti di qualità anche perchè, sia mia moglie ch il sottoscritto abbiamo problemi di salute e quindi dobbiamo state attenti al cibo. Oggi - va avanti - non arriviamo a fine mese. Intanto il mutuo è aumentato di almeno 100 euro, soldi che pesano mensilmente su una entrata che non è certo di grosse proporzioni. Questo ha comportato la necessità di non poter più seguire una dieta come prima perchè il cibo costava troppo. Siamo stati costretti prima di tutto a ridurre le quantità. Si mangia carne una volta al mese e la stessa cosa per il pesce. Pasta in bianco, sugo al pomodoro acquistando quelli che costano meno e soprattutto non si va più a fare la spese dove andavamo prima perchè i prezzi sono troppo alti. Miamoglie gira due, tre negozi, vede quello meno caro e si rifornisce . In prevalenza andiamo nei discount. È una festa se riusciamo ad andare in un supermercato di marca».

LA STORIA DI SERGIO E DI SUA MOGLIE PENSIONATI CON 1.100 EURO «NON VIVIAMO»

I FARMACI

Un altro problema riguarda il costo dei farmaci e delle visite mediche. «Come ho detto abbiamo problemi di salute e quindi siamo costretti a prendere diversi farmaci. Alcuni sono completamente esentati, altri no. Abbiamo riparato sui generici perchè costano meno, anche se non sempre è la stessa cosa, soprattutto se una persona è abituata a prendere quella marca specifica. Il problema vero, però, sono le visite mediche. Quando c'era la necessità di farle con un minimo di urgenza - racconta - andavamo dal privato perchè se si aspetta i tempi della sanità pubblica ... Oggi non possiamo farlo più. Ci rivolgiamo alla sanità pubblica, ma oltre ai tempi lunghissimi anche il ticket è pesante. In alcune occasioni siamo stati costetti a rinunciare perchè non avevamo i soldi per pagare. È una brutta situazione - conclude Sergio - ma parlando con altre persone vedo che più o meno sono tutti nelle nostre situazioni».

ldf

Quasi centomila lavoratori arrivano a stento a fine mese

▶Lo studio, effettuato dalla Cgil, è stato elaborato dall'Ires: uno spaccato di realtà

▶Gli stranieri non fanno paura, ma il 14% teme che la loro presenza faccia abbassare i salari

LO STUDIO

Il 20 per cento dei lavoratori del Friuli Venezia Giulia (circa 100mila) fa fatica ad arrivare in fine mese perchè hanno un reddito insufficiente. Non solo. Almeno il 30 per cento ha deciso di rinunciare a fare visite mediche o gli esami diagnostici perchè ci sono liste d'attesa troppo lunghe (la parte maggiore del campione) o perchè non hanno i soldi per pagare la prestazione. Neppure quelli per il ticket. Sono due dei tanti dati che ieri mattina a Tricesimo sono emersi dalla presentazione dell monitoraggio effettuato con questionari anonimi dalla Cgil ed elaborato dall'Ires.

POLITICHE SOCIALI

Futuro e politiche di sviluppo, dunque, al centro della elaborazione che è stata illustrata dal curatore, Paolo Molinari. «Tra i dati emersi, come la questione ambientale, la precarietà, i redditi bassi e la crisi del nostro sistema socio-sanitario, il welfare di base, si capisce come siano preoccupazioni diffuse nel mondo del lavoro». Non senza stimoli e critiche nei confronti del sindacato stesso. «Il 60% degli intervistati – spiega ancora Molinari – ritiene che il sindacato debba avere un ruolo più determinato, più incisivo in sede di contrattazione, più autonomo dalla politica».

IL QUESTIONARIO

Sono comunque tante le indicazioni che emergono dal questionario, a cominciare dal fatto che sono stati quasi 600 quelli che hanno risposto, il 49.6 per cento femmine, e con una età minore di 40 anni (16.6 per cento), da 41 a 60 (66.2 per cento) e oltre 61 il 19.2 per cento. Lo stato di scolarità ha visto il 46 per cento con un diploma di scuola superiore, e il 26. 7 con la laurea. Il 97 per cento sono italiani e l'81 per cento ha la casa di proprietà.

LAVORO

Sono il 64 per cento quelli assunti a tempo pieno, il 13 % a tempo parziale e il 15.6 sono, invece, in pensione. I problemi reali che preoccupano le persone sono in gran parte legati ai fatti quotidiani. Il 70 per cento ha paura della disoccupazione e di non uscire dal lavoro precario, ma ben il 45 per cento teme l'inquinamento e il degrado ambientale. Si scende, pur leggermente (40 per cento) a chi ha paura di tornare (o rimanere) in stato di povertà, mentre il 10 per cento si lamenta dei costi alti delle abitazioni in affitto. Solo il 7.3 per cento vede come una minaccia la presenza di stranieri, immigrati o profughi. Per il 90 per cento, inoltre, sono aumentate negli ultimi anni le diseguaglianze.

IMMIGRATI

È uno dei temi decisamente interessanti legati al questionario perchè affronta la vicenda che in più occasioni tiene banco. Ebbene il 56 per cento degli intervistati pensa che sia giusto salvarli, accoglierli, ma poi devono essere redistribuiti in tutti i paesi Europei. Resta però il fatto che il 40 per cento dice anche che è utile inserirli al lavoro perchè sono necessari per diversi settori produttivi e il 32 per cento, invece, dicono che vanno accolti come sono stati accolti in passato gli emigranti italiani. Infine il 16 per cento ritiene che la presenza degli immigrati porti in alcuni settori alla riduzione dei salari, mentre il 14 per cento pensa che la loro presenza aumenti il senso di insicurezza e la paura nei cittadini.

LE ASPETTATIVE

Cosa si aspettano gli intervistati che poi sono lo spaccato della società regionale è legato sostanzialmente a tre aspetti. Il primo (44 per cento) garantire il salario minimo. il secondo (39 per cento) difendere strenuamente lo stato sociale perchè altrimenti la frattura potrebbe causare pesanti ripercussioni e infine, il terzo punto, è di sostenere il lavoro per i giovani. Non si può, però, dimenticare che un buon 30 per cento ha anche chiesto che avvenga un miglioramento economico delle pensioni e il 20 per cento ha invece fatto presente che sarebbe necessario rafforzare la formazione sia per gli occupati che per i disoccupati. Infine le politiche importanti da perseguire. Al primo posto, staccato da tutti gli altri punti, è quello di migliorare la sanità territoriale del Friuli Venezia Giulia. Una esigenza sentita dal 67 per cento degli intervistati. In più è emersa l'esigenza di potenziare l'assistenza agli anziani e alla persone con difficoltà.

Loris Del Frate

IL QUESTIONARIO Gli stranieri non sono visti come una minaccia per la sicurezza, ma il 14 per cento degli intervistati teme che possano far abbassare i salari in alcuni settori specifici

IL LAVORO AL CENTRO DEGLI INTERESSI «DIFENDERE IL SALARIO MINIMO»

CRESCE LA PAURA DI PERDERE LA SANITÀ PUBBLICA E IL WELFARE PER TUTTI

Il futuro della regione

«Il Friuli non può perdere l'occasione del Pnrr»

IL FUTURO

Il Pnrr è una occasione per la regione con non può assolutamente permettersi di perdere. Anzi, grazie ai soldi europei il Friuli Venezia potrebbe fare il salto di qualità. È questo il pensiero del segretario regionale della Cgil, Villian Pezzetta.

«In un territorio alle prese con una crisi demografica sempre più profonda e che dovrebbe investire anche in inclusione e accoglienza - ha spiegato Pezzetta - il Pnrr rappresenta un'occasione imperdibile per rivedere gli assi strategici delle politiche di sviluppo della nostra economia e in particolare del manifatturiero, creando nuove sinergie tra la rete dei centri di ricerca, le università e il mondo delle imprese, investendo sulla digitalizzazione e sull'innovazione per difendere e rafforzare la competitività di un sistema industriale come il nostro, fortemente vocato all'export, e valorizzando sempre più il ruolo del porto di Trieste, in raccordo con gli altri scali e con gli interporti».

Ecco perché il segretario uscente chiede di rilanciare i tavoli tra la politica e le parti economiche e sociali: «Fino ad oggi – queste le sue parole – non abbiamo avuto occasioni di reale confronto su questi temi. Occorre pertanto, così come previsto dal Protocollo nazionale del 29 dicembre 2021, avviare quei tavoli di confronto sul Pnrr, a livello regionale e locale, capaci di rafforzare sia la progettualità che la verifica delle ricadute reali sul territorio».

Verifica che il segretario rivendica anche nella valutazione di strumenti come la legge regionale Rilancia-Impresa, «per scongiurare il rischio che si risolvano come una mera serie di contribuzioni a pioggia con scarse ricadute su Pil e occupazione stabile».

Congresso Cgil verso il Pezzetta bis

IL CONGRESSO

Se non ci saranno capovolgimenti di fronte o sorprese allo stato non ipotizzabili, oggi il congresso regionale della Cgil dovrebbe dare il via libera, seppur temporaneamente, al secondo mandato per Villiam Pezzetta. Una indicazione emersa da tempo e che ieri avrebbe trovato in delegati convinti della soluzione. La segretaria regionale, però, dovrebbe essere composta da tre persone, Pezzetta, appunto, che prenderà il mano il sindacato per un periodo e al suo fianco Alessandro Zanotto e la pordenonese Daniela Duz. Secondo indicazioni potrebbe essere lei a prendere, più avanti, il testimone da Pezzetta.

LA RELAZIONE

Che il passaggio fosse questo lo si capiva già dal primo passaggio della relazione del segretario uscente. «Indicare il candidato alla segreteria - aveva detto Pezzetta - spetta ai centri regolatori, cioè alla Cgil nazionale. Se verrà fatto il mio nome, da parte mia c'è la disponibilità a proseguire, dentro un periodo di transizione certo, che permetta il rinnovamento del segretario e della segreteria».

LA SEGRETERIA

Pezzetta, al timone della Cgil regionale dall'8 luglio 2016, quando prese il posto di Franco Belci è al suo secondo congresso da segretario generale (il precedente si tenne nel novembre 2018) e ci arriva alla guida di una segreteria completata da due donne, Susanna Pellegrini e Rossana Giacaz.

LA SANITÀ

Una parte consistente della relazione, Pezzetta l'ha focalizzata sulla sanità. «Il Covid – queste le parole del segretario – ha evidenziato l'importanza di una sanità pubblica universale, purtroppo subito dimenticata dalla politica. Lo vediamo anche in regione, dove si continua a non rafforzare la sanità territoriale, perpetuando un'organizzazione ospedalocentrica, depotenziando i distretti e restando inerti di fronte all'esodo dei medici di base. La carenza di personale – ha aggiunto Pezzetta – è drammatica e a confermarlo è il dato abnorme delle dimissioni volontarie, ben 1.300 negli ultimi due anni, secondo la stessa Direzione centrale. E siamo di fronte al fenomeno, mai verificatosi prima d'ora, di una fuga di massa di operatori verso il privato, alla ricerca di condizioni di lavoro più sopportabili. Quello che manca, in questo quadro, è anche il confronto con le rappresentanze sindacali dei lavoratori e delle professioni sanitarie, punto di partenza indispensabile per avviare un vero progetto riformatore».

IL SEGRETARIO REGIONALE RESTERÀ IN CARICA TEMPORANEAMENTE IN SEGRETERIA ARRIVANO ALESSANDRO ZANOTTO E DANIELA DUZ

L'ECONOMIA

Il tessuto economico del Friuli Venezia Giulia, secondo il segretario, mostra ancora segnali di tenuta, con le crisi per il momento concentrate in poche aree, in primis quella triestina, e pochi settori, «su tutti quelli legati all'automotive, la carta e in parte anche la siderurgia». Tiene anche il mercato del lavoro, con un dato medio di 523mila occupati nei primi nove mesi del 2022, ma anche con i primi sintomi di flessione. Il dibattito, è proseguito ieri pomeriggio è andrà avanti per l'intera mattinata di oggi. A seguire, alle 14.30, l'avvio degli adempimenti elettorali.

ldf

CONGRESSO CGIL Villiam Pezzetta torna in sella pur temporaneamente

Il processo

Omicidio Molaro: l'assassino ancora con la fede al dito

Ieri a Udine in Corte d'Assise prima udienza del processo a Paolo Castellani, reo confesso

Il 45enne lo scorso 15 giugno uccise la moglie con oltre sessanta coltellate

CORTE D'ASSISE A Udine la prima udienza del processo

IL PROCESSO

A sette mesi dall'omicidio, Paolo Castellani, il 45enne uxoricida che lo scorso 15 giugno ha martoriato la moglie Elisabetta Molaro di 40 anni con oltre 60 coltellate, si è presentato ieri nell'aula del tribunale di Udine con ancora la fede nuziale al dito. Saltata la fase preliminare su richiesta dello stesso imputato, reo confesso, è cominciato il processo davanti alla Corte d'Assise, presieduta dal giudice Paolo Alessio Vernì, dal collega Paolo Milocco e da sei giudici popolari.

LE PARTI CIVILI

Un'udienza interlocutoria, volta a esaurire le questioni preliminari, come l'ammissione delle parti civili. E proprio su questo punto è arrivata la prima stretta. A costituirsi, oltre alla madre e alle bambine di Elisabetta Molaro, rappresentate dall'avvocato Federica Tosel, si è aggiunta anche l'associazione "I nostri diritti", presieduta da Edi Sanson con l'avvocato Carlotta Roiatti. L'associazione, che per statuto si prefigge di stare accanto alle vittime di reato dal momento dell'evento fino al giudizio, aveva raccolto in corso d'indagine elementi, che - secondo la stessa - non erano stati sufficientemente valutati ai fini della ricostruzione della dinamica. Ragioni che la difesa, con gli avvocati Paolo e Alice Bevilacqua, non ha ritenuto abbastanza forti da giustificare la pretesa di un danno. «Nella riforma Cartabia è stata introdotta una specifica, per la quale bisogna giustificare le motivazioni per quelli che sono gli effetti civili» ha dichiarato l'avvocato Bevilacqua. Pertanto, come emerge dall'argomentazione della difesa, per l'associazione non sussisterebbe un contatto diretto con la vicenda Castellani, tale da individuare un interesse da tutelare o un danno. La Corte d'Assise ha rigettato la richiesta dell'associazione.

L'IMPUTATO

Entrato in aula, Paolo Castellani, imputato di omicidio volontario aggravato dal grado di parentela e dalla crudeltà, si è seduto al fianco dei suoi legali. Non ha posto obiezioni davanti alla richiesta da parte della stampa di essere fotografato o ripreso dalle telecamere. Non è sfuggito però un particolare. Quello della fede nuziale al dito. Un elemento che ha lasciato la madre della vittima «spiacevolmente stupita», come ha fatto sapere l'avvocato Federica Tosel. Sul perché Castellani avesse la fede al dito, invece, non c'è una risposta diretta, ma solo il gesto – altrettanto simbolico – come fa sapere il suo legale, di una mano portata al cuore.

I TESTIMONI

Sfoltita la lista testimoniale depositata dall'accusa. La Corte d'Assise ha deciso di accogliere solo tre degli otto testimoni, che saranno ascoltati nel corso della prossima udienza fissata per il 2 marzo, mentre il giorno successivo inizierà il dibattimento. Nello specifico i testimoni ammessi sono Petronilla Beltrame, madre della vittima, ed Elena Moretti, un'amica di Elisabetta Molaro, pronta a riferire di atteggiamenti aggressivi da parte dell'imputato nei confronti della famiglia. In aula anche Marco Alvise De Stefani, consulente informatico della parte civile ammessa, chiamato a intervenire in merito ad alcune conversazioni whatsapp intercorse tra l'imputato, i testimoni della difesa e la vittima.

L'IMPUTATO NON HA OBIETTATO ALLA RICHIESTA DEI GIORNALISTI DI ESSERE RIPRESO E FOTOGRAFATO

LA RICOSTRUZIONE

La sera di martedì 14 giugno Elisabetta Molaro, 40 anni, broker assicurativa nell'agenzia di Codroipo, era fuori a cena con alcune amiche. Tornata a casa la donna sarebbe andata a dormire nella sua stanza. I due, in crisi già da tempo, dormivano in letti separati. Era da poco passata la mezzanotte, quando Paolo sarebbe entrato nella camera della moglie, infierendo su di lei con un coltello da cucina. Ha poi telefonato alla suocera, affidandole le bambine, che dormivano in una terza stanza accanto, e il 112 per informare che c'era una persona ferita. Quindi è uscito dalla casa di via delle Acacie 5 verso le campagne di Codroipo, dove è stato rintracciato dai carabinieri. Attualmente l'imputato è detenuto nel carcere di Belluno.

Giulia Soligon

IMPUTATO Paolo Castellani, 45 anni, in aula per l'omicidio della moglie Elisabetta Moraro di 40 anni. Nella foto a destra la Corte

L'ASSOCIAZIONE

"I nostri diritti" Parla l'associazione esclusa

Edi Sanson: «Quello che avevamo raccolto avrebbe fatto capire meglio la dinamica»

Aveva tentato di costituirsi parte civile nel processo contro Paolo Castellani, ma la Corte d'Assise del Tribunale di Udine ha rigettato la sua richiesta, perché - come sollevato dalla difesa - manca un intervento diretto con la vicenda in questione.

Così nella mattinata di ieri l'associazione "I nostri diritti" è stata tagliata fuori dal caso. «Non basta difendere l'onestà - ha dichiarato l'avvocato Paolo Bevilacqua, che assiste l'imputato -. L'associazione non ha espresso un interesse specifico e un danno concreto, tali da permetterle di costituirsi parte civile».

E stando alle regole introdotte dalla recente riforma Cartabia, in assenza di tali elementi non si possono muovere passi in avanti. Una mossa, quella avanzata dalla difesa, che ha spiazzato l'associazione "I nostri diritti", ottenendo l'esclusione della stessa nell'udienza processuale e mettendo di fatto fuori gioco tutti i documenti e le potenziali prove che il sodalizio aveva raccolto negli ultimi sette mesi.

«Preliminarmente avevamo assistito la famiglia, facendo sopralluoghi e raccogliendo materiale - ha fatto sapere Edi Sanson, presidente dell'associazione -. Ora però questi risultati non potranno entrare negli atti processuali», tantomeno essere ceduti alla parte civile ammessa.

«I NOSTRI CONSULENTI AVEVANO RITENUTO INCOMPLETA LA RICOSTRUZIONE EFFETTUATA DALLA PROCURA»

LA VITTIMA Sette mesi fa l'uxoricidio di Elisabetta Molaro, nella foto in un momento di spensieratezza

LA RECRIMINAZIONE

I consulenti dell'associazione avevano ritenuto incompleta la ricostruzione fatta dalla Procura della scena del femminicidio dal momento che - secondo Sanson - alcuni elementi non avevano ricevuto sufficiente attenzione. Pertanto era stato chiamato in causa anche il generale Luciano Garofano, l'ex comandante del Ris di Parma, esperto di genetica forense, che - partendo dall'esame della perizia del medico legale - sarebbe stato in grado di fornire una fotografia più accurata della dinamica del delitto.

«Le parti mancanti che siamo stati in grado di integrare - aveva detto Sanson - potevano essere importanti ai fini di una più completa e corretta valutazione del caso da parte dei giudici».

I MATERIALI NON SARANNO PERÒ MAI VISIONATI DALLA CORTE E NON POTRANNO ESSERE UTILIZZATI

INUTILIZZABILI

Tali materiali però non saranno mai visionati dalle parti. Come fissato dalla Corte, si procederà ad ascoltare i tre testimoni della parte civile per poi passare alla discussione nell'udienza del 3 marzo.

Gi.So.

Verso il voto, il Pd ha chiuso una lista Terzo Polo, mollano Salvador e Freschi

▶I Dem pordenonesi hanno ratificato i dodici nomi: in tre per due posti. Con il presidente Fedriga si fa avanti Tavella

VERSO IL VOTO

FRIULI Iniziano a stringersi i tempi per la presentazione delle liste per la corsa alla poltrona di presidente della Regione. L'altra sera il Pd della provincia di Pordenone ha presentato i 12 nomi che completeranno la squadra. Non ci sono novità. L'assemblea ha dato il via libera a tutti i nomi anche se ora spetterà alla direzione regionale il 13 febbraio mettere il timbro. Secondo le prospettive di voto il Pd in provincia di Pordenone dovrebbe fare due eletti. In corsa i due consiglieri uscenti, Chiara Da Giau e Nicola Conficoni. Insieme a loro c'è l'ex sindaco di Maniago Andrea Carli che non ha indossato la divisa del Pd, ma corre da indipendente. È tra loro tre che dovrebbe uscire il tandem verso Trieste. In lista anche Martina Locicero, Adriana Del Tedesco, Eleonora Angela Venier, Francesco Del Bianco, Valentina Francescon, Antonio Di Capua, Giuseppe Toldo, Monica Padovan e Daniele Rosset.

IL TERZO POLO

Restando sempre in provincia di Pordenone, ammesso che la lista friulana di Calenda - Renzi riesca a fare un consigliere, buone opportunità le ha l'ex sindaco di Sesto, Marcello Del Zotto. Uno degli sfidanti più accreditati, Marco Salvador, ha gettato la spugna. In pratica non dovrebbe essere lui della partita sul fronte cittadino nonostante le lusinghe che sono arrivate da più parti. Ieri sera ha dato forfait anche Roberto Freschi, ex lista Cardin, poi Vivo Pordenone. Pure lui deve aver annusato il fatto che i maggiorenti del partito hanno già scelto come corridore con la fascia l'ex sindaco Del Zotto. Il Terzo polo, intanto, si sta organizzando per raccogliere le firme, ma prima dovrà aver pronte le liste, altrimenti le sottoscrizioni non sono valide.

AUTOCANDIDATURE NEL MOVIMENTO CINQUE STELLE SUL SITO I NOMI DI CHI VUOLE PARTECIPARE

5STELLE

Dei quattro alfieri presenti in Regione solo il pordenonese Mauro Capozzella potrà partecipare alla corsa visto che gli altri hanno già bruciato i due mandati. Scontato, quindi, il fatto che lui sarà il primo della lista, per il resto dovranno fioccare le autocandidature A partire dalle 12 di ieri, infatti, e fino alle 20 di lunedì 6 febbraio, gli iscritti al MoVimento 5 Stelle possono presentare la propria autocandidatura per le elezioni regionali che interesseranno il Friuli Venezia Giulia il 2 e 3 aprile prossimi. «Siamo gli unici a garantire la più ampia partecipazione con questa modalità di candidatura e con le *regionarie* – spiega il coordinatore M5S, Luca Sut -. Saranno infatti le consultazioni online a cui saranno chiamati i nostri iscritti a definire successivamente le liste». Le autocandidature e, successivamente, le "regionarie", si svolgeranno sul sito dei 5Stelle.

LISTA DEL PRESIDENTE

Sciolto (quasi del tutto) il nodo dei consiglieri uscenti che entreranno "di diritto" nella lista di Massimiliano Fedriga (dovrebbero essere otto su diciassette) ci sono da riempire gli altri spazi. A Pordenone oltre a Carlo Bolzonello sembra che pure Mauro Tavella si stia organizzando per essere della partita. Per il resto ci sarebbero stati alcuni rifiuti nell'area del sanvitese.

FORZA ITALIA

Quasi terminata la squadra che Mara Piccin, sotto la supervisione dell'ex senatore Franco Dal Mas sta mettendo insieme. A Pordenone Andrea Cabibbo è in pole position, ma a contendergli il seggio (sempre ammesso che scatti) c'è l'assessore sacilese Roberto Ceraolo. In casa di Forza Italia c'è la consapevolezza di tenere stretto il territorio e proprio per questo sono stati cercati amministratori e sindaci in modo da avere un forte legame con la cittadinanza.

Loris Del Frate

VERSO IL VOTO Ultimi passaggi per definire tutti i nomi. Il Terzo Polo alla prova delle firme

Agroalimentare, esportazioni record: la regione è cresciuta del 15 per cento

AGRICOLTURA

«La Regione ha investito molto sul potenziamento delle filiere agroalimentari che oggi sono ritenute sempre più strategiche anche dai singoli protagonisti dell'intero settore. Dalla produzione primaria alla trasformazione, fino alla commercializzazione finale riescono a tenere insieme tutti quegli elementi fondamentali per garantire la reale sostenibilità sia di una singola attività agricola sia degli investimenti che vengono messi in campo a favore del nostro territorio". Lo ha affermato l'assessore alle Risorse agroalimentari Stefano Zannier intervenuto al Forum "Il modello Friuli Venezia Giulia: il valore della filiera agroalimentare regionale e la percezione del consumatore" organizzato da The European House - Ambrosetti. «L'elevata qualità dei prodotti del Friuli Venezia Giulia è ormai riconosciuta all'estero ma dobbiamo migliorare ancora - ha sottolineato Zannier -. Quando si parla di turismo e di risorse agroalimentari dobbiamo però avere una visione più ampia e puntare a una promozione e a una comunicazione unitaria e univoca per massimizzare i risultati, raggiungendo le persone che stanno visitando la nostra regione e possono degustare le nostre eccellenze ma anche il mercato nazionale e quello estero. È fondamentale pertanto utilizzare una strategia di comunicazione sempre più organizzata e organica in grado - ha aggiunto l'assessore - di declinare in modo adeguato i messaggi, raggiungendo al tempo stesso target anche molto diversi».

I PRODOTTI Vino, formaggi e prodotti doc: il balzo in avanti

«Non va dimenticato infatti che in alcuni casi, come per esempio nel settore vitivinicolo, abbiamo un surplus di produzione che non potrà mai essere consumata sul territorio del Friuli Venezia Giulia. Una quota importante - ha spiegato l'esponente della Giunta Fedriga - è necessariamente destinata ai mercati extraregionali». Nel corso della mattinata è stato presentato lo studio di approfondimento sul valore generato dalla filiera agroalimentare del Friuli Venezia Giulia. Il settore presenta performance migliori rispetto alla media nazionale. Inoltre, la proiezione internazionale dell'agroalimentare del Friuli Venezia Giulia è in continua crescita. Nel 2021 ammontano a 1,1 miliardi di euro le esportazioni. Si tratta di un record storico, con una crescita del +15,5% rispetto all'anno precedente.

Fonti energetiche, un super incentivo da 100 milioni

IN AULA

Disco verde dal Consiglio regionale agli incentivi, del valore complessivo di 100 milioni, per la diffusione di fonti energetiche rinnovabili con il centrodestra a favore, l'astensione di Pd, M5s, Cittadini e Patto e il voto contrario di Furio Honsell (Open Fvg). Tra le modifiche, anche la possibilità di richiedere l'incentivo per le seconde case.

Verranno concessi per interventi di acquisto e installazione di tre tipologie di impianto: fotovoltaico, solare termico e accumulo di energia elettrica. A beneficiarne sono le persone residenti in Friuli Venezia Giulia, i condomini, le parrocchie o gli enti ecclesiastici di altre confessioni religiose riconosciute dallo Stato. Non potranno accedervi le imprese.

Gli incentivi sono concessi con procedimento a sportello, successivamente ad un bando che dovrà essere approvato con delibera di Giunta. Sarà ammessa una sola domanda per lo stesso immobile e stessa tipologia di intervento. Inoltre, gli incentivi verranno erogati sulla base della rendicontazione della spesa sostenuta. Gli incentivi sono cumulabili con le detrazioni fiscali nazionali e con altri incentivi, purché la somma delle agevolazioni non superi la spesa sostenuta per l'intervento. Non sono consentiti invece se la spesa dell'intervento è già stata oggetto di detrazione fiscale in base al Superbonus 110%. Di «sforzo economico enorme» ha parlato il governatore Massimiliano Fedriga annunciando che la prossima settimana «partiremo già con l'approvazione del primo bando che riguarderà i singoli privati, entro fine febbraio si potranno presentare le prime domande».

Commenta Cristian Sergo (M5s): «Risorse collocate in maniera iniqua, è quantomeno singolare il paragone del presidente Fedriga che pone il bonus energia regionale sullo stesso piano del superbonus 110% per giustificare il fatto che non siano previste agevolazioni per i redditi più bassi». Dunque snocciola una serie di dati: «Sono stati finanziati 30 Comuni sui 116 che hanno fatto domanda per le comunità energetiche, tralasciando il fatto che tra quelli che hanno ottenuto le risorse, solo 5 creeranno effettivamente una comunità.

PRESIDENTE Il governatore Massimiliano Fedriga

Solo 7 Comuni su 111 richiedenti hanno ottenuto il contributo per gli impianti sportivi, mentre le associazioni sportive finanziate sono 32 su 186». A fargli eco, Furio Honsell: «È un regalo ai ricchi, non a chi soffre di povertà energetica». A definirla una legge «iniqua ed incompleta» è anche Diego Moretti (Pd) che rincara: «Una legge dal sapore elettoralistico, fatta a due mesi dalle elezioni: una norma che non aiuta i soggetti più deboli in un contesto nel quale il caro energia riveste un problema significativo per i conti delle famiglie». Replica Giuseppe Sibau (Progetto Fvg/Ar): «La misura avrà successo e porterà ad un doppio beneficio, garantendo da un lato un periodo di lavoro importante al settore dell'impiantistica e dall'altro assicurerà un contenimento della spesa energetica in capo ai cittadini».

Il Consiglio regionale, ieri, ha inoltre approvato il disegno di legge "Fvgreen" sulla transazione ecologica e iniziato il dibattito sulle norme urgenti in tema di autonomie locali e funzione pubblica. Tra i contenuti, l'ingresso del Comune di Pagnacco nella Comunità collinare del Friuli. E poi la conferma delle funzioni di viabilità in capo agli Enti di decentramento regionale, la facoltà per i Comuni con meno di 5mila abitanti di servirsi dell'attività lavorativa di dipendenti a tempo pieno anche dell'amministrazione regionale.

Elisabetta Batic

Medico aggredito per una mascherina il Prefetto promette più agenti in ospedale

▶Il direttore AsuFc: «Speriamo individuino il responsabile»
Lo Snami: «Istituire ambulatori ad hoc per i migranti»

IL PREFETTO Massimo Marchesiello ha assicurato l'attenzione della Prefettura e delle istituzioni al problema delle aggressioni

IL CASO

UDINE Fa discutere il caso del dottore minacciato dall'accompagnatore di un paziente durante un turno in guardia medica in un centro della provincia solo per averlo invitato a indossare la mascherina. Un episodio che sembra presentare - almeno secondo la prima ricostruzione - gli stessi ingredienti (ma fortunatamente una conclusione meno violenta) dell'aggressione alle due specializzande tre settimane prima: un gruppo di stranieri (due a Udine, tre martedì) che sarebbero riusciti a entrare senza farsi annunciare e senza passare per alcun "filtro" in orario serale, un accompagnatore aggressivo (a parole, come in quest'ultimo caso, o nei fatti, come nel parcheggio del Gervasutta) e un medico aggredito (in questo caso un dottore con 10 anni di esperienza sul campo, a Udine Adelaide Andriani) che già aveva sperimentato sulla sua pelle altri episodi analoghi, più o meno gravi.

IL PREFETTO

Dell'episodio accaduto martedì sera si è subito informato il Prefetto Massimo Marchesiello, che sul tema sicurezza aveva convocato un vertice all'indomani dell'aggressione al Gervasutta. «Ne ho parlato con i carabinieri e il Questore - spiega Marchesiello -. Stiamo andando avanti sul discorso intrapreso dopo l'episodio di Udine. La Questura è in contatto con AsuFc per implementare la videosorveglianza e, specialmente per il Gervasutta e il Pronto soccorso dell'ospedale, per potenziare la presenza di operatori di Polizia. Si sta lavorando per dare la possibilità di avere una linea diretta collegata con la sala operativa della Questura. Questo progetto sta andando avanti, ma si tratta anche di mettere risorse economiche». Ma se anche ci sono telecamere e "linee rosse", ma poi le porte che dovrebbero essere chiuse restano aperte, come si può fare? «È ovvio che non c'è la possibilità di presidiare tutti i punti, perché le forze sono quelle che sono. Purtroppo l'episodio è accaduto. Ma ci tengo a dire che c'è attenzione al problema e qualcosa si può fare». Per parte sua, il direttore generale di AsuFc Denis Caporale fa sapere che «l'Azienda ha recuperato il verbale e le indagini sono in corso. Spero venga individuato il responsabile».

LA SPECIALIZZANDA

Giada Aveni, che con la collega Adelaide Andriani, tre settimane fa, è stata protagonista suo malgrado dell'aggressione nel parcheggio del Gervasutta, esprime la sua «solidarietà al collega minacciato. Queste cose non dovrebbero più succedere. Se dobbiamo aspettare che ci scappi il morto per prendere delle misure di sicurezza - si sfoga la specializzanda -.... Purtroppo, le misure adottate sinora si sono rivelate insufficienti. Venerdì scorso, al Gervasutta, quando Adelaide ed io eravamo di turno, siamo rimaste con la luce spenta in corridoio tutta la notte. Abbiamo chiamato la guardia giurata più volte, ma non ha risposto. Come noi facciamo il nostro lavoro, è giusto che lo facciano un po' tutti. La pelle, la rischiamo noi». Anche Aveni se la prende con le porte non chiuse. «Quella della sede del Gervasutta andrebbe cambiata. Ormai è vetusta e, quando gli utenti cercano di aprirla forzatamente perché non capiscono le regole, si deteriora. Inoltre, c'è chi ha la cattiva abitudine di lasciarla aperta con un sasso come fermaporta».

SOLIDARIETÀ DA GIADA AVENI «SERVONO MISURE VERE SE NON VOGLIONO CHE CI SCAPPI IL MORTO»

IL SINDACATO

Secondo Stefano Vignando (Snami Fvg), che ha assicurato la tutela del sindacato al collega aggredito verbalmente martedì notte «l'Azienda dovrebbe spostare l'ambulatorio. Dovrebbe chiamare i sindacati al tavolo e ragionare su come fare. Cosa va fatto c'è scritto nell'accordo integrativo sulla continuità assistenziale del 2019. Io l'idea ce l'ho già: l'ambulatorio non dev'essere nella stessa sede in cui il medico riceve le telefonate». Vignando, poi, non può non rilevare che, in entrambi gli episodi, sia quello di Udine sia quest'ultimo, gli utenti con cui sono nati i problemi, tutti stranieri, «non sono pazienti da continuità assistenziale. La Sca lavora per i residenti che abbiano scelto un medico di famiglia. Quel tipo di utenza non dovrebbe nemmeno andare lì. Dovrebbero essere istituiti ambulatori migranti come previsto dall'articolo 15 dell'integrativo del 2019: ambulatori specifici per un servizio dedicato».

Ma sul tema interviene anche la politica. Per Manuela Celotti, sindaca di Treppo Grande e componente della segreteria regionale Pd Fvg «non bastano le riunioni in favore di flash per risolvere un problema che evidentemente non è più una serie di casi eccezionali ma un fenomeno che va affrontato strutturalmente. Non si potranno assegnare guardie del corpo a tutti i medici a rischio, è evidente. Ma non si possono continuare a mantenere accessibili e senza alcun controllo di sicurezza della strutture in cui operano medici che ormai vanno considerati personale sensibile. Quindi l'assessore Riccardi prenda su di sé il compito di fare una ricognizione delle strutture e delle situazioni più delicate, prevedendo ad esempio di intervenire sulla guardiania, con personale qualificato e adeguatamente retribuito. La richiesta dei medici è chiara e dare una risposta non retorica è solo che un dovere».

Camilla De Mori

Indennità di rischio nel comparto i sindacati sollecitano un vertice

IL CONFRONTO

UDINE Iniziare quanto prima la trattativa sui fondi contrattuali aziendali che già ci sono e affrontare così il tema delle indennità di turno, di disagio e di rischio, ma anche delle ex fasce (oggi "differenziali economici di professionalità"), ossia gli scatti, e degli incarichi.

È precisa la richiesta contenuta nella missiva inviata da Andrea Traunero (Fp Cgil), Giuseppe Pennino e Massimo Vidotto (Cisl Fp) e Fabio Pototschnig della Fials al direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale Denis Caporale. Lo slogan contenuto nel volantino diffuso ai colleghi in ospedale è altrettanto chiaro: «Parliamo prima di ciò che c'è e poi di ciò che sarà». Come spiegano i sindacalisti, «alcune sigle sindacali (il riferimento pare chiaramente alla Uil, ora alleata con il Nursind Udine ndr) avevano promesso fasce a tutti, mentre la legge consente di attribuirle solo al cinquanta per cento del personale. Ora promettono con le Rar 2023 progetti qualitativi (i cosiddetti progetti a zero ore per premiare l'operato dei lavoratori ndr), sui quali potremmo anche essere d'accordo, se non fosse che c'è un'insidia - scrivono i sindacalisti di Cgil, Cisl e Fials -, perché senza delle regole precise c'è il rischio che a beneficiarne siano solo gli "amici degli amici" e creare così dipendenti di "serie A" e "serie B" e non è certo quello che Cgil, Cisl e Fials vogliono».

CGIL, CISL E FIALS HANNO CHIESTO ALL'AZIENDA DI AVVIARE LA TRATTATIVA SUI FONDI

Per questo, «in attesa di discutere con la Regione delle risorse aggiuntive regionali 2023» le tre sigle hanno chiesto all'Azienda Friuli centrale di calendarizzare al più presto il tavolo di trattativa sui fondi esistenti, per parlare, fra le altre cose, dell'indennità di rischio. «Lasciamo agli altri i proclami. Noi ci concentriamo sui fatti per dare risposte certe al personale», dicono Traunero, Vidotto, Pennino e Pototschnig. Nella lettera inviata a Caporale, Cgil, Cisl e Fials hanno sollecitato, alla luce dei contenuti del nuovo contratto del comparto sanità 2019-2021, l'avvio della contrattazione integrativa aziendale e hanno chiesto di ricevere entro una settimana «la costituzione dei fondi contrattuali con gli importi aggiornati e conformi all'attuale disciplina contrattuale vigente e di istituire l'organismo paritetico per l'innovazione ai sensi dell'articolo 8» del nuovo contratto. Le tre sigle hanno anche chiesto a Caporale di calendarizzare per il prossimo trimestre, a partire da febbraio «il maggior numero di incontri sindacali per avviare e completare le trattative sui diversi temi e materie che attengono la gestione dei rapporti di lavoro».

«SUI PROGETTI A ZERO ORE POTREMMO ESSERE D'ACCORDO, MA SENZA REGOLE C'È IL PERICOLO DI CREARE DIPENDENTI DI SERIE A E B»

C.D.M.

Post Usca, il Tribunale respinge il ricorso contro AsuFc

IL DISPOSITIVO

UDINE Il Giudice del lavoro del Tribunale di Udine Fabio Luongo ha rigettato il ricorso del sindacato Snami contro Asufc. Nel mirino della sigla sindacale della medicina generale, che aveva accusato l'ente di asserita attività antisindacale, i provvedimenti assunti dall'Azienda per assicurare un servizio nell'interregno fra la scadenza delle Unità speciali per l'assistenza domiciliare ai malati Covid (Usca) il 30 giugno 2022, e l'accordo regionale raggiunto il 19 agosto scorso, che poi ha sancito la prosecuzione dell'assistenza sotto altra veste. Per ora è stato reso noto solo il dispositivo in cui il Tribunale di Udine in funzione di Giudice del lavoro ha respinto il ricorso compensando le spese di giudizio, ma per il deposito delle motivazioni c'è tempo due mesi. Tuttavia, pur attendendo il testo che spiegherà le ragioni della decisione, il presidente di Snami Fvg Stefano Vignando (il sindacato era assistito dall'avvocato Sabrina Vicario) fa sapere sin da ora che intende appellarsi. «Dobbiamo leggere le motivazioni, ma siamo sicuri che impugneremo, come abbiamo già appellato la sentenza sulla riorganizzazione della continuità assistenziale», che ha respinto un altro ricorso di Snami contro AsuFc, sempre per presunta attività antisindacale, che in quel caso riguardava invece la riorganizzazione del servizio di guardie mediche in sedi primarie e secondarie.

GIUSTIZIA C'è il dispositivo del pronunciamento, attese le motivazioni

Incassa con soddisfazione l'esito del contenzioso, pur attendendo di leggere le motivazioni, invece, il direttore di AsuFc Denis Caporale: «In linea con quanto già dichiarato, le relazioni sindacali messe in atto dall'Azienda, così come risulta da sentenza, sono corrette. Auspichiamo che questo sia un ulteriore segnale nei confronti della sigla sindacale per rivedere le azioni che ha messo in atto e quindi anche per confrontarsi nei tavoli sindacali sulle tematiche e sui contenuti, in modo da rispondere ai medici e all'utenza, che è quella a cui tutti noi teniamo»

ATTESE LE MOTIVAZIONI IL SINDACATO ANNUNCIA GIÀ L'APPELLO CAPORALE: «SANCITA LA CORRETTEZZA DEL NOSTRO OPERATO»

Davanti al giudice, Asufc, che era assistita dall'avvocato Guglielmo Pelizzo, ha rimarcato la correttezza e la legittimità del suo operato, sostenendo la tesi che le Usca, in quanto novità istituzionale disciplinata da normativa di carattere eccezionale ed emergenziale, sarebbero state estranee all'applicazione dell'accordo nazionale dei medici di medicina generale.

C.D.M.

Una luce in piazzetta per segnalare le nuove nascite

▶Segnali rosa o azzurri Ciani: i bambini nascono maschietti e femminucce

IL PROGETTO

UDINE (Al.Pi.) A Udine, tutti potranno partecipare alla gioia di una nuova nascita: una luce, infatti, si accenderà in centro città per segnalare ogni parto che avverrà all'Ospedale. Si tratta del progetto "La luce della vita illumina Udine", proposto dal Consorzio di Cooperative Sociali Il Mosaico con la collaborazione di AsuFc e il convinto sostegno di Palazzo D'Aronco. L'idea, che sarà concretizzata al più presto, prevede di posizionare, in un luogo adeguato, nel reparto di Ostetricia un pulsante che, attivato da persone incaricate in occasione di ogni nascita (l'ostetrica o il padre del nuovo nato), invii, tramite un sistema stabile di trasmissione, un segnale capace di far accendere un lampione in Piazza del Lionello, dove ha sede il Comune di Udine: una luce, che resterà accesa diversi minuti, visibile da tutti e colorata in base al sesso del nascituro (rosa o azzurro) «perché – ha spiegato l'assessore all'anagrafe, Alessandro Ciani -, in questi periodi qualche volta c'è la tendenza a negare l'ovvietà, ma è ovvio che i bambini nascono grazie a mamma e papà e che nascono maschietti e femminucce e restano tali per tutte la vita». Un'iniziativa che vuole essere un segnale di speranza, soprattutto in epoca di denatalità «dato che il saldo tra nati e deceduti è estremamente negativo – ha continuato Ciani -, con i deceduti che sono il doppio dei nati». «Un bellissimo modo di comunicare quando nasce un bambino – ha commentato il sindaco Pietro Fontanini -: come rappresentanti della città, siamo contenti di questo progetto». La genesi dell'idea è stata presentata da Marco Peronio, direttore generale de Il Mosaico: «L'ho visto a Bologna, solo che nessuno là sa cosa significhi, mi auguro invece che a Udine sarà indicato». All'ospedale di Udine, nascono circa 4 bimbi al giorno per un totale, nel 2022, di 1514 parti, come al Burlo Garofalo. «Questa – ha detto Lorenza Driul, direttrice della clinica di ostetricia e ginecologia -, è una bellissima iniziativa per dare il benvenuto ai nuovi nati nella nostra clinica nel cuore città: un segnale importante e forte oggi che si parla di denatalità». Ha parlato di Udine come città della vita l'assessore comunale alla salute, Giovanni Barillari: «Accompagnare le giornate con il maggior numero di nascite possibile è l'auspicio della città – ha sottolineato -. Udine dimostra di essere la città della vita e vogliamo che lo diventi sempre di più». Infine, il direttore generale dell'AsuFc, Denis Caporale: «È un segnale positivo, in un periodo di difficoltà della sanità nel suo complesso, a livello mondiale. In questa regione c'è una difficoltà a livello demografico e noi facciamo fatica anche a trovare professionisti».

LA PIAZZA Davanti al municipio

Sores, 325mila chiamate nel 2022

▶Agli Sos traghettati dal Nue vanno aggiunte le richieste di intervento da altre realtà di soccorso o sanitarie

▶Solo il 39 per cento ha visto l'attivazione di un mezzo Per le altre il triage ha condotto a una soluzione diversa

LA CAMPAGNA

PALMANOVA "Siete i nostri occhi e le nostre mani sul luogo dell'intervento". Una frase d'effetto per sottolineare l'importanza di ciò che dice e di quanto può fare chi chiama il 112 per chiedere aiuto. Lo hanno sottolineato all'unisono gli infermieri della Sores nell'incontro con la stampa avvenuto ieri presso il quartier generale della Protezione civile di Palmanova, durante il quale sono stati diffusi i dati sull'attività dello scorso anno. Le chiamate destinate alla struttura operativa per le emergenze sanitarie sono state circa il 30% (139.858) di quelle arrivate al numero unico per le emergenze (643 mila in totale l'anno scorso, 50 mila in più dell'anno precedente). «A queste vanno aggiunte le richieste di intervento da altre realtà di soccorso o sanitarie, per un totale di circa 325.000 chiamate giunte alla centrale operativa della Sores - ha ricordato il coordinatore Federico Nadalin -. Di queste solo il 39% ha visto l'attivazione di un mezzo di soccorso. Per le altre il triage telefonico ha portato a una soluzione diversa». Da segnalare poi come il 45% del totale delle chiamate ricevute (285.532) è stato processato dagli operatori del 112 perché non erano chiamate sanitarie, il 5% (33.507) dai vigili del fuoco e il 20% (130.355) dalle forze dell'ordine.

IL TRIAGE

Sul fronte del triage che gli infermieri della Sores eseguono, è stato ribadito come vengano poste le domande standard previste da protocolli certificati, a garanzia di un intervento il più possibile tempestivo ed efficace. Nel 26% dei casi classificati come urgenti, il mezzo di soccorso – ambulanza, automedica o elicottero - è stato attivato entro i 59 secondi, in tre casi su 4, entro i 2 minuti. «La collaborazione di chi chiama è dunque fondamentale, anche per prestare i primi interventi di soccorso, a volte salvavita, guidati telefonicamente dagli infermieri della Sores in attesa che i sanitari arrivino sul posto», hanno fatto sapere dallo staff guidato da Amato De Monte che ha voluto questo incontro per rassicurare i cittadini che dopo il Covid dimostrano un calo di fiducia nei confronti della sanità e dei sanitari, invitandoli a collaborare con gli operatori della Sores durante il triage. L'invito alla collaborazione si traduce in un appello a non aggredire verbalmente il personale della Sores che troppo spesso, al telefono, viene preso a male parole. «Non sempre troviamo disponibilità a venire incontro alla gestione dell'emergenza - ha spiegato il direttore - non mancano i casi di aggressione, in questo caso verbale, agli infermieri che rispondono alle chiamate. C'è un clima di sfiducia alimentato anche da alcune notizie non vere su disservizi del sistema informativo della Sores». Proprio per questo De Monte ha rivolto un invito: «La centrale è aperta alle visite, ne abbiamo già ospitate attraverso l'impegno di alcune associazioni, siamo qui pronti a raccontarci». Per promuovere la cultura del pronto soccorso e di informare la cittadinanza sul funzionamento del servizio, la Sores con la sua centrale operativa è pronta infatti a organizzare una specifica campagna, potenziando anche il programma dei corsi di pronto intervento.

NEL 26% DEI CASI URGENTI L'ELICOTTERO È STATO ATTIVATO ENTRO I 59 SECONDI IN TRE CASI SU QUATTRO ENTRO 2 MINUTI

CENTRALE OPERATIVA Sono state circa 325.000 le chiamate giunte alla centrale operativa della Sores

Udine al centro del dibattito sui trend geopolitici e geoeconomici

IL CONFRONTO

UDINE Udine al centro del dibattito sui principali trend geopolitici e geoeconomici globali: la Camera di Commercio Pordenone-Udine, insieme a The European House – Ambrosetti, ha ideato Open Dialogues for Future, evento in programma giovedì 2 e venerdì 3 marzo prossimi che si pone come una piattaforma di dialogo proprio su questi grandi temi, per studiarne gli impatti sulla comunità e sull'economia italiane – e del Friuli Venezia Giulia in particolare. Open Dialogues For Future (#odff) sarà una due-giorni di dibattiti e incontri a più voci con esperti, rappresentanti delle istituzioni e delle realtà produttive regionali e internazionali. Il direttore scientifico dell'iniziativa è il giornalista e saggista Federico Rampini, che coordinerà anche i lavori durante il forum, pronto a svilupparsi nella Sala Valduga della sede camerale di Udine e, per l'evento conclusivo del venerdì pomeriggio, nell'antigua Chiesa di San Francesco.

Odff è stato presentato alla presenza del presidente Giovanni Da Pozzo, del direttore scientifico Rampini in collegamento video e del coordinatore del programma, Filippo Malinverno di The European House-Ambrosetti. Sono intervenuti anche il sindaco di Udine Pietro Fontanini e l'assessore regionale alle attività produttive Sergio Emidio Bini, oltre che Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli, che sostiene l'iniziativa, patrocinata anche da Unioncamere, dal Comune di Udine e dalla Regione stessi. Le due giornate saranno suddivise in "contenitori tematici". Saranno a ingresso libero su prenotazione, che potrà essere effettuata tramite modulo online dal sito www.opendialogues.eu, sito ufficiale della manifestazione, dove sarà disponibile il programma aggiornato in tempo reale e da dove si potranno anche vedere in streaming le dirette dei dibattiti e seguire le news. A moderare le sessioni, alternandosi con il direttore scientifico Rampini, ci sarà la giornalista di Will Media e Sky TG 24 Silvia Boccardi. Il primo giorno ci saranno quattro incontri, due al mattino e due al pomeriggio (orario 9-17.30). Il giorno successivo due sessioni al mattino e una al pomeriggio, più la conclusione (inizio sempre alle 9). Si partirà subito con uno dei temi internazionali più caldi, ossia quello della guerra in Ucraina. A seguire si parlerà del ruolo dell'Europa. Il primo pomeriggio i temi saranno più marcatamente economici. La prima giornata si chiuderà con l'incontro "Verso un capitalismo a "zero emissioni": ripensare i modelli di sviluppo per un'economia sostenibile".

DUE GIORNI DEDICATI AL CONFRONTO SUI GRANDI TEMI PER STUDIARNE GLI IMPATTI

Cade in scooter diciassettenne soccorso dall'elicottero

INCIDENTI

UDINE Tanti gli incidenti accaduti ieri lungo le strade del Friuli. Il più grave ha visto protagonista un ragazzo di 17 anni, soccorso nel pomeriggio dagli operatori sanitari per le ferite riportate in un incidente stradale accaduto all'incrocio tra la statale 13 Pontebbana e via Trasaghis a Gemona del Friuli. Il giovane viaggiava in sella a uno scooter si è scontrato con una vettura ed è stato sbalzato per circa 5 metri, cadendo a terra. Gli infermieri della Centrale Sores di Palmanova hanno inviato subito sul posto un'ambulanza proveniente da Gemona del Friuli e l'elisoccorso.

Il minorenne è stato soccorso e quindi trasportato in volo all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine in codice giallo. In mattinata altro sinistro alle 8, a Castions di Strada, lungo la viabilità che conduce a Muzzana del Turgnano. Il conducente di un camion ha perso il controllo del mezzo ed è uscito di strada. Dopo L'equipaggio sanitario ha trasportato il ferito all'ospedale di Palmanova, in condizioni non particolarmente gravi. A seguito dell'incidente si è verificato anche un piccolo sversamento di combustibile all'interno di un canale che costeggia la carreggiata. Disagi alla circolazione. In precedenza, alle 5.30, a Udine in viale Palmanova, soccorso un automobilista che ha riportato una serie di ferite dopo aver perso il controllo della sua auto, che si è schiantata contro un albero. È stato trasportato all'ospedale Santa Maria della Misericordia in condizioni gravi. Infine incidente sul lavoro in prossimità degli spazi di una attività produttiva a Corno di Rosazzo, dove un operaio è stato soccorso dopo essere caduto da un camion. L'uomo è stato preso in carico dalle équipe sanitarie che poi lo hanno trasportato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine con ferite serie.

Sport Udinese

LA RIVISTA

Un Nehuen Perez da copertina

È in edicola (ed è pure disponibile online) l'edizione di febbraio del mensile "L'Udinese". La rivista è interamente dedicata al club friulano, con interviste, numeri e curiosità del "mondo bianconero". Il giocatore-copertina scelto per questo mese è il sempre grintoso difensore argentino Nehuen Perez.

ANCORA IN CAMPO Felipe Dalbelo, difensore centrale, ha giocato a lungo con l'Udinese Ora milita nel Torviscosa in D

FELIPE PROMUOVE L'ASSO FRANCESE

«È un grande giocatore, ha ancora "fame" costituisce un investimento importante»

«Ha 30 anni, è l'età in cui un atleta riesce a dare il meglio di sé stesso»

BIANCONERI

Chi lo ha visto giocare, specie ai tempi aurei del Marsiglia (223 gare disputate e 73 gol realizzati), di cui era una delle colonne, oppure con la Nazionale transalpina con cui vinse nel 2018 il Mondiale, non ha dubbi: Florian Thauvin è il giocatore giusto. E non solo per sostituire degnamente Deulofeu. «Ritengo che l'operazione che ha portato a termine Gino Pozzo, oltretutto con i tempi ristretti di quando mancava poco alla chiusura del mercato di gennaio, va considerata molto buona – afferma l'ex difensore bianconero Felipe Dalbelo -. Thauvin ha i colpi del grande calciatore, con un piede sinistro "educato", ma anche potente e preciso. Gli ho visto fare giocate straordinarie».

IDENTIKIT

Il suo ruolo, secondo Felipe? «Agisce da esterno destro, per poi rientrare rapidamente al centro, sia per effettuare l'ultimo passaggio che per tentare di far gol. E non è facile contenerlo - garantisce -. Ritengo però che nell'Udinese non avrà una posizione fissa. I grandi hanno la facoltà di muoversi a piacimento, come è solito fare Deulofeu, a sua volta etichettato come attaccante di fascia. Aggiungo che se ha accettato di tornare in Europa dal Messico, a 30 anni appena compiuti, significa che ha ancora "fame" di successo. Florian vuole esaltarsi nei palcoscenici più importanti e rinomati che ci sono, anche in Italia». Quindi un acquisto di spessore, in chiave di ritorno in Europa. «A 30 anni un atleta ha ancora davanti a sé un lungo cammino da percorrere - sorride -. E questa l'età in cui sovente uno riesce a dare il massimo. Lo dico per esperienza: io le cose migliori le ho messe in mostra dai 30 ai 33 anni».

CALCIO DIVERSO

C'è chi ipotizza che, dopo l'esperienza al Tigres, il francese non sia più quello di prima. Forse perché in Messico ha praticato un calcio diverso e meno intenso. Ma Felipe taglia corto. «Sono domande che in molti si pongono, quando viene ingaggiato un atleta che manca da tempo in Europa, ma Gino Pozzo non è uno sprovveduto, tutt'altro - argomenta -. La sua organizzazione gli consente di avere un quadro ben preciso, rispetto ai giocatori che inserisce sul suo taccuino. È quindi scontato il fatto che, prima di acquistare Thauvin, abbia voluto conoscere vita, morte e miracoli del francese che rappresenta anche un importante investimento, oltretutto a parametro zero. Tra un anno o due potrebbe finire nel mirino delle "big", e a 31-32 anni non rappresenterebbe un azzardo per chi volesse acquistarlo. La vita del calciatore, e dello sportivo in genere, si allunga sempre più». Cosa si aspetta subito da lui? «Bisogna concedergli il tempo strettamente necessario per ambientarsi, capire gli schemi e conoscere i nuovi compagni - puntualizza -. Ma non ci vorrà molto per consentirgli di evidenziare le sue notevoli qualità, la sua fantasia e l'abilità nel trovare anche il gol».

«SONO OTTIMISTA PER LA PARTITA DI DOMENICA A TORINO, ALL'ANDATA I GRANATA DI JURIC SFRUTTARONO L'ERRORE»

VERSO IL TORINO

Felipe si sofferma poi sul momento dei bianconeri e sulle loro possibilità di tornare a giocare in campo europeo. «Domenica sarà una gran bella partita, contro i granata: sono convinto che ci siano buone possibilità di conquistare i tre punti - professa ottimismo -. È vero che l'Udinese nelle ultime 12 gare ha vinto una volta soltanto, che è poco, pochissimo, ma il giudizio rimane positivo. La squadra bianconera non mi è piaciuta in una, due occasioni, non di più. Per il resto ho ammirato un complesso che ha saputo produrre gioco e occasioni da gol. È successo anche lunedì sera, contro il Verona: sono mancati i 3 punti, non certo il gioco. L'atteggiamento della squadra contro gli scaligeri mi ha ricordato quello della prima parte del torneo: un team aggressivo, veloce e deciso a vincere. Di questo passo, a mio giudizio, tornerà il sereno più completo». La posta in palio contro il Toro è molto alta. «Non c'è dubbio - garantisce il difensore del Torviscosa -, visto che le due squadre lottano con convinzione per l'Europa. Ma al Torino non potrà andare sempre bene, come accadde all'andata, quando le cose migliori le aveva fatte l'Udinese, pagando però a prezzo carissimo un paio di errori. Gli uomini di Juric in quella occasione avevano cercato di non far giocare l'Udinese, più che di prendere l'iniziativa per puntare con decisione al successo attraverso un calcio propositivo».

SITUAZIONE

Thauvin comunque all'Olimpico-Grande Torino dovrebbe partire dalla panchina, come del resto "El Tucu" Pereyra, reduce dai problemi di natura muscolare che lo avevano costretto a saltare due gare, ma soprattutto ad allenarsi con il contagocce.

Guido Gomirato

Thauvin: «Felice della fiducia Dacia Arena impressionante»

FRANCESE Florian Thauvin durante la presentazione

IL FANTASISTA

In casa bianconera ieri è stata giornata di presentazione per l'ultimo grande colpo del mercato di gennaio: Florian Thauvin. Sorriso smagliante e tanta voglia di rimettersi in gioco in Europa, nella provincia friulana, per testare il valore della serie A: così il calciatore francese (numero 26) è pronto alla sfida a cui l'ha chiamato il club. L'ambientamento è partito bene. «I primi giorni sono andati benissimo - parola sua -. Volevo ringraziare società e direttore per aver fatto il possibile per farmi venire qui, in uno dei campionati migliori al mondo. Sono molto contento, il club è bellissimo. Sono rimasto impressionato per le strutture della Dacia Arena. Ho scelto l'Udinese perché ho ricevuto tante chiamate dalla società - ha rivelato -. Per un giocatore è importante sentire la fiducia e quando il club ha un piano per lui. Ringrazio per la fiducia, mi metto subito a disposizione lavorando duramente».

CONDIZIONE

MARINO SORRIDE: «HA UN SINISTRO CHE È UN PENNELLO, RINGRAZIEREMO A LUNGO LA FAMIGLIA POZZO»

La curiosità di tutti risiede nella sua condizione fisica e su quando sarà al massimo delle sue possibilità. «Ho fatto la preparazione con il Tigres, ma ho giocato poco nella prima parte del campionato messicano - racconta -. Fisicamente sto bene, ma ho bisogno di qualche giorno di lavoro e di minutaggio. La posizione? So che qui si gioca solitamente con il modulo 3-5-2. Io nasco come esterno offensivo a destra, ma tante volte a Marsiglia ho giocato da secondo attaccante, muovendomi liberamente per il campo, dietro la prima punta. Quella è la mia posizione ideale. In Messico è stata una bella esperienza - sottolinea -: è un campionato competitivo, difficile da giocare per le condizioni climatiche, il grande caldo e l'altitudine in alcune zone. Non è semplice adattarsi». I traguardi sono chiari: «Per prima cosa voglio ripagare la fiducia del club. Arrivo in una squadra che sta facendo un bel campionato, è settima. Voglio adattarmi presto ai compagni per dare una mano e vincere il più possibile».

MARINO

Anche il dt Pierpaolo Marino ha introdotto il neoacquisto: «Ringrazieremo a lungo la famiglia Pozzo per averlo portato a Udine, ci darà sicuramente quel tasso di qualità tecnica utile a sostituire Deulofeu. Ha un sinistro che è un pennello e, diversamente dai mancini, anche con il destro sa dipingere traiettorie niente male. Lo ringrazio per essere qui, con grande entusiasmo». Altri concetti: «Concordo con Florian quando dice che il campionato messicano non è povero di contenuti, ma di qualità. È competitivo. Thauvin ci farà sognare, il mio pensiero su di lui è positivo, aumenterà l'entusiasmo alla Dacia Arena. Per quanto riguarda il mercato, dal punto di vista dell'Area tecnica sono felice che sia finito. Giocare 5 gare con le trattative in corso ha generato trambusto in tutte le squadre. Nell'ultimo giorno sono arrivate offerte importantissime. Qualsiasi altro club probabilmente avrebbe accettato quelle cifre, come quella propostaci per Beto: ciò che avete letto è tutto vero. Se avessimo avuto una proprietà meno appassionata, e meno legata a questo club, avremmo avuto brutte sorprese e ne saremmo usciti indeboliti. Invece la famiglia Pozzo ha voluto trattenere i big e, anzi, ha sostenuto questo grandissimo acquisto. Sul mercato ci sono state tre cessioni e tre acquisti, considerando anche Martins ora al Watford. Avremmo firmato per questo, ci siamo rafforzati».

Stefano Giovampietro

GESTECO, UN SUCCESSO CHE VALE LA SALVEZZA

BASKET A2

▶A Nardò i ducali possono centrare la vittoria più importante con l'Hdl

▶Oww obbligata al riscatto contro i mantovani, aspettando i playoff

Mancano solo 7 turni alla conclusione della prima fase del campionato di serie A2. E per un'Old Wild West Udine che è un po' costretta dagli eventi a vivere alla giornata, essendo ormai le prime tre posizioni della classifica del girone Rosso decisamente fuori portata, c'è una Gesteco Cividale che nessuno all'inizio della stagione immaginava così in alto, che dovrà cercare di non buttare via proprio adesso quanto ha costruito settimana dopo settimana.

CALENDARIO

Da qui al termine della cosiddetta stagione regolare, Alessandro Gentile e soci dovranno fare i conti con un calendario caratterizzato da un paio di scogli importanti, ossia le partite a Pistoia e Forlì. Sono attesi poi da una terza trasferta sul campo della Caffè Mokambo Chieti, ultima nella graduatoria del girone, e da ben quattro confronti al palaCarnera. Includono il derby con Cividale del 5 marzo e altri tre impegni sulla carta più che abbordabili contro Staff Mantova (già domenica), OraSì Ravenna e Hdl Nardò. Non potendo l'ApUdine confermare per i prossimi playoff la "pole" che era invece stata sua (però non sfruttata pienamente) nello scorso campionato, le prospettive sono quelle di prendersi tutto il possibile, senza guardare tanto a chi sta sopra, e nel frattempo provare a crescere nel gioco di squadra, dato che l'ultima batosta subita con la Fortitudo ha detto che il team è ancora lontanissimo da una situazione accettabile.

CIVIDALESI

Quanto alle Eagles ducali, approcciando la seconda metà della stagione regolare erano consapevoli del fatto che il girone di ritorno sarebbe stato durissimo per loro, calendario alla mano. Al contrario, superata la sbornia post derby (le tre sconfitte consecutive con Allianz Pazienza San Severo, Umana Chiusi e Mokambo Chieti), la formazione allenata da Stefano Pillastrini ha inanellato una serie positiva di quattro vittorie, tra cui quella incredibile al palaGesteco con la Tesi Pistoia, seguita nel turno successivo da quella al palaDozza con la stessa Fortitudo che pochi giorni fa ha demolito l'Oww. Il ko contro la Tramec Cento, nell'ultima gara disputata, non preoccupa più di tanto. Non lascia al contrario sereni la condizione fisica di un Rotnei Clarke che in occasione delle ultime due gare dei suoi non ha potuto giocare nemmeno un minuto. Ciò che rimane di questa prima fase del campionato riserva per cominciare alla matricola terribile della cadetteria il match fuori casa con la Hdl Nardò. Poi al palaGesteco arriverà la terza capolista consecutiva, ossia l'Unieuro Forlì, ammesso che non perda contro Ferrara. Quindi rivincita a campi invertiti con la stessa Tassi, che per prima riuscì a sbancare l'impianto di via Perusini; di nuovo in casa, stavolta contro la RivieraBanca Rimini; derby di ritorno al Carnera; match interno con l'Allianz Pazienza San Severo e infine trasferta a Chiusi, sperando che non conterà niente ai fini della salvezza, dato che proprio l'Umana occupa in questo momento la decima posizione, seppur distante ben 8 punti dalla stessa Gesteco.

FIGLIO D'ARTE Alessandro Gentile del'Old Wild West (Foto Lodolo)

DUCALE Aristide Mouaha, "combattente" della Gesteco Cividale

VIAGGIO

Nell'immediato, dunque, l'Old Wild West Udine deve pensare alla Staff Mantova, mentre i suoi "vicini rumorosi" - parafrasando quello che diceva sir Alex Ferguson a proposito dei cugini del Manchester City - saliranno domani sull'aereo che li porterà in Puglia, ad affrontare l'Hdl Nardò al pala San Giuseppe di Lecce, dove prima di Natale si andò a schiantare l'Apu. Nardò in realtà non se la passa bene al momento: 5 le sconfitte di fila. Mantiene l'ottava posizione, a pari punti con Ferrara, ma c'è stato un momento - in particolare a seguito della firma dell'americano Russ Smith, un paio di mesi fa - in cui sembrava che la squadra potesse decollare. Ma il fatto di poter schierare il miglior marcatore dell'intera A2, con una media di 23.8 punti in 10 partite giocate, non ha garantito il salto di qualità alla formazione di coach Di Carlo, che ha dovuto far fronte agli infortuni di Marco Ceron, Mitchell Poletti e Jacopo Borra. Aristide Mouaha e compagni, quindi, hanno il dovere di provare a centrare quel successo che li metterebbe al sicuro da ogni possibile sorpresa in chiave playout.

Carlo Alberto Sindici

Da 16 Nazioni in pedana con l'Asu a Udine

GINNASTICA

Da oggi a domenica torna il Torneo internazionale per club di ginnastica ritmica, organizzato dall'Asu, ribattezzato International Gr tournament Swirl and Twirl. Nel palasport udinese di via Lodi scenderanno in pedana 300 atlete di 16 Nazioni, per un range d'età che va dagli 8 ai 25 anni. Numeri importanti, che riportano alla mente le edizioni pre-Covid.

Da segnalare il contestuale workshop (una gradita proposta che torna, dopo la pausa forzata causa pandemia) in programma nella serata di domani con l'azzurra Milena Baldassarri, sesta alle Olimpiadi di Tokyo, già campionessa italiana nel 2021. Proprio lei sarà la ginnasta chiamata a fungere da dimostratrice durante il seminario sul tema delle piccole maestrie ed espressività. Domenica alle 13.30 la campionessa si esibirà a favore delle atlete: il tema dello spettacolo sarà la lotta alla violenza contro le donne.

Per la tre giorni all'insegna di nastro, clavette, cerchio e palla, le paladine bianconere puntano a tenere ben "accesi" i colori dell'Asu nel campionato di serie A1. Tara Dragas, Isabelle Tavano, Elena Perissinotto e Isabel Rocco sono le "veterane". Con loro Matilde Marcon, Ginevra Finotto, Ludovica Palermo, Noemi Carino, Arianna Cos, Alice Grigolini, Adele Asquini, Cristina Fabro, Stella Iacumin, Anna Braidotti, Nicole Efros, Penelope Pavan, Chloe Silvestri, Greta Martinuzzi, Veronica Cosoli, Asia Basello, Carlotta Turcato, Giulia Bon, Elisa Maria Vincenzi, Sofia Bon, Arianna Morotto, Angelica Dorigo, Ginevra Romano, Elena Pilosio, Jennifer Del Frate, Carlotta Sirch, Eleonora Clemente, Margherita Muni, Giulia Facinoli, Giulia Grigolini, Angela Ciapinal Sanchez e Chiara Bernardis.

Arianna Doriguzzi pronta a debuttare nel grande circuito del Rally nazionale

MOTORI

Ci sarà anche la pilota carnica Arianna Doriguzzi al via del Campionato italiano Assoluto Rally Sparco. L'annuncio arriva a poco più di un mese dalla prova inaugurale, il Rally del Ciocco, in calendario dal 10 al 12 marzo. Dopo l'apprendistato in classe N2 iniziato nel 2016, le due vittorie nel Crz femminile di IV zona e la scelta di passare alla più performante A7 dello scorso anno, la stagione che sta per iniziare vedrà la driver di Verzegnis affrontare la massima serie tricolore a bordo della Peugeot 208 Rally 4 della Fpf Sport.

«Il 2022 è stato un anno ricco di appuntamenti - racconta Doriguzzi -. Gara dopo gara ho visto costanti miglioramenti, accumulando sempre maggior esperienza. Questo mi ha convinto della possibilità di effettuare quel passo che da sempre rappresenta un sogno. Grazie a Matteo Bearzi e al supporto della scuderia Carnia Pistons, le basi di quel sogno si stanno concretizzando». Si parte quindi dall'appuntamento in Garfagnana di marzo, per proseguire con il Rally del Piemonte a metà aprile e il Targa Florio in Sicilia a maggio. L'obiettivo di Arianna è conquistare la Coppa Aci Sport Rally femminile. «La sfida però è davvero tosta - premette -. La scelta di avere al mio fianco Simone Crosilla, oltre a cementare il rapporto d'amicizia che ci lega, va anche nella direzione di portare nell'abitacolo una buona dose d'esperienza, che sarà fondamentale per affrontare al meglio le impegnative sfide che ci aspettano».

PILOTA La giovane driver carnica Alessandra Doriguzzi in gara

Oltre a papà Franco, con cui Doriguzzi ha esordito nei rally, uno dei principali sostenitori del progetto è Bearzi, patron di Carnia Pistons, oltre che pilota di lungo corso e capo dell'organizzazione del Rally Valli della Carnia. «Ho avuto modo di seguire Arianna fin dagli inizi e di assistere alla sua crescita sportiva - afferma Bearzi -. Credo abbia acquisito la maturità necessaria e quindi disponga di tutte le carte in regola per mettersi in gioco nelle gare del Tricolore. Proprio in questi giorni stiamo pianificando con Michele Fabbri i dettagli dei primi test, che potrebbero svolgersi sugli asfalti carnici, ma sono già molto ottimista sui riscontri».

Doriguzzi è convinta delle sue possibilità: «Ringrazio le aziende che hanno deciso di supportarmi in questa avventura, ci hanno creduto ancora quando si trattava di un'idea, rafforzando ulteriormente la mia convinzione di potercela fare. Ringrazio poi Luca Vicario, la cui collaudata collaborazione con la Fpf è stata determinante per la scelta del team. Ora sta principalmente a me ricambiare la fiducia di tutte le persone che mi stanno aiutando - conclude la giovane pilota -. L'entusiasmo e le motivazioni per affrontare questa nuova sfida ci sono, non vedo l'ora di cominciare».

Bruno Tavosanis

Cross, staffette vincenti per il team di Brugnera e Atletica 2000 Codroipo

CORSA CAMPESTRE

Sono stati oltre 400 i partecipanti alla seconda prova del Campionato regionale giovanile di società di cross, organizzata a Majano dalla locale Libertas. Non è mancato lo spettacolo, a partire dalle staffette 3x1000 metri delle categorie Ragazzi, che nel settore maschile hanno visto il successo in 10'59" dell'Atletica 2000 Codroipo. Il terzetto composto da Simone Mariuzzo, Nicolò Galassi e Giacomo De Faveri ha preceduto di 16" l'Atletica Monfalcone (Gabriele Giudici, Davide D'Aponte, Gabriele Corradini) e di 34" l'Atletica Malignani, che presentava Aleksey De Sabata, Gabriel Esposito e Vittorio Zignani. Nella staffetta femminile, sulla stessa distanza, chiara vittoria dell'Atletica Brugnera con Anna Bragantini, Elena Piovesana e Benedetta Bragantini. Seconda a 28" la Libertas Tolmezzo, che presentava Ljuba Screm, Chiara Dereani e Vanessa Hosnar. Terza a 44" la Libertas Friuli con Alice Sinigaglia, Alessia Blanch e Viola Tassin.

Per quanto riguarda le prove individuali, nei Cadetti vittoria al fotofinish di Luca Bianchet della Gemonatletica sul triestino Elia Di Biagio, con Kevin Rosa Bernardis delle Dolomiti Friulane terzo a 5". Podio tutto targato Podisti Cordenons nei 1700 Cadette, con Maya Chiarotto vincitrice con 2" su Miriam Blaj e 4" su Ingrid Blaj. La società cordenonese festeggia il successo anche di Nicolò Romanin nei 700 Esordienti; alle sue spalle Samuel Citossi dei Malignani ed Elia Moretton dell'Aviano. Nella corrispondente categoria femminile, Beatrice Burello dei Malignani s'impone su Manuela Nonini della Maratona Città del Vino e su Asia Zuttion della Polisportiva Mereto di Tomba.

B.T.

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Doppio derby negli anticipi di domani

Domani alle 15 in Eccellenza anticipi Maniago Vajont – Sanvitese e Pro Gorizia – Sistiana. Rimane alle 14.30 il fischio d'inizio di Kras Repen – Juventina Sant'Andrea. In Promozione, sempre alle 15, Union Martignacco – Rive d'Arcano Flaibano e Teor - Rivolto. Stesso orario per il big match San Quirino – Calcio Aviano in Prima.

RAMARRI L'undici del Pordenone che ha iniziato la partita poi pareggiata al "Teghil" con il Renate Nel finale si sono visti anche i due nuovi

LA GARANZIA DI LOVISA «ANDREMO LONTANO»

▶Parla il presidente: «Ho visto intensità e buon atteggiamento». Occhio alla difesa

▶In campo anche i debuttanti Edera e Gucher. Ora tocca all'Arzignano

CALCIO C

«Con l'intensità e l'atteggiamento messi in campo dalla squadra nella sfida con il Renate, andremo lontano». Con questa convinzione Mauro Lovisa ha digerito il pari (1-1) infrasettimanale. Un risultato decisamente ingrato nei confronti dei ramarri, che avrebbero meritato di fare bottino pieno. I nerazzurri di Dossena però nell'occasione giocavano in 12. Al loro fianco al "Teghil" c'era anche la dea bendata. Non si spiegano altrimenti i due legni colpiti da Burrai e Piscopo (proprio nel finale). Anche il nerazzurro Sorrentino ha colpito un palo, ma la palla è poi rimbalzata sui piedi di Nepi e finita in rete.

MIGLIORARE

Nell'occasione, capitata dopo 4' dal fischio d'inizio, in verità va rilevato pure che il reparto arretrato neroverde non è sembrato molto attento. Lo ha ammesso anche re Mauro. «In difesa – dice – dobbiamo migliorare: non possiamo prendere gol appena scesi in campo. Poi però – tiene a sottolineare il lato positivo – la squadra ha reagito con forza e la gara è diventata in pratica a senso unico, a nostro favore». A riequilibrare le sorti del match è stato mezzora dopo Simone Palombi che, ben servito da Marco Pinato, ha avuto la meglio anche sulla dea bendata piazzando la sfera alle spalle di Giacomo Drago. Tutto lasciava presupporre una ripresa tutta a favore dei ramarri. E così è stato, ma il risultato non è cambiato nemmeno dopo gli ingressi di Dubickas e Deli. Nei minuti finali hanno fatto esordito con la casacca neroverde i due nuovi acquisti: Simone Edera e Robert Franz Gucher. «Sono due elementi importanti, di categoria superiore (l'austriaco proviene dal Pisa e il torinese proprio dai granata di Ivan Juric, ndr) – afferma ancora Mauro Lovisa –. Ora dovranno calarsi bene nella mentalità che hanno dimostrato di avere i loro nuovi compagni. Il nostro organico, già importante – si compiace –, è stato ulteriormente rinforzato». Spetta ora a Mimmo Di Carlo il compito d'impreziosire ulteriormente il suo curriculum in fatto di promozioni, riportando i ramarri in cadetteria.

PRESIDENTE Mauro Lovisa

CLASSIFICA

Il nono pareggio stagionale (12 sono le vittorie e 4 le sconfitte) ha permesso comunque ai neroverdi di mantenere il primo posto, ora a quota 45, con due punti di vantaggio sulla FeralpiSalò, che ha chiuso a reti bianche la sfida interna con il Padova, e sulla Pro Sesto, che ha battuto (1-0) il Mantova. Al quarto posto, a quota 42, ora c'è il Lecco di Luciano "Jena" Foschi, che mercoledì ha battuto 2-1 l'Albinoleffe. Il temibile Vicenza è quinto con 41 punti. Niente pausa per i ramarri, che già ieri erano al lavoro per cominciare a preparare la sfida di domenica in casa dell'Arzignano Valchiampo. La seduta di oggi inizierà alle 14.15. Domani rifinitura al mattino a porte chiuse. I grifoni giallocelesti, reduci dall'1-1 in casa del Trento di Bruno Tedino, sono noni con 35 punti. Nell'andata a Lignano i neroverdi s'imposero per 2-0 grazie ai gol di Pinato e Bruscagin. Quest'ultimo non potrà scendere in campo al "Dal Molin", poiché squalificato.

SUGLI ALTRI CAMPI

La FeralpiSalò domenica sarà di scena sempre alle 14.30 in casa della Pro Vercelli. In trasferta pure le altre rivali attuali dei ramarri nella corsa verso la promozione diretta, che spetterà solo alla prima classificata al termine della stagione regolare. La Pro Sesto farà visita alla Triestina, ultima. Il Lecco di Foschi andrà in Lombardia a misurarsi con il Sangiuliano e il Vicenza a Busto Arsizio dalla Pro Patria.

Dario Perosa

Giuseppe Geremia sulla panchina dei blu di Vigonovo

▶Prende il posto del dimissionario Ermano Diana

CALCIO, I TECNICI

Ermano Diana ha lasciato il timone dei blu oltremare del Vigonovo (Prima categoria). Dopo la seduta d'allenamento diretta dal duo composto da Andrea Zanette (ds) e Stefano Biscontin (capitano), la scelta societaria ieri è ricaduta sull'esperto Giuseppe Geremia. Diana aveva fatto le fortune del Vigonovo anche da giocatore: nell'orgogliosa frazione di Fontanafredda è nato e tuttora abita, ma ha deciso di non essere più "profeta in patria". In questa stagione 2022-23, tuttavia, almeno tra le pordenonesi i cambi in corsa sono diminuiti. In Prima, oltre a Diana, l'unica separazione consensuale aveva coinvolto Daniele "Jack" Giacomel, che aveva salutato l'Union Pasiano in tempo utile per trovare un'altra sistemazione. Al suo posto Edoardo Alescio.

In Eccellenza tutto procede regolarmente, con i mister scelti o confermati in estate. Tamai con Stefano De Agostini, Chions con Andrea Barbieri, Maniago Vajont con Giovanni Mussoletto, Sanvitese con Loris Paissan ("matrimonio" che ha raggiunto il lustro), Spal Cordovado con Massimiliano Rossi, FiumeBannia con Claudio Colletto, timoniere pure della Juniores. In Promozione ha cambiato il solo SaroneCaneva, promuovendo Lorenzo Calderone dagli Juniores al posto del dimissionario Gianluca Pansini. Rimangono al loro posto Michele Pagnucco (Casarsa), Massimo Muzzin (Sacilese), Gianluca Stoico (Corva), Fabio Campaner (Fontanafredda), Nicola Della Valentina (Calcio Bannia), Antonio Fior (Azzanese) e il "totem" Michele Giordano (Torre). Detto dei cambi in Prima, ben "ancorati" alla panchina restano Luca Perissinotto (Cordenonese 3S), Fabio Rossi (Unione Smt), Tita Da Pieve (Aviano), Giuliano Gregolin (San Quirino), Antonio Orciuolo (Vallenoncello), Roberto Pitton (Ceolini), Fabio Toffolo (Union Rorai), Andrea Englaro (Montereale), Filippo Pessot (Virtus Roveredo) e David Rispoli (Vivai Rauscedo, esordiente).

In Seconda categoria invece gli avvicendamenti non sono mancati. Daniele Giacomel a Tiezzo ha sostituito Vittorio Piccini, passato alla Juniores del SaroneCaneva. Il Calcio Prata Fg sta ancora cercando il sostituto di Nilo Piccolo: probabile che continui con il mister in pectore Tullio Colicchia. L'ex bomber è arrivato nel ruolo di ds, ma ha il patentino. Confermarlo fino a maggio sembra la soluzione più agevole. Nel girone A alza la media l'United Porcia. Ha cominciato l'avventura con il fugace interregno di Denis Mazzon e ha proseguito con Pierluigi Pascon, per tornare infine a Giovanni Gravina, già conosciuto nella passata stagione. Confermati Augusto Carlon (Polcenigo Budoia), Stefano Sutto (Calcio Zoppola), Alberto Cozzarin (Purliliese), Alessandro Bellitto (San Leonardo), Fabio Bressanutti (Valvasone Asdm), Franco De Maris (Real Castellana), Giovanni Esposito (Sarone), Milvio Piccolo (Pravis), Luigi Covre (Vivarina), Andrea Acquaviva (Maniago), Nicola Mortati (Cavolano) e Cristiano Ravagnan (Liventina San Odorico). Nel B nessun avvicendamento nel poker del Friuli occidentale. Così il Barbeano va avanti con Luca Gremese, il Valeriano Pinzano con Giuseppe Chieu, l'Arzino con Omar Lizzi e lo Spilimbergo con Massimo Scaramuzzo. Un solo avvicendamento nel D: il Morsano aveva cominciato la stagione con Luca Nonis, ma cammin facendo ha richiamato Denis Casasola. Gabriele Sutto al Sesto Bagnarola e Giampaolo Moro alla Ramuscellese sono invece due certezze.

Cristina Turchet

Tifosi insultano l'arbitro col megafono, multata la Liventina

▶E a Pasiano l'allenatore paga per tutti

CALCIO DILETTANTI

Il giudice sportivo punisce il silenzio non rispettato e l'uso del megafono per amplificare un tono di voce "belligerante". Casistica inusuale, insomma. Fa riflettere l'ammenda appioppata al Moruzzo (1-1 con lo Spilimbergo, Seconda B): sono 150 gli euro da pagare "perché alcuni sostenitori rivolgevano epiteti irriguardosi al direttore di gara durante il minuto di silenzio ordinato dalla Lnd". Non basta: "la fotografa della società, autorizzata dal direttore di gara a stare all'interno del recinto di gioco su specifica richiesta dello stesso Moruzzo, rivolgeva frasi irriguardose all'indirizzo dell'arbitro". Ogni commento è superfluo, stando al referto. Clima caldo anche in campo. L'accompagnatore ufficiale è stato inibito sino a fine febbraio "perché, espulso al 72' per veementi proteste, successivamente entrava senza autorizzazione sul terreno e si avvicinava all'arbitro con toni aggressivi, arrivando al petto contro petto senza conseguenze". Un mese di "castigo" anche per Fabio Bressanutti, allenatore del Valvasone Asm. La motivazione: "al 63' entrava indebitamente in campo per protestare contro il direttore di gara che gli notificava il cartellino rosso". Un atteggiamento irriguardoso "mantenuto anche dopo essere uscito e al termine della gara".

DILETTANTI Ultimo turno: buona parte dei provvedimenti riguarda la condotta verso gli arbitri

Tra gli Juniores ammenda di 50 euro alla Liventina San Odorico "perché, per tutta la ripresa, un gruppo di tifosi con un megafono proferiva parole offensive nei confronti dell'arbitro". Negli Under 15 squalifica fino al 21 febbraio per Michele Bonollo, mister del Calcio Bannia, "espulso per un'entrata non autorizzata sul terreno in seguito all'infortunio di un giocatore. Dopo il richiamo si rivolgeva in modo ingiurioso, continuando con tali atteggiamenti a fine gara". Ingiurie a parte, ovviamente da punire, il tecnico si era soltanto preoccupato dell'incolumità del suo giovane atleta. Infine Edoardo Alescio, timoniere dell'Union Pasiano (Prima), dovrà restare a bordo rete per un turno: "espulso perché un componente non identificato della panchina proferiva un'espressione irriguardosa verso l'arbitro". Quando si dice che gli allenatori pagano per tutti, come da regola 5 del gioco del calcio. Resta da sottolineare come, in questo caso, salti la squalifica a tempo.

C.T.

Cultura & Spettacoli

AMICI DELLA CULTURA
Dal libro "Cosa mi dice il mare" di Lorenza Stroppa, è nato un reading che sposa parole e musica che si terra oggi, alle 18, nella Biblioteca di Pordenone.

Presentato il libro postumo dell'ex direttore del Gazzettino Giustiniani. Oltre seicento lettere scritte da un avo del giornalista nel Settecento sono diventate uno straordinario affresco di quell'epoca

La storia allo specchio

IL VOLUME

Seicentosessantasei lettere in francese antico scritte nel Settecento da un avo che, prete mancato a Lucca, è stato banchiere ad Amsterdam e colono in America, sono diventate uno straordinario affresco del Settecento e di uomo di quel tempo che, da ricco, è diventato povero. È il distillato di «Il denaro è cipria», opera postuma del giornalista e uomo di lettere Giulio Giustiniani scomparso lo scorso 28 agosto, che Frediano Finucci ha consegnato ieri sera ad una foltissima platea convenuta nel Salone del Parlamento del Castello di Udine per la presentazione del volume che Giustiniani è riuscito a vedere in bozze, dopo dieci anni di lavoro. Un'opera che, pur storicamente ancorata al conte Ottavio Sardi, avo del ramo materno dell'autore, si rivela anche «un libro autobiografico», ha detto Tommaso Piffer, storico e docente dell'Università di Udine che ha condiviso dal 2014 con l'autore la crescita del Premio Friuli Storia di cui Giustiniani era presidente. «Era un uomo che amava la vita, di cui apprezzava tutto, era un uomo libero dalle schiavitù moderne – ha argomentato Piffer – e questa libertà affondava le sue radici in una fede profonda, costruita nel tempo». Una dimensione assai presente nel libro, ha aggiunto, tanto da far pensare al professore che «nelle espressioni dei personaggi si riverberino in parte i suoi pensieri».

LE BIOGRAFIE

Del resto, che Giustiniani avesse una certa simpatia per questo familiare, che fu negletto dalla famiglia perché ridotto in povertà, se ne è convinto anche Finucci che nelle loro biografie ha trovato più d'un assonanza. Per entrambi, per esempio, l'incontro con la massoneria nella vita professionale. Giustiniani firmò nel 1981 sulla Nazione una storica inchiesta, pagandone anche le conseguenze, e Ottavio, ad Amsterdam, fu avvicinato dagli ambienti massonici cui, da cattolico, non aderì. Il ricordo della penna del letterato e quello del giornalista e direttore di più testate – lo è stato del Gazzettino dal 1996 al 2001 – ieri sera si sono intrecciati, rivelando un uomo «attento, sensibile, che ha combattuto per le proprie idee», come ha raccontato, commosso, Vladimiro Tulisso, caposervizio a Udine e a Mestre nell'era in cui Giustiniani ha puntato a espandere il giornale in Friuli. È stato «il» direttore per Roberta Giani, oggi direttrice del Piccolo, colui che, dopo una clamorosa intervista in cui il leader della destra austriaca Heider criticava l'allora premier italiano, le scrisse: «Sono stato un'ora al telefono con Palazzo Chigi. Sono furiosi. Bel colpo... Brava!». Tantissime le persone che si sono strette attorno alla moglie Elisabetta Nonino e ai figli di Giustiniani, che «occupavano l'80 per cento delle nostre chiacchierate – ha confidato Piffer -. È stato un testimone in cui ho visto su cosa fondare la vita perché la vita sia bella», ha concluso in chiusura di una serata coordinata dalla giornalista Elena Commessatti.

Antonella Lanfrit

PRESENTAZIONE Ieri la presentazione del libro in una cornice di prestigio (foto Massimo Puzzolo)

Giovanna d'Arco, donna con tutte le sue fragilità

TEATRO

Irrefrenabile, insofferente alle autorità che cercano di sopprimere la sua voglia di libertà. Una lotta prima di tutto con sé stessa, di fronte a scelte in cui l'essere donna richiede passaggi di rottura con vissuti ingombranti. È Giovanna D'Arco, la cui storia torna protagonista domani, alle 20.45, nell'ambito della stagione di Anà-Thema Teatro. Lo spettacolo "Giovanna D'Arco - Le donne e la scelta", diretto da Filippo d'Alessio, andrà in scena a Osoppo dopo il rinvio dello scorso novembre. Sul palco, per la produzione SevenCults - Teatro Torbella Monaca, Mario Focardi, Alioscia Viccaro, Ana Kusch e Agnese Lorenzini. Nello spettacolo, davanti al suo destino c'è solo Giovanna, una donna con le sue contraddizioni, le sue paure, la sua irruente vitalità e una fragilità che non cede mai al rimpianto o all'autocommiserazione.

Mister Italia, domani le finali ad Arta Terme

CONCORSO

È Arta Terme a ospitare, in questi giorni, la finale nazionale di Mister Italia, che si concluderà domani nel "Salone delle Feste" di Palazzo Savoia. La manifestazione, che gode del patrocinio del Comune e del sostegno di PromoTurismoFvg e del Consorzio Bim Tagliamento, sarà presentata da una Miss Italia degli anni scorsi: dopo Denny Mendez e Susanna Huckstep, sarà la volta di Gloria Zanin, che ha vinto il titolo nel 1992. Al suo fianco la friulana Sonia Malisani, titolare in carica del titolo Miss Turismo Italia che, a settembre, volerà in Cina per rappresentare l'Italia alle finali mondiali di Miss Tourism World, al fianco di altre 80 concorrenti provenienti dai cinque continenti. Fra i giurati due Mister delle nazioni confinanti: da Vienna Roman Schindler, Mister Austria 2021, da Isola Al Sivka, Mister Slovenia 2022.

Teatro

Giovanna Digito propone Carlo Goldoni in versione "pop"

TEATRO

Serata di sicuro richiamo per il pubblico teatrale al Teatro Ruffo di Sacile domani, alle 21, per la stagione di "Scenario 2023", promossa dal Piccolo Teatro Città di Sacile. Questa volta sul palco ci sarà la Compagnia del Teatro delle Arance di San Donà di Piave, diretta da Giovanna Digito, che firma testo e regia di uno spettacolo di grande successo, ovvero "La casa in tel canal", nuova briosa versione "pop" della famosa commedia di Goldoni "La casa nova".

Protagonisti della pièce sono Anzoletto e Cecilia, novelli sposi, che hanno appena fatto ingresso nella loro nuova casa coniugale. Cecilia è capricciosa, amante dell'eleganza e del lusso. Anzoletto è debole, incapace di opporsi alle pretese della consorte. Le vicende della casa sono svelate dalla "serva" Lucietta e guardate con ostilità dalla sorella di lui, Meneghina, a sua volta ansiosa di una decorosa sistemazione con il suo amato Lorenzino, mentre scrocconi e nobili spiantati danno inutili consigli su come arredare la casa. Al piano di sopra, le due sorelle Checca e Rosina spiano un continuo viavai di servi e cameriere, mentre i soldi cominciano a scarseggiare. Chi potrà venire in aiuto ai due giovani sposi travolti dagli eventi (e dai debiti)?

In questo spettacolo, una delle più classiche commedie di Goldoni viene arricchita dallo stile inconfondibile di Giovanna Digito, con l'inserimento di motivetti musicali cantati dal vivo, spiccate caratterizzazioni dei personaggi e costumi dai dettagli lussuosi, che danno colore a tutta la scena. Biglietti interi 10 euro, ridotti 8 euro.

La serata è dedicata alla "cultura del dono", in collaborazione con l'Afds, Associazione friulana donatori sangue, sezione di Sacile.

Daniele Tinti ed Erio all'ex cinema Capitol

IN SALA

Anche quest'anno la Stand Up Comedy sarà di casa al Capitol con gli appuntamenti di StandUPn, la rassegna di Stand Up Comedy, ideata e curata dal Capitol, che porterà a Pordenone e in Regione i più amati e seguiti comedians italiani. er

Primo ospite di quest'anno Daniele Tinti, che venerdì sera presenterà al pubblico del Capitol il suo nuovo monologo "Crossover".

A maggio scorso Daniele fu l'ultimo ospite della rassegna, col suo monologo "Dilemma", quest'anno Daniele Tinti sarà il mattatore di StandUPn, portando in scena al Capitol "fCrossover", il suo nuovo spettacolo.

L'ambientalismo ci distrae dall'inevitabile fine del mondo? Se morissimo tutti sarebbe davvero così male? Ma soprattutto, è possibile ridere di tutto questo? Daniele Tinti, nel suo nuovo live show di Stand Up Comedy "Crossover", trova il filo conduttore della risata tra le esperienze più profonde, significative, tragiche e divertenti della vita ai giorni nostri.

Domani, sempre alle 21, protagonista sarà la musica, con Erio in concerto. Il giovane cantante, che ha stupito e incantato i giudici e il pubblico di X Factor 2021, si esibirà in un nuovo, intimo, set, con i brani che lo hanno reso celebre e nuovi pezzi. La soave e penetrante voce di Erio, nome d'arte di Fabiano Franovich, cantautore e artista livornese, che ha fatto commuovere Manuel Agnelli e il pubblico del talent, approda quindi al Capitol. Erio è un artista folle e visionario, dallo stile inconfondibile e particolarissimo.

ERIO Il cantante ha fatto commuovere Manuel Agnelli a XFactor

IL CABARETTISTA TORNA A PORDENONE CON IL MONOLOGO "CROSSOVER" PER RIDERE DELLE ESPERIENZE DELLA NOSTRA VITA

A differenza di tanti partecipanti al talent, Erio non è un esordiente, ma un artista che da tempo si muove in scenari underground e sperimentali: non sono passati inosservati due album già prodotti a suo nome: *Für El* del 2015 e *Inesse* del 2018, splendidi lavori che, ancora una volta mettono in risalto le sue melodie e le armonie vocali. Un mix inaspettato di atmosfere notturne e dolci melodie, r&b e soul pop, Bon Iver ed Elisa, Antony e Sigur Rós. Il concerto sarà l'occasione per ascoltare le hit *Amore vero* (prodotta da Manuel Agnelli), *Fegato*, scritta da Giuliano Sangiorgi dei Negramaro, ma anche cover d'autore e brani dalle precedenti esperienze di Erio.

Nonostante il tono franco e diretto, il carattere dei testi non diventa mai propriamente narrativo; all'ascoltatore viene chiesto di assistere al risultato di una serie di eventi ai quali si fa riferimento solo con brevi allusioni.

Musica

Maestra e allieva insieme in concerto

"Ti presento un mio studente" e il sipario si alza sulla complicità appassionata fra insegnante e allieva, fra la concertista e didatta Maria Grazia Bellocchio, solista per Ensemble prestigiosi e attuale docente di Pianoforte al Conservatorio Donizetti di Bergamo, e la quattordicenne Irene Accardo, giovane e già promettente talento del pianoforte, figlia del celebre violinista Salvatore Accardo, e della nota violinista Laura Gorna, cofondatrice di EsTrio. L'appuntamento è per mercoledì, alle 20.30, al Teatro Miela di Trieste.

La piccola Edna Unseld chiude San Vito Musica

CONCERTO

San Vito Musica, la Stagione musicale del Comune di San Vito al Tagliamento, per il dodicesimo anno curata dall'Accademia d'Archi Arrigoni (il direttore artistico è Domenico Mason), è arrivata al suo ultimo appuntamento, il concerto "Gioventù virtuosa", che si terrà domani, alle 20.45, all'Auditorium Comunale di San Vito al Tagliamento.

"Gioventù virtuosa" che trova una degna rappresentante nella solista Edna Unseld, vincitrice dell'edizione del 2022, la sesta, del concorso internazionale "Piccolo Violino Magico", che premia i migliori giovani violinisti provenienti da tutto il mondo. Il programma si aprirà con il Concerto per archi in Sol minore RV 157 di Antonio Vivaldi. A seguire il Concerto per Violino in Re minore, per violino e archi, MWV03, di Felix Mendelssohn Bartholdy e le Variazioni su un tema di Corelli di Fritz Kreisler. A chiudere la serata, la Sinfonia n. 59 "Feuer Symphonie" (Il fuoco) in La maggiore Hob:1:59 di Franz Joseph Haydn.

INTERPRETI

Edna Unseld, già a 11 anni prodigio dell'archetto, viene della Svizzera ed è la vincitrice assoluta dell'edizione del Concorso "Piccolo Violino Magico" 2022, ormai annoverata tra i principali eventi del settore a livello internazionale (un unicum in Italia). La musicista non è nuova alle vittorie: in passato si è guadagnata il terzo premio al "Leonard Kogann" di Bruxelles e, giocando in casa, al "Concorso nazionale svizzero". Figlia d'arte - i genitori sono violinisti professionisti - e sorella di una pianista altrettanto dotata, Edna ha preso per la prima volta in mano l'archetto a quattro anni. Attualmente studia al Conservatorio di Zurigo, nella classe di Jens Lohmann, segue diverse masterclass internazionali, tiene concerti ed è coinvolta in varie collaborazioni, tra cui quella con l'orchestra giovanile "Stringendo", la "Pannon Philharmonic" d'Ungheria e varie formazioni da camera.

L'Accademia d'Archi Arrigoni (direttore artistico Domenico Mason) dal 2009 forma giovani musicisti nell'ambito della cameristica e della musica orchestrale: propone corsi di perfezionamento con docenti di fama internazionale e valorizza i giovani con l'attività in orchestra. L'Accademia fa sì che molti nuovi concertisti – prevalentemente di provenienti dal Friuli Venezia Giulia e dal Veneto Orientale – si esibiscano spesso, con diversi repertori al fianco di solisti e direttori di fama. Un modo, dunque, di valorizzare il territorio (e le sue giovani leve) e di farlo conoscere attraverso l'arte. Fra le attività dell'Accademia spicca anche l'organizzazione del Concorso Internazionale "Il Piccolo Violino Magico".

PREMIATI Edna è la seconda da destra, accanto agli altri finalisti

OGGI

Venerdì 3 febbraio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Davide Cigolot**, di Fontanafredda, che oggi festeggerà il suo diciottesimo compleanno, da mamma Sonia, papà Alberto, nonni Angelo ed Erica, Mario e Jolanda.

FARMACIE

CASARSA

▶San Giovanni, via Plebiscito 50/52

FANNA

▶Albini, via Roma 12

FIUME VENETO

▶Strazzolini, piazza Bagellardo da Fiume 2

FONTANAFREDDA

▶D'Andrea, via Grigoletti 3/a

PASIANO

▶San Giovanni, via Garibaldi 9 - Cecchini

PORCIA

▶All'Igea, via Roma 4/8/10

PORDENONE

▶Alla Fede, corso Vittorio Emanuele 21

SACILE

▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

SAN QUIRINO

▶Besa, via Piazzetta 5

TRAVESIO

▶Iogna Prat, via Roma 3.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«**GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)**» di M.McDonagh : ore 16.30 - 21.00.
«**DECISION TO LEAVE**» di P.Chan-wook : ore 16.45 - 20.45.
«**IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA**» di P.Genovese : ore 16.45 - 21.15.
«**IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA**» di P.Genovese : ore 18.45.
«**GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)**» di M.McDonagh : ore 19.00.
«**TRIESTE Ã¨ BELLA DI NOTTE**» di M.Segre : ore 19.15.
«**IO VIVO ALTROVE!**» di G.Battiston : ore 16.30 - 21.15.
«**EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE**» di D.Scheinert : ore 18.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«**AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D**» di J.Cameron : ore 16.30 - 20.30.
«**ME CONTRO TE - IL FILM: MISSIONE GIUNGLA**» di G.Leuzzi : ore 16.40 - 17.40.
«**IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA**» di P.Genovese : ore 16.45 - 20.10 - 22.20.
«**BTS: YET TO COME IN CINEMAS**» : ore 17.00 - 19.15 - 21.30.
«**ASTERIX & OBELIX: IL REGNO DI MEZZO**» di G.Canet : ore 17.20 - 19.50 - 22.15.
«**BUSSANO ALLA PORTA**» di M.Shyamalan : ore 17.30 - 20.00 - 22.40.
«**THE PLANE**» di J.Richet : ore 17.35 - 19.40 - 22.10.
«**TRE DI TROPPO**» di F.Luigi : ore 18.30.
«**BUSSANO ALLA PORTA**» di M.Shyamalan : ore 19.00.
«**GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)**» di M.McDonagh : ore 19.25.
«**AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA**» di J.Cameron : ore 21.00.
«**BABYLON**» di D.Chazelle : ore 21.10.
«**EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE**» di D.Scheinert : ore 21.50.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«**GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)**» di M.McDonagh : ore 14.45 - 17.00 - 21.30.
«**GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)**» di M.McDonagh : ore 19.15.
«**ASTERIX & OBELIX: IL REGNO DI MEZZO**» di G.Canet : ore 15.00.
«**GIGI LA LEGGE**» di A.Comodin : ore 19.00.
«**DECISION TO LEAVE**» di P.Chan-wook : ore 15.00 - 17.40 - 19.10 - 21.00.
«**GRAZIE RAGAZZI**» di R.Milani : ore 16.40.
«**TRIESTE Ã¨ BELLA DI NOTTE**» di M.Segre : ore 15.05.
«**PROFETI**» di A.Cremonini : ore 15.10.
«**BUSSANO ALLA PORTA**» di M.Shyamalan : ore 17.10 - 21.50.
«**THE FABELMANS**» di S.Spielberg : ore 17.20.
«**BABYLON**» di D.Chazelle : ore 20.10.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«**IO VIVO ALTROVE!**» di G.Battiston : ore 15.00 - 17.05 - 19.10 - 21.15.
«**IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA**» di P.Genovese : ore 15.40 - 18.00 - 20.20.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Giuseppe Livieri

Ciao Bepi, collega ed amico gentile. Gli ex colleghi Tripcovich

Venezia, 3 febbraio 2023

I notai del Collegio Notarile di Venezia partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

Dott.
Antonio Carlo Scalettaris
già Notaio in Noale

Venezia, 2 febbraio 2023

G | Venerdì 3 Febbraio 2023
www.gazzettino.it